QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Le consultazioni con gli alleati in vista dei colloqui con Krusciev

Eisenhower arriva domani a Bonn prima tappa del viaggio in Europa

Il Presidente giungerà nel pomeriggio con un quadrireattore nella capitale federale - Dopo l'incontro con Adenauer andrà giovedì a Londra - Il 2 settembre è atteso a Parigi dove vedrà De Gaulle, Segni e Pella - Le richieste francesi sull'Algeria preoccupano Washington - L'influente senatore Fulbright auspica il graduale riconoscimento di Pechino

Concordia necessaria

Domani il presidente Eisenhower arriva in Europa, cominciando a Bonn il viaggio che il giorno seguente lo porterà in Inghilterra, per concludersi dal 2 al 4 settembre a Parigi, dove incontrerà anche i massimi dirigenti della Nato, i ministri italiani Segni e Pella e probabilmente qualche altro rappresentante di Paesi alleati. E' dunque un giro completo d'orizzonte che Eisenhower si appresta a compiere, in vista ed in funzione del suo prossimo incontro con Kruscev (fissato per il 15 settembre); un giro che da solo basta a dimostrare con quanto riguardo per gli interessi e persino le suscettibilità degli alleati il Presidente americano si prepari ai colloqui col capo sovietico. Il fatto stesso che il Presidente degli Stati Uniti, che per tradizione si reca rarissimamente all'estero, venga di persona in Europa a consultare gli alleati è veramente eccezionale, diciamo pure unico; merita quindi il dovuto riconoscimento da parte degli alleati.

Purtroppo non si può proprio dire che la concordia desiderata regni in questo momento nel campo europeo-occidentale; si direbbe anzi che l'annunzio della venuta di Eisenhower abbia acuito dissensi da tempo latenti, come appare manifesto sfogliando qualsiasi giornale occidentale. E forse non è male che gli umori cattivi abbiano libero sfogo, invece di fermentare nel chiuso; è senz'altro bene che Eisenhower possa toccare con mano l'effettiva realtà, per ricondurla, col prestigio e l'autorità che egli solo possiede, a quella che deve essere e in fondo è, nonostante dissensi e incomprensioni. Questa realtà di fondo, inutile soggiungerlo, si chiama unità; solo che essa, come in tutte le libere alleanze, non è un dono gratuito e assicurato una volta per sempre, ma va invece pazientemente conquistata e ricostruita di giorno in giorno.

Così la visita di Eisenhower si è venuta trasformando, da un semplice giro di consultazione degli alleati qual era inizialmente programmata, in un compito diverso e alquanto più arduo: precisamente, la riduzione *ad unum* delle contrastanti tendenze nel campo occidentale. L'idea originaria era di tenere un incontro a quattro, fra Eisenhower stesso, Macmillan, De Gaulle e Adenauer, allo scopo essenziale di fare mostra solenne della solidarietà occidentale prima dell'incontro diretto fra Eisenhower e Kruscev. Tale idea dovette però essere abbandonata, per il timore che con questa procedura Eisenhower apparisse il mandatario dell'intera alleanza atlantica; e sembra, secondo fonti di solito assai bene informate, che l'abbandono si debba in particolare al governo francese, il quale inoltre non desiderava ammettere ufficialmente Adenauer nel novero dei «grandi» occidentali.

Si passò così al metodo degli incontri bilaterali e furono dapprima previste due sole tappe di Eisenhower, una a Parigi e l'altra a Londra, dove si sarebbe recato Adenauer per incontrarsi col Presidente. Dovette poi evidentemente intervenire un ulteriore ripensamento, poiché le tappe furono portate a tre, includendovi anche, e per prima, quella di Bonn, mentre Parigi diveniva la tappa finale. Infine il soggiorno a Bonn, che inizialmente doveva durare poche ore del giorno 27, fu allungato, con l'anticipo dell'arrivo di Eisenhower al 26 pomeriggio. Il risultato di tutti questi andirivieni procedurali, che ricordano le schermaglie della diplomazia secentesca per le «precedenze», è stato che De Gaulle ha dovuto accettare la parità di trattamento con Adenauer, ma in compenso ha ottenuto di essere l'ultimo interlocutore di Eisenhower: posizione teoricamente la più favorevole a lasciare la impressione definitiva sull'animo del Presidente.

Non si tratta soltanto di dispute formali che non meriterebbero nemmeno di essere ricordate; dietro di esse sta una sostanza di una certa gravità, che non si può ignorare. Ed è, come tutti sanno, la difficile situazione in cui versa la Francia, tra la volontà di mantenere delle posizioni ed un prestigio tradizionali e gli ostacoli che a ciò si frappongono. Le tappe di Bonn e di Londra sono, per Eisenhower, di tutto riposo, in confronto a quella parigina; per meglio dire, lo sarebbero, se anche in esse non dovesse venire affrontato il problema francese. Non è poi una battuta scherzosa quella dell'*Economist*, che dice: «Il presidente Eisenhower pensa forse di venire in Europa per parlare di Kruscev; è più probabile che vi parlerà del generale De Gaulle».

Una volta assicurata che l'incontro tra i due «grandissimi» non avverrà alle sue spalle, la Germania di Adenauer non ha obiezioni da opporre all'iniziativa di Eisenhower; quanto all'Inghilterra, è ben felice che la tesi di Macmillan sulle trattative dirette «al vertice» venga attuata e non teme certo, dati gli intimi legami tra Londra e Washington, di restare da parte. Assai diverso è il caso della Francia, la quale, più che dell'incontro con Kruscev, intende discutere del proprio *cahier de doléances*: mancato aiuto americano per la costruzione dell'atomica francese, richiesta del «direttorio a tre» in seno alla Nato, soprattutto la questione dell'Algeria. I gravi moniti profferiti da Debré, negli ultimi discorsi, per il caso la Francia non ottenesse soddisfazione, quasi di sicuro non rappresentano il pensiero di De Gaulle; questi, il vero autorevole interlocutore di Eisenhower, non sarà certo insensibile alla voce della persuasione, che gli dimostrerà quanto la Francia e l'alleanza occidentale siano reciprocamente indispensabili l'una all'altra.

Ferdinando Vegas

Sentirà forse il parere anche dell'amico Churchill

(Dal nostro corrispondente)
New York, 24 agosto.

Il presidente Eisenhower è rientrato a Washington. Ieri, nella chiesa protestante di Gettysburg, egli ha assistito a un servizio religioso, durante il quale il pastore ha pronunciato particolari preghiere per il felice esito della missione diplomatica del Presidente in Europa e dei prossimi colloqui tra Russia e America. Per il momento, l'imminente viaggio europeo del Presidente è fonte di qualche apprensione, anche se da esso, alla fine, si spera di poter realizzare quella rinforzata solidarietà occidentale, che è indispensabile premessa per il successo delle future fasi dell'azione diplomatica in corso.

Il quadri-reattore del Presidente arriverà a Bonn nel tardo pomeriggio di mercoledì; Eisenhower ripartirà giovedì sera per Londra dove si tratterrà fino al 2 settembre, giorno in cui andrà a Parigi dove incontrerà De Gaulle e, il 3 settembre, Segni e Pella.

Secondo notizie giunte stasera dall'Europa è probabile un incontro anche con Churchill a Londra. Il vecchio statista è ora sulla Costa Azzurra.

Preoccupa l'atteggiamento di Adenauer, ma, più ancora, quello di De Gaulle. Le richieste della Francia di De Gaulle (appoggio alla sua politica algerina, aspirazione a diventare potenza nucleare) non possono essere facilmente accettate dall'America.

Eisenhower, fra l'altro, in Europa, dovrà lottare anche per vincere le diffidenze dei minori. I giornali americani di oggi, riportano con notevole rilievo il discorso del nostro presidente del Consiglio, onorevole Segni, a Trento; soprattutto ne valorizzano la raccomandazione, di cautela, rivolta ad Eisenhower per le prossime conversazioni ad altissimo livello, e la frase «L'alleggerimento di tensione internazionale non dev'essere fatto a prezzo della libertà».

Si spera, comunque, che Eisenhower ritorni dall'Europa con in mano un rinnovato e plenario atto di fiducia in lui, commessogli dagli alleati europei. Non un mandato a trattare per tutti loro, si insiste; ma un mandato a raccogliere le premesse per quelli che saranno attraverso i futuri colloqui con Kruscev a Washington, i soli scalini ancora aperti per poter giungere a un costruttivo incontro al vertice. Ciò è tanto più essenziale dopo che — come osserva il New York Times nel suo editoriale di stamane — secondo l'ufficiale itinerario americano di Kruscev, diramato sabato alla Casa Bianca, è confermato come al primo ministro russo prema assai più di conversare con il Presidente che non vedere l'America.

Ad attutire questa presa di posizione, attraverso la quale le apprensioni europee potrebbero rafforzarsi, anziché diminuire, si è avuta oggi la precisazione che i colloqui Kruscev-Eisenhower saranno un po' più lunghi del previsto anche perché indugeranno parecchio sullo studio dei problemi economici, inerenti a un incremento degli scambi commerciali fra Russia e America. Non solo, anche il problema dei rapporti, per lo meno economici, con la Cina comunista, sarà molto probabilmente trattato fra i due statisti, si nota con una certa enfasi a Washington.

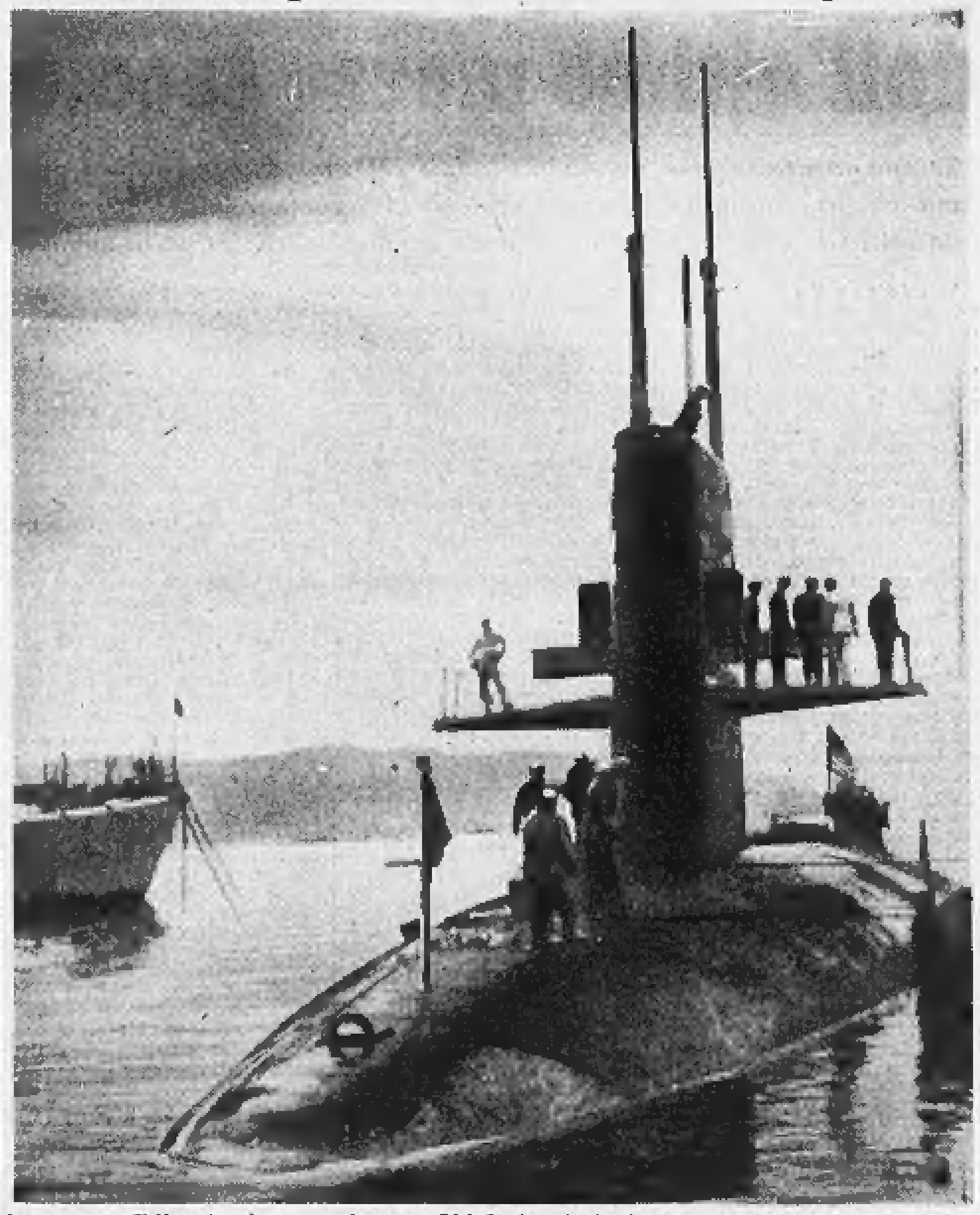
In proposito, significativa appare l'intervista di ieri, alla tv nazionale, data dal sen. Fulbright, capo della commissione senatoriale per le relazioni con l'estero. Egli, non solo è l'esponente democratico più rappresentativo del Congresso, in fatto di politica internazionale; ma è anche l'esponente dell'opposizione che ha esercitato sempre la sua notevole influenza a favorire nuovi scambi, contatti e sviluppi tra Russia e America, a rompere il gelo e la diffidenza imposti dalle condizioni della «guerra fredda». Ieri, pertanto, egli si è detto anzitutto favorevole a un eventuale ufficiale ricevimento di Kruscev, davanti al Congresso degli Stati Uniti, purché si possa avere la sicurezza che all'ospite sia riservato un minimo di cortesia.

Il sen. Fulbright, infine (e per questo abbiamo dato resoconto della sua intervista, indizio di posizioni che sono in continuo sviluppo, anche dove sembrano ufficialmente statiche) ha ripetuto che, dopo la visita di Kruscev, insisterà perché l'America arrivi al riconoscimento della Cina comunista; atto, secondo il senatore, realisticamente indispensabile, nel prossimo futuro.

L'agenzia americana d'informazioni Associated Press ha smentito oggi, ma in forma molto ambigua e riaffermando l'autorità delle alte fonti dalle quali l'aveva attinta, la notizia data alcuni giorni fa di particolari proposte di Kruscev, fatte al Presidente degli Stati Uniti, tramite il fratello di quest'ultimo, dott. Milton Eisenhower, a proposito della crisi di Berlino.

Antonio Barolini

Il sommergibile atomico a La Spezia



Il sommergibile atomico americano «Skipjack» è da ieri ormeggiato nel porto della Spezia (Vedere il servizio del nostro inviato speciale in quinta pagina - Telefoto)

Previste cinque ore di discussioni fra il Presidente ed il Cancelliere

Agenti del controspionaggio hanno cercato a lungo nella stanza dei colloqui per vedere se vi fossero nascosti registratori magnetici

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 24 agosto.

Duemila poliziotti tedeschi in uniforme e in abiti civili, oltre ad un imprecisato numero di agenti americani sono stati mobilitati per l'arrivo a Bonn del presidente Eisenhower, previsto per dopodomani, mercoledì, nel tardo pomeriggio. Parte degli agenti sorveglieranno l'aeroporto di Wahn e parte verranno scaglionati lungo il percorso del corteo presidenziale, dove si raduneranno per l'occasione migliaia di tedeschi invitati da associazioni ed enti privati a salutare Eisenhower. Egli attraverserà la città su di una grande auto scoperta. Gli sarà accanto il Cancelliere. Tra di essi prenderà posto un interprete.

Nella stessa automobile, come prescrive la legge americana, dovranno esservi anche due agenti addetti alla sicurezza del Presidente. Contrariamente alle previsioni, il corteo non potrà attraversare i paesi disseminati nei quindici chilometri che dividono Bonn dal suo aeroporto in quanto la larghezza delle loro strade è inferiore ai nove metri prescritti per ragioni di sicurezza dai regolamenti americani per i viaggi del Presidente all'estero. Così le macchine seguiranno un altro percorso al di fuori dei centri abitati.

Sono previste cinque ore di colloquio tra Eisenhower e Adenauer. Durante il suo soggiorno a Bonn, che si protrarrà per circa ventiquattro ore, il Presidente alloggerà nella residenza dell'ambasciatore americano Bruce, attorno alla quale sarà disposto un eccezionale servizio di sorveglianza: *marines* armati guarderanno il giardino della villa che dà sul Reno. Si è pensato infatti che altrimenti gli ipotetici organizzatori di un attentato avrebbero potuto raggiungere con facilità la casa di Bruce attraverso le acque del fiume, servendosi magari di «uomini rana».

Anche il palazzo della Cancelleria, dove si svolgeranno i colloqui di Eisenhower ed Adenauer, è stato posto sotto la stretta sorveglianza di agenti del servizio segreto americano, assieme a poliziotti tedeschi. Gli agenti americani hanno «visitato» stanza per stanza Palazzo Schauburg allo scopo di accertarsi che non vi fossero nascosti né ordigni, né microfoni sfuggiti all'attenzione della polizia tedesca. Le pareti della villa sono state esaminate con speciali apparecchi che rivelano la presenza di microfoni e di registratori magnetici.

Il programma della visita è ormai completo: il «Boeing 707» che porta il Presidente in Europa entrerà nel cielo tedesco verso le 15,30. Il normale traffico aereo verrà sospeso e quattro caccia a reazione «Sabre» della Luftwaffe attenderanno il velivolo di Eisenhower alla frontiera tedesca per scortarlo fino all'aeroporto di Wahn. Ad attendere il Presidente all'aeroporto vi saranno il cancelliere Adenauer, le personalità più in vista del mondo politico, nonché esponenti del Corpo diplomatico. Tre compagnie d'onore dell'esercito, della marina e dell'aviazione tedesca presenteranno le armi al Presidente degli Stati Uniti. Ventun colpi di cannone saranno sparati in onore dell'ospite.

Dopo l'arrivo, Eisenhower si ritirerà nella residenza dell'ambasciatore Bruce. La mattina di giovedì 27, alle ore otto, il Presidente compirà un breve giro in macchina attraverso la «colonia» americana di Bad Godesberg; alle 8,45 sarà a Villa Hammerschmidt per una visita di cortesia al presidente della Repubblica Heuss, che lascerà la sua carica il 15 settembre prossimo. Dalle 9,30 alle 12,30 circa Eisenhower si intratterrà con il Cancelliere a Palazzo Schauburg. Le conversazioni, dopo la colazione nella sede della Cancelleria, verranno riprese nel pomeriggio alle 14,30 e si concluderanno due ore dopo. Hagerty, capo dei servizi-stampa della Casa Bianca, terrà probabilmente il giorno 27 una conferenza ai giornalisti sui risultati degli incontri. Non è escluso che alla stampa parli lo stesso Presidente.

Circa l'argomento dei colloqui, da dichiarazioni tedesche risulta che essi riguarderanno principalmente il problema di Berlino, la riunificazione tedesca e le possibilità di nuove trattative con i russi sul disarmo. Un accordo sul disarmo è indispensabile, secondo Adenauer, per risolvere ulteriori problemi internazionali.

La partenza di Eisenhower da Bonn per Londra avverrà alle 17 in aereo, giovedì stesso.

m. c.

Kruscev invita Adenauer a una minore intransigenza

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 24 agosto.

(m.c.) Il messaggio personale di Kruscev ad Adenauer, di cui si è avuto ieri notizia, non verrà pubblicato, così come non furono resi di pubblica ragione recenti lettere dello stesso capo sovietico a De Gaulle e sembra anche a Macmillan. Mosca e Bonn hanno stabilito infatti di mantenere il massimo riserbo sul contenuto del documento.

Sono trapelate però, per vie ufficiose, sufficienti «indicazioni». La lettera di Kruscev — tredici cartelle dattiloscritte — non conterrebbe alcun elemento nuovo, né alcuna proposta suscettibile di sbloccare la situazione post-ginevrina. Il messaggio, si rileva a Bonn, corrisponde in tutto e per tutto alle consuetudini della diplomazia sovietica, che cerca in questa maniera di preparare il terreno ai grandi incontri od avvenimenti internazionali. In altre parole, Kruscev ha voluto esortare Adenauer, come già fece con De Gaulle, a non intralciare l'imminente colloquio tra Washington e Mosca, invitandolo anche a non insistere troppo sulle sue posizioni di «fermezza» nei confronti dell'Unione Sovietica.

Secondo attendibili indiscrezioni, Kruscev ha chiesto ad Adenauer di rinunciare per prima cosa al progettato riarmo della Bundeswehr con mezzi atomici; lo ha inoltre invitato ad appoggiare le proposte russe su Berlino per la costituzione di una «commissione paritetica pantedesca» e per un trattato di pace tra la Germania e le quattro grandi potenze.

Si ha quindi l'impressione che le proposte russe corrispondano a quelle formulate durante la conferenza di Ginevra e che rivelarono la inconciliabilità dei punti di vista di Mosca e degli alleati.

Si acuisce la polemica tra la Francia e gli S.U.

Debré: "Chi ci vuole alleati non deve contraddirci in Algeria"

Attacco francese agli "stranieri favorevoli a forze ostili alla nostra sicurezza" - Replica di Washington: "La guerra in Algeria è fonte di inquietudini; desideriamo una soluzione pacifica e democratica"

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 agosto.

La polemica tra la Francia e gli Stati Uniti a proposito dell'Algeria continua su un tono piuttosto aspro, nel quale si scorge difficilmente la possibilità di un accordo nelle conversazioni che si svolgeranno fra il presidente Eisenhower e il gen. De Gaulle se la tesi finora sostenuta da Parigi non viene sostanzialmente modificata.

L'ultima manifestazione francese di questa polemica la si è avuta in alcuni brani del nuovo discorso pronunciato ieri dal primo ministro Michel Debré nel paesetto di Biéré e in cui è detto fra l'altro: «Dirò, ripeterò, e alle mie parole conformerò la mia azione, che non possiamo lasciare che gli stranieri, e specialmente i nostri alleati, agiscano in favore delle forze che sono ostili al nostro sviluppo economico, alla nostra sicurezza e alla nostra politica... La politica della Francia in Algeria non deve essere contestata o contraddetta da chi desidera la nostra alleanza».

E' difficile non vedere in tali parole una risposta al discorso pronunciato venerdì scorso dall'americano Joseph Satterthwaite, segretario di Stato aggiunto per le questioni africane, il quale invitava la Francia a trovare per l'Algeria una soluzione accettabile per tutti, senza nascondere che essa deve andare nel senso dell'indipendenza.

Le divergenze di vedute franco-americane sono attualmente oggetto di esame nelle conversazioni fra l'ambasciatore di Francia a Washington, Hervé Alphand, e i principali alti funzionari del dipartimento di Stato, particolarmente con Livingston Merchant e con Robert Murphy, coi quali si è intrattenuto oggi; domani Hervé Alphand sarà ricevuto da Christian Herter e quindi ritornerà a Parigi per riferire al ministro Couve de Murville. Fino ad oggi, però, il portavoce del dipartimento di Stato ha dichiarato che la politica americana circa l'Algeria rimane immutata e che la guerra in quella regione «è fonte di inquietudini per gli Stati Uniti, i quali desidererebbero molto che venisse trovata una soluzione pacifica, democratica e giusta».

Altre conversazioni intanto si svolgono a Parigi per preparare il Consiglio dei ministri di mercoledì, nel quale i singoli ministri dovranno dire il proprio parere sul problema algerino e suggerire una soluzione.

Il gen. De Gaulle, che ha finito stamane le sue brevi vacanze, ha ricevuto Debré e poi Couve de Murville; nel pomeriggio il Primo ministro ha ricevuto Mobidò Keità, presidente della federazione del Mali, il quale gli ha esposto il punto di vista delle nazioni africane circa il problema algerino e la loro opposizione al collaudo della bomba atomica francese nel Sahara.

Un'altra opinione che a Parigi ha provocato reazioni varie è quella del gen. Bethouart, rappresentante dei francesi del Marocco al Senato, il quale, in un discorso pronunciato a Caux-sur-Montreux, in una riunione del movimento per il «riarmo morale», ha detto parlando del problema algerino: «Non potremo uscirne fuori senza un confronto leale, in cui ognuno parli francamente e riconosca i propri torti: e non soltanto bisogna riuscire a fare la pace in Algeria, ma anche con tutto il mondo arabo... Non è possibile separare il problema dell'Algeria da quello della Tunisia e del Marocco: è incontestabile che abbiamo fatto degli errori, ad esempio l'arresto dei capi algerini mentre erano ospiti del Marocco».

A poco a poco le opinioni in favore di una soluzione che non sia quella delle armi si fanno sempre più precise, mentre appare sempre più evidente che gli obiettivi che il gen. De Gaulle si era prefissi non sono stati raggiunti. Lo constata anche il direttore di «Le Monde» nel primo di una notevole serie di articoli firmati *Sirius*, osservando che l'Algeria «non si è ribellata politicamente», come sperava il Capo dello Stato, e che la ribellione, viceversa, nonostante i dissensi fra i suoi dirigenti e la sua debolezza militare rispetto alle forze avverse, non è affatto esausta.

Si ritiene qui che un equivoco dovrà essere eliminato al più presto perché inasprirà certe divergenze interne: taluni ritengono infatti che solo De Gaulle può fare accettare agli intransigenti e ai militari le concessioni ai ribelli, altri invece sono convinti che soltanto il gen. De Gaulle è in grado di imporre ai ribelli una resa, la «pace dei valorosi», sia pure onorevole. I voti che accompagneranno il Capo dello Stato giovedì mattina, quando prenderà l'aereo per l'Algeria, e durante il suo viaggio di tre giorni destinato unicamente ai contatti con i militari, saranno quindi contraddittori.

E' intenzione del Capo dello Stato interrogare non soltanto i generali, ma anche gli ufficiali di grado inferiore ed eventualmente parlare coi soldati: che cosa diranno i militari? Sono numerosi gli ufficiali pronti a sottoscrivere una politica liberale in Algeria «ma soltanto dopo la vittoria», come osserva l'inviato speciale di «Le Monde» ad Algeri, il quale sottolinea che i mussulmani come gli europei sperano molto dal viaggio del gen. De Gaulle; ma anche qui le speranze sono contraddittorie.

Tuttavia il Capo dello Stato ha anche appoggi in seno all'esercito e sa che, tra i voti che gli furono favorevoli in occasione del «referendum» per la V Repubblica, molti furono dettati dalla speranza che egli avrebbe realizzato rapidamente la pace in Algeria; sa ugualmente che le conversazioni con Eisenhower saranno più facili se potrà comunicargli una soluzione pacifica del problema algerino, dalla quale dipende la posizione internazionale della Francia.

La notizie ufficiose da Washington dicono che il Presidente americano continuerà a negare a Parigi l'ammissione nel «club» atomico, mentre da Bonn si afferma che Adenauer nelle conversazioni con Eisenhower, si opporrà alla rivendicazione francese di partecipare, in seno a un triumvirato occidentale, alle grandi decisioni politiche mondiali; ma De Gaulle sa che i suoi argomenti saranno tanto più forti se la Francia, finita la guerra d'Algeria, potrà mettere a disposizione dell'Occidente una forza militare che oggi è impegnata in Africa settentrionale.

l. m.

Curioso silenzio a Londra su un messaggio sovietico

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 agosto.

(r. a.) Il primo ministro britannico Macmillan, dopo avere trascorso il fine settimana nella sua villa privata, ha deciso di non tornare in città al n. 10 di Downing Street e di recarsi invece nella residenza di campagna di Chequers, dove, al termine di questa settimana, egli avrà i colloqui con Eisenhower. Tale isolamento fra il verde che, fra l'altro, gli evita l'afa che opprime la residenza londinese di Downing Street, gli permetterà di prepararsi ai colloqui con il Presidente americano e, a quanto si crede, anche di studiare in dettaglio il messaggio che egli ha probabilmente ricevuto dieci giorni fa dall'ambasciatore sovietico a Londra Malik e sul quale finora tanto il portavoce del Primo ministro quanto quello del Foreign Office mantengono un curioso silenzio.

Né l'ufficio del Primo ministro né quello del ministro degli Esteri, infatti, vogliono rivelare i motivi della visita compiuta dieci giorni addietro dall'ambasciatore sovietico al sottosegretario agli Esteri Profumo, ma poiché nel frattempo De Gaulle, Adenauer e a quanto sembra anche Eisenhower hanno ricevuto messaggi personali dal Primo ministro sovietico, si presume che la ragione per cui l'ambasciatore russo a Londra si fece ricevere dal sottosegretario agli Esteri fosse analoga a quella che ha mosso nel frattempo gli ambasciatori sovietici in altre capitali.

E' molto interessante notare — comunque — non soltanto che i portavoce inglesi si mantengono molto riservati in materia, ma che anche da tutte le altre capitali — compresa Mosca — questo messaggio di Kruscev ai *leaders* occidentali è circondato da una riservatezza assolutamente insolita.

I "notabili" democristiani solidali con l'appello di Segni all'unione

Andreotti, Pella e Scelba concordano sulla necessità di un'intesa per una migliore cooperazione - Polemiche sulla futura formula di governo - Fanfani non presenterà per ora alcuna mozione - I sindacalisti chiedono misure contro i "franchi tiratori"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 agosto.

In apparenza molto confusa, la situazione interna della democrazia cristiana a due mesi dal congresso di Firenze appare destinata ad evolvere verso un confronto diretto tra Fanfani ed i suoi seguaci da una parte e le altre correnti del partito dall'altra. Il discorso che ieri ha pronunciato a Trento il Presidente del Consiglio, Segni, lanciando un appello all'unità e rivendicando l'eredità del pensiero di De Gasperi trova, per certi aspetti, un prolungamento sostanziale nel discorso che Andreotti ha pronunciato agli esponenti della corrente «primavera» e, almeno, non contraddice le posizioni assunte da Scelba a Fermo e da Pella a Ceresole Reale.

Il punto di incontro, per quel che riguarda più da vicino le prospettive dell'avvenire della dc, sembra essere questo: Segni, Andreotti, Pella, Scelba pensano alla ricostituzione dell'unità del partito sulla base di una intesa tra i «notabili». Segni è stato, secondo alcuni, abbastanza esplicito quando ha detto (provocando le proteste degli esponenti della «base») che De Gasperi voleva l'unità «come cosciente disciplinata cooperazione, a cui sono arrivati gli organi direttivi per il senso comune di una responsabilità ponderata e risolutiva».

L'intenzione polemica con Fanfani è trasparente: l'ex Presidente del Consiglio, infatti, rovesciando le abitudini acquisite da molti anni, non ha voluto che la corrente di «iniziativa democratica», che a lui fa capo, si presentasse al congresso con una mozione già pronta: Fanfani vuole che soltanto in sede congressuale la sua corrente trovi, attraverso l'apporto spontaneo e non condizionato in precedenza dei militanti, una espressione politica unitaria.

In sostanza Fanfani chiama i militanti e le singole sezioni a raccolta perché le decisioni vengano dal basso. Gli altri, si proclamino di centro o si dichiarino di destra, hanno l'aria di diffidare di questa tattica, che nelle intenzioni dei fanfaniani dovrebbe, probabilmente, esporre il «vertice» del partito a rischi inconsueti.

Una volta riconosciuta la necessità dell'intesa, i «notabili» si trovano egualmente, ventiquattr'ore dopo l'inizio della battaglia precongressuale, fortemente distanti l'uno dall'altro. Il problema della formula di governo, quello della tattica parlamentare, quello degli orientamenti di fondo del partito, al di là delle prospettive congressuali, li mantengono divisi e rallentano, se non interrompono, il ritmo di quella che è stata chiamata la «lunga marcia» di riavvicinamento.

Andreotti non ha fatto ieri alcuna concessione: in una certa misura si è irrigidito sulle posizioni di partenza. Egli non sembra più disposto ad un accordo precongressuale con i «dorotei» (la corrente di coloro che si sono separati da «iniziativa» e il cui maggior esponente è il segretario della dc, on. Moro).

Ieri ha duramente insistito sul caso di certi *leaders* dell'apertura a sinistra che fanno dell'antifascismo «senza essere stati né antifascisti né resistenti» ed ha minacciato addirittura una «spiacevole polemica personale» con i «pasticcioni di tutte le risme» e coloro che, dopo essere stati «possibilisti nei confronti del fascismo», rifiutano oggi la formula del governo Segni (che, per Andreotti, non è più «di necessità», ma di utilità).

Nella polemica si appresta ad intervenire la corrente di «Rinnovamento», che riunisce i sindacalisti democristiani e gli aclisti. La mozione congressuale che essi dovevano render pubblica stasera sarà diffusa sabato prossimo: «Rinnovamento» si pronuncerà per una politica di centro-sinistra, chiederà l'inserimento delle classi lavoratrici nella vita dello Stato e insisterà, prendendo spunto dal fenomeno dei «franchi tiratori», sulla necessità, per un partito cattolico, di conservare il nesso tra politica e morale.

Il documento, però, pone un problema immediato: per modificare la situazione attuale, esso dice, bisogna mutare i rapporti di forze parlamentari e, perciò, procedere a nuove elezioni. Ma, lasciando in sostanza a Segni un certo margine di manovra, «Rinnovamento» riconosce che è necessario prima ristabilire l'unità del partito, incrinata dall'azione dei «franchi tiratori».

m. t.

CRONACA CITTADINA

Da tre giorni una serie di violenti temporali

E' l'agosto più piovoso dell'ultimo mezzo secolo

Tempo ancora incerto, e sono già caduti 150 mm d'acqua - Ore drammatiche in centinaia d'alloggi inondati - Allagamenti e devastazioni: i danni nelle campagne - Tornati dalle vacanze oltre 150 mila torinesi

Il sole non è più comparso su Torino da giovedì. Sinora sono caduti sulla città 140 millimetri di pioggia. Con le precipitazioni verificatesi in precedenza si raggiunge in tutto il mese il totale di oltre [illegible] millimetri. La gente rivolgendo lo sguardo al cielo ancora ingombro di nubi nere e minacciose commenta: «Mai visto un agosto come questo». I meteorologi, statistiche alla mano, aggiungono che è l'agosto più piovoso dell'ultimo mezzo secolo. Per avere un'idea di quanto il fenomeno sia eccezionale sono sufficienti pochi confronti. Nell'agosto del 1956 sono caduti 7,4 millimetri di acqua; nell'agosto del '57 13 millimetri ed in quello dell'anno scorso una decina.

Da tre giorni i temporali si susseguono a ritmo incalzante. Nelle brevi pause la pioggia cade fitta come in pieno autunno. A tratti l'acqua scroscia con la violenza del nubifragio. Ieri sera il maltempo ha concesso una tregua di alcune ore.

I danni maggiori sono stati riportati dalle case che avevano avuto i tetti sconvolti dall'uragano del 10 scorso. La grandine di quel pomeriggio aveva distrutto non meno di tre milioni di tegole. Non è ancora stato possibile sostituirle tutte. Scarseggia il materiale (il cui prezzo in alcuni casi è quadruplicato) e manca anche la manodopera. Gli alloggi allagati sono oltre un migliaio. Molti inquilini hanno dovuto ammassare i mobili nelle camere più riparate. In alcuni casi i vigili del fuoco sono accorsi per puntellare i soffitti fradici d'acqua. Il Municipio ha disposto il ricovero gratuito delle famiglie più bisognose negli alberghi cittadini previo accertamento dei vigili urbani.

Nei quartieri dell'Istituto case popolari in via Valgioie, corso Racconigi, corso Peschiera, via Luserna, via Verolengo e corso Lecce ieri è stato necessario adottare provvedimenti di emergenza. La direzione dell'Istituto ha fatto accorrere dai cantieri delle Vallette tutti gli operai disponibili. Sono state anche requisite le tegole già ammassate alle Vallette per la copertura degli edifici in costruzione. Per tutta la giornata 150 operai hanno lavorato per sostituire 110 mila tegole lesionate. Si spera nella clemenza del tempo per poter condurre rapidamente a termine le opere più urgenti di riparazione.

Altrove sono stati gli stessi inquilini ad assumere l'iniziativa in assenza dei proprietari di casa tutt'ora in vacanza. Sono saliti nei solai per tamponare le falle con mezzi di fortuna. I vigili del fuoco hanno ricevuto in questi giorni centinaia di chiamate. Da tutte le parti si sollecitavano copertoni impermeabili. In periferia molte strade sono divenute impraticabili pantani. In alcune zone l'ingorgo dei pozzetti di scarico ha provocato allagamenti di cantine e bassi fabbricati.

La temperatura è diminuita in modo sensibile. Alla sera in città fa freddo. Si segnala ovunque una forte recrudescenza di raffreddori ed influenza: non è una bella prospettiva per i 150 mila che fra domenica e ieri sono tornati dalle vacanze. Molte aziende hanno già ripreso la loro attività. In alcuni casi squadre di operai hanno dovuto essere impiegate per riordinare i reparti invasi dall'acqua o riparare tetti e finestre. Indice della ripresa della vita cittadina è anche la riapertura di quasi tutti i negozi. Il traffico nelle ore di punta è già intenso e nel centro cittadino torna ad essere un problema trovar posto per parcheggiare la macchina. I sensi unici di recente istituzione si rivelano per i reduci dalle vacanze un rebus di difficile soluzione. Agli angoli delle vie i vigili urbani passano la giornata a richiamare a colpi di fischietto gli automobilisti distratti.

In provincia la zona più colpita dal maltempo è stata quella di Settimo dove l'acqua ha ingrossato torrenti e «bealere» provocando allagamenti nel centro abitato, danni alle campagne e alle industrie. L'autostrada fra Settimo e Brandizzo è stata interrotta per un giorno completo, dalle 7 di domenica sino a ieri mattina. Sul nastro asfaltato vi erano, in alcuni punti, oltre 40 centimetri d'acqua. Nella zona Borgo Nuovo di Settimo i vigili del fuoco ieri hanno lavorato per ore con le motopompe per prosciugare un centinaio di scantinati.

La centrale del latte Facta ha avuto un danno di oltre 10 milioni: l'acqua ha invaso le celle frigorifere distruggendo grandi quantitativi di burro e danneggiando gli impianti. In via Leinì sono saltate le condutture dell'impianto di riscaldamento di un grosso edificio. La nafta defluita dal serbatoio ha invaso le cantine. In via Amendola è crollato il ponticello che conduceva verso il campo sportivo. Ieri pomeriggio sono già stati iniziati i lavori di ricostruzione. Lo stabilimento della Oreal ha avuto alcuni reparti allagati. In via Provana una ventina di cantine sono tuttora sommerse da oltre due metri d'acqua.

I pompieri si sono riservati di stabilire l'abitabilità degli edifici quando sarà possibile un sopralluogo alle fondamenta. Una casa in via Milano angolo via Resiano, sulla sponda del rio Sangallo, è stata dichiarata inabitabile. I danni all'agricoltura non solo a Settimo, ma in tutta la provincia appaiono ingenti. E' perduto il fieno che si trovava nei prati ed è compromesso il raccolto del granoturco. Molte colture orticole sono state distrutte.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+19,8
MINIMA	+14

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 17,3; pressione 747,3; umidità 91 %; pioggia caduta mm. 8. Cielo coperto. Previsioni: cielo nuvoloso, probabili temporali. Temperatura in lieve aumento. Temp. a Caselle: max. 20,7, min. 14, med. 18,9.

Allucinante racconto di una guardia, testimone del delitto in piazza Carlo Alberto


Il piccolo rimasto solo dopo l'uccisione della madre

"Puntai la pistola contro l'omicida perché non infierisse sulla vittima"

Disarmato del trincetto, il calzolaio si gettò ancora sul corpo dell'agonizzante, graffiandole la gola squarciata dalle orrende ferite - Una sorella dell'uccisa ospiterà il piccolo orfano di 5 anni

Sul dramma sanguinoso avvenuto domenica mattina sotto i portici di piazza Carlo Alberto — la selvaggia uccisione dell'operaia Enea Cordero di 36 anni, da Arborio, da parte dell'amante, il calzolaio Salvatore Massari di 47 anni, da Oronza di Lecce — è stata messa a verbale ieri mattina dai funzionari del commissariato di P. S. Castello la deposizione di uno dei principali testimoni del delitto, il «cittadino dell'ordine» Michele Nardone di 27 anni, abitante in via Corio 11.

Il racconto del Nardone — preciso e scrupoloso, senza alcuna concessione alla fantasia o alla esagerazione, quale insomma può essere la testimonianza di un agente — è addirittura allucinante. Il «cittadino» si stava recando in bicicletta alla sede dell'istituto in via Carlo Alberto. Erano le sette meno un minuto o due. Pioveva molto forte, le strade erano pressoché deserte. Egli svoltava da via Battisti in piazza Carlo Alberto e pedalava di lena. Ad un tratto si sentiva chiamare e due autisti della Centrale del latte, il cui camion era fermo poco distante, apparivano tra i pilastri dei portici, agitati e stralunati. «Presto, venga, qui è capitata una brutta faccenda!».

Il Nardone, lì per lì, pensava ad un malore. E non s'immaginava di scorgere un tremendo spettacolo: la Cordero stesa a terra, con la vestaglia aperta sul petto, tutta macchiata di sangue, che rantolava, gemeva penosamente e si dibatteva. Il Massari, le mani insanguinate, era inginocchiato accanto a lei e stringeva in pugno il trincetto. Il «cittadino» gridava agli autisti: «Correte a telefonare ad un'ambulanza» e i due si allontanavano precipitosamente. Il Nardone restava solo con l'assassino e la moribonda che sussultando, di tanto in tanto, si portava le mani alla gola squarciata.

Il Massari — prosegue il racconto dell'agente — pareva un pazzo. Aveva gli occhi sbarrati, era cereo in volto, borbottava. Si rizzava in piedi e come vedeva il «cittadino dell'ordine» faceva un balzo all'indietro e con gesto chiaramente plateale fingeva di darsi un colpo di trincetto al polso sinistro, farfugliando: «Voglio morire anch'io!» o una frase del genere; ma evitava accuratamente di sfiorarsi la pelle. Intanto l'agente si gettava su di lui, l'afferrava e ingaggiava una breve e violenta lotta: alla fine il trincetto cadeva a terra. Mentre il Nardone se ne impossessava, l'assassino, dimostrando un odio e una crudeltà inconcepibili, si buttava ancora sull'agonizzante e con le unghie infieriva sull'orribile ferita alla gola urlando: «Non me la dovevi fare! Proprio no!». Poi le sollevava la testa e la lasciava ricadere pesantemente sulle lastre di pietra.

L'agente lo riafferrava, con uno spintone lo cacciava via e sfilata la pistola dalla fondina, levava la sicura e puntata l'arma contro il Massari gl'intimava: «Non muoverti più, altrimenti sparo». L'assassino obbediva. Ma subito dopo cadeva in ginocchio e protendendo le braccia verso il Nardone, in atteggiamento teatrale, supplicava con voce acuta e lamentosa: «Mi uccida, la prego! Prema il grilletto e spari! Sono un disgraziato! Merito di finire con una pallottola nella testa!». Indi si girava dalla parte della moribonda e singhiozzava e ululava balbettando: «Cos'ho fatto! L'ho ammazzata!». La donna, agli estremi, apriva gli occhi e in dialetto piemontese e in tono calmo sussurrava: «Prendi le chiavi di casa. Sono nella tasca destra. Giancarlo è solo». Poi s'abbandonava, sfinita. L'uomo, chiesta l'autorizzazione all'agente, prendeva la chiavi; dopo di che ricominciava a urlare e a invocare la morte; d'improvviso prendeva la rincorsa e batteva il cranio contro un pilastro dei portici; non con eccessiva violenza, però, e senza farsi troppo male.

La scena durava sette od otto minuti. Alla fine passava una vettura della diciottesima linea, sotto una pioggia veemente. Il Nardone la fermava e un passeggero correva in un locale di via Battisti da cui telefonava alla Croce Rossa. Dopo poco arrivava l'ambulanza, seguita da macchine della polizia e da altre autobarelle, forse chiamate dagli autisti della Centrale del latte. «Credo di non aver mai passato nella mia vita un momento così angoscioso» ha dichiarato l'agente «e lo choc è stato tale che nel pomeriggio ho dovuto interrompere il servizio e chiedere un permesso».

Il dott. Samale del commissariato Castello allegherà l'importante deposizione del «cittadino dell'ordine» al fascicolo che oggi trasmetterà al magistrato dott. Piacopo. Il sipario è calato sulla squallida tragedia; la povera donna è morta al San Giovanni (nonostante un'operazione durata quattro ore e la trasfusione di sangue alla quale s'è prontamente e generosamente prestato il cuoco dell'ospedale, signor Davide Viale); l'assassino si dispera rinchiuso in una cella delle Nuove. Resta — altra pietosa vittima — il bambino della Cordero, Giancarlo di 5 anni: il dott. Samale si è interessato per farlo ricoverare all'Opera nazionale maternità infanzia. Il piccolo, ieri, era molto triste e benché affettuosamente assistito da suore e infermiere, continuava a chiedere della mamma e di «papà Salvatore», l'assassino. Nel pomeriggio il commissario ha ricevuto una telefonata dalla sorella della morta, Ofelia Cordero, residente a Monteu da Po, che s'è dichiarata pronta ad ospitare il nipotino e ad allevarlo come un figlio.


Salvatore Massari, di 47 anni, ed Enea Cordero, di 38

Aveva compiuto una rapina appena uscito dal carcere

Si ribella e spara due colpi agli agenti che rispondono al fuoco e lo catturano

Il drammatico scontro vicino alla casa del giovane, in corso Toscana - L'appostamento della polizia, che aveva intercettato una telefonata del bandito: «Mamma, ho bisogno di soldi: vengo stasera»

Uscito dal carcere, dopo aver scontato una condanna a 4 anni per rapina, il giovane ventitreenne Diego Bragantin, anziché mettersi sulla strada della redenzione ed iniziare l'onesto lavoro che i genitori gli avevano trovato, commise una serie di misfatti. Tanto che la polizia ieri mattina diramava l'ordine a tutti i commissariati ed alle stazioni dei carabinieri di ricercarlo avvertendo che era soggetto estremamente pericoloso. «Attenzione, diceva il fonogramma, il Bragantin è armato di pistola. Può darsi che opponga resistenza e spari». E' stato catturato ieri sera e, come si temeva, dopo una sparatoria.

Diego Bragantin aveva iniziato molto presto a commettere furti, poi a Spinetta Marengo organizzò una rapina ai danni del bracciante Ferruccio Zenerre. Con due coetanei — allora era appena diciottenne — imbavagliò la vittima, lo legò ad un albero e lo derubò di 11 mila lire. Quando lo catturarono e lo condannarono, i genitori, tra la disperazione, cercavano di consolarsi ritenendo che la lezione lo avrebbe indotto a cambiar strada. «Un po' di carcere gli farà bene — pensavano e capirà che il lavoro, anche se duro, è preferibile al furto e alla rapina».

Si sbagliarono. Appena uscì di carcere egli dimostrò di non essere per nulla cambiato. A Sale Monferrato subito commise una rapina per la quale la Procura della Repubblica di Casale ordinò il suo arresto; il suo nome era stato fatto dai complici che si erano lasciati catturare. Allora il Bragantin venne a Torino, andò in casa di un amico, raccontando tra le lacrime un mucchio di frottole, lo impietosì e poté dormire una notte nel suo alloggio. Come ringraziamento se ne andò senza salutarlo portandogli via 15 mila lire in contanti e un apparecchio fotografico.


Diego Bragantin, 23 anni

Venerdì sera andò dai genitori, in corso Toscana 25. Dormì una notte: ne approfittò per sottrarre la pistola a un pensionato dei suoi genitori, Vincenzo Mancari, il quale aveva il porto d'arma perché, per motivi di lavoro, girava portando con sé forti somme. Il furto della pistola venne denunciato alla Mobile, di qui il fonogramma per le ricerche urgenti del Bragantin.

Da Casale arrivarono a Torino carabinieri in borghese di quel nucleo di polizia giudiziaria. Il dottor Sgarra, della Mobile, diede disposizione perché nove pattuglie di agenti perlustrassero la città e perché fosse posto sotto controllo il telefono dei genitori. Ieri sera alle 19.30 fu intercettata una comunicazione tra figlio e madre.

«Mamma, ho bisogno di soldi, sono disperato».

«Ma Diego, tu ci fai morire. Perché ci ammazzi di dolore?»

«Lascia stare. Ho bisogno di soldi. Ti ripeto che sono disperato. O me li dai o questa sera faccio fuori qualcuno».

«Madonna mia...».

La madre non aveva più forza di parlare. E il giovane, rivolgendosi a lei ed al padre: «Sappiate che è vostra colpa se questa sera commetto un delitto. Siete voi che mi avete denunciato per la pistola». Sapeva di essere ricercato perché in tasca aveva «Stampa Sera», seconda edizione, con la sua fotografia. La madre con un fil di voce gli disse: «Vieni». Rispose: «Sarò lì alle 22».

Il dott. Sgarra fece circondare la zona con 4 pattuglie. Una la mise nello slargo tra via Verolengo e via Borgaro; era composta dal brigadiere Mare e dagli agenti Barbaini, Mascherpa, Porro. I 4 poliziotti in borghese si erano appostati nei punti ritenuti adatti. Alle 22.30 videro arrivare un giovanotto a testa china, sospettoso nel contegno, che camminava veloce. Quando il giovanotto fu vicino così lo riconobbero per il Bragantin; ma anche questi a sua volta capì che erano agenti in agguato. Con una imprecazione si diresse di corsa verso un prato e gli agenti dietro a lui.

Saltò una siepe e al riparo di casa sparò con la pistola due colpi. Gli agenti si gettarono a terra e a loro volta spararono una quindicina di colpi. Miravano in alto nella speranza che il rumore lo impaurisse. Il giovane però era deciso a tutto. Riprese la corsa. Ma fatti 200 metri si trovò dinanzi una staccionata. Nella notte non l'aveva vista. Gettò via l'arma, con un balzo si aggrappò alla sommità per superarla, ma gli agenti lo abbrancarono alle gambe e con uno strattone lo costrinsero a lasciar la presa. Ferri ai polsi fu condotto in questura e subito sottoposto a interrogatorio.

Era in ospedale il mutilato scomparso da dieci giorni

Disavventure dell'uomo, sceso dal treno per cercare sigarette

Un mutilato del lavoro, Sante Crivellari di 32 anni, residente in strada di Settimo 85, è stato protagonista di una disavventura che ha del romanzesco.

Una decina di giorni addietro il Crivellari era partito in treno da Lendinara, nel Veneto, diretto a Torino con la moglie. Due stazioni prima di Verona l'uomo, che ha una gamba artificiale, era sceso per andare ad acquistare un pacchetto di sigarette. Quando si accinse a risalire il convoglio stava già muovendosi. Purtroppo il Crivellari aveva lasciato nello scompartimento la giacca con il portafoglio e il biglietto ferroviario.

Nelle sue condizioni, poteva sperare solo su un «foglio di via» che gli permettesse di tornare a Torino con il treno successivo. Ma una guardia, alla quale si rivolse per informazioni, gli fece presente che tali documenti gratuiti di viaggio si rilasciano solo a chi esce dal carcere o viene rimpatriato dalle autorità.

Demoralizzato, il Crivellari trascorse la notte nella stazione, a stomaco vuoto.

Il mattino successivo un motociclista gli offrì un passaggio fino a Verona. Là decise di andare in stazione, e salire sul primo convoglio diretto a Torino. Forse il controllore sarebbe stato comprensivo; appena giunto a destinazione egli avrebbe pagato l'importo del biglietto.

Mentre stava per attuare il progetto, la sorte gli giocò l'ultimo tiro. Una delle cinghie dell'arto artificiale si spezzò e il poveretto cadde, ferendosi al volto e alla testa. Lo portarono all'ospedale, dove rimase ricoverato alcuni giorni. Dimesso alla fine della settimana scorsa, si rassegnò a cercare aiuto presso qualche persona caritatevole. Raggranellò una piccola somma, un sacerdote gli offrì quanto mancava per l'acquisto del biglietto e per rifocillarsi durante il viaggio. Il Crivellari poté così rientrare a Torino, dove la moglie viveva da parecchi giorni in angoscia.


L'agente Michele Nardone

Avvelenata col terribile «E-605» la donna che morì a Ferragosto

Questo il responso dei periti - La polizia conferma la tesi del suicidio - Come aveva in casa il tossico micidiale? - E' urgente proibirne la vendita per evitare altre tragedie

La perizia tossicologica ha confermato quanto già era apparso dall'esame necroscopico che Grazia Ciani in Pertinelli è morta il giorno di Ferragosto per aver bevuto alcuni sorsi del terribile insetticida «E. 605» nella sua abitazione di via Lombardore 12. Le indagini condotte dalla polizia concluderebbero per il suicidio: la donna si sarebbe tolta la vita con questo veleno dall'azione fulminante, in una crisi di sconforto, a seguito del litigio avuto col marito per i cattivi risultati conseguiti a scuola da uno dei sei figli. La donna era sofferente di cuore e si potrebbe anche pensare che volesse ristorarsi con una delle solite pozioni che lei stessa si preparava e nella quale per errore avesse messo dell'«E. 605». Contro questa ipotesi però starebbero alcune sue frasi pronunciate in presenza del marito e dei figli, che rivelano la sua decisione di farla finita.

Si suppone ancora che ella non pensasse che il tossico fosse così potente e che volesse soltanto spaventare i familiari. Ipotesi suggerita dalla constatazione che bevette due piccoli sorsi del liquido velenoso. Nell'un caso o nell'altro viene esclusa ogni responsabilità di terzi.

Rimane da spiegare come mai si trovasse in casa l'«E. 605». Il marito è giardiniere e quindi conosce la sostanza, impiegata per disinfestare le piante e potrebbe anche averlo portato a casa. Però ha negato. Questo punto oscuro tuttavia interessa poco alle indagini della polizia, perché l'«E. 605» è in libera vendita, sia pure nei soli negozi di prodotti per uso agricolo, e la donna poteva acquistarlo a suo piacimento. C'è da domandarsi ancora una volta, dopo questo tragico episodio, perché non sia disciplinato rigorosamente il commercio dell'«E. 605», e perché, addirittura, non si proibisca la vendita di questo micidiale mezzo di strage.

E' probabile che l'istruttoria venga archiviata dalla Procura della Repubblica. La perizia chiarificatrice è stata eseguita dal prof. Tovo dell'Istituto di medicina legale e dal prof. Tappi, direttore del laboratorio di tossicologia.

Svaligiano un laboratorio di apparecchi fotografici

Ignoti ladri hanno rubato apparecchi e materiale fotografico nel negozio-laboratorio di corso Vercelli 113. Il titolare, Peppino Massaini, ieri mattina quando andava per aprire la porta del negozio, la trovava già socchiusa: i ladri erano entrati nella notte ed avevano rotto un vetro per raggiungere la serratura. Il danno arrecato è di un milione e mezzo. Le indagini sono state affidate al commissariato Barriera di Milano ed alla squadra scientifica della Questura. In due mesi è il terzo negozio di materiale fotografico che viene svaligiato: gli altri furti erano stati compiuti in via Stradella e in via Giolitti.

Nella notte tra sabato e domenica i ladri hanno rubato 4 grosse ruote per autocarro dal deposito-merci della società Ambrosetti all'angolo di corso Unione Sovietica con via Loano. Danno di mezzo milione e furto denunciato al commissariato Mirafiori.

Stato Civile del 22 agosto

MORTI: **Ghersi Pietro**, anni 55, nato a Torino, abitante in via Sacchi 51; **Marras Salvatore**, anni 83, Villanova, v. Magenta 56; **Penno Domenico**, a. 65, Felizzano, v. Tripoli 25-10; **Guglielmet Augustina** v. Gagnor, a. 81, Foetto, c. Arimondi 5; **Giolitti Margherita** v. Gallo, a. 81, Torino, v. G. Borsi 69-5; **Farina Domenico**, anni 90, Bertarelli, v. Lanzo 88; **Florio Emilia** in Mola, a. 62, Castagnole, v. Buttigliera 3; **Agnello Biagio**, a. 41, Castagnole, ind., via F. Garrone 47; **Capasso Camillo**, a. 51, op., Portocomaro, v. Morghen 25; **Ruscone Carlo**, a. 75, Torino, art., c. R. Margherita 203.

Deceduti in ospedale: **Lesquier Elena** v. Molinatto, a. 65, n. a Saluggia; **Carrè Margherita**, a. 67, Torino; **Costamagna Giuseppe**, a. 70, Torino; **Vinotto Angela** ved. Lemasson, a. 86, Roccaverano; **Colli Garavana** v. Delingardi, anni 76, Avigliana; **Falco Giovanni**, a. 51, Torino; **De Leo Francesco**, a. 70, Terlizzi, sarto; **Ferino Felicita** v. Bervini, a. 72, Torino; **Bianco Lina**, m. 4, Torino; **Gai Carlo**, a. 62, Ferrere, inv.; **Beltrame Michele**, a. 69, Bardassano Gallino, elettr.; **Gasperin Maria Grazia**, g. 40, Torino.

Morti 22.

Stato Civile del 23 agosto

MORTI: **Martini Alberico**, anni 67, nato a Asolo, abitante in via Stellone 10; **Cavallo Annetta**, anni 55, Torino, v. Pietro Micca 4; **Castello Augusto**, a. 82, Castagneto, v. Marco Polo 7; **Veltri Elia**, a. 21, Marchito, artig., v. Sparvenza 9; **Benso Anna** v. Barbero, anni 82, Govone, c. Picco 65; **Altieri Carmela** v. Forfido, a. 68, Foggia, v. S. Paolo 44.

Deceduti in ospedale: **Verga Sante**, a. 63, n. a Licodia; **Padaline Gabriele**, a. 23, Foggia, oper.

NATI: **Lane Ferruccio**; **Callegher Corrado**; **Genta Gian-Giacomo**; **Clemente Massimo**; **Zaglia Loredana**; **Benincasa Bruno**; **Nati Monica**; **Galdo Gloria**; **Straniero Gaetano**; **Ferria Claudia**; **Marzoli Luisa**; **Vigna Daniela**; **Cleopazzo Domizio**; **Negliati Renato**; **Casano Massimo**; **Memola Giuseppe**; **Lupi Luciano**; **Terchia Paola**; **Berardi Bartolomeo**; **Fasciolo Maurizio**; **Giani Cristina**; **Sarasso Maurizio**; **Devietti Goggia Gianpiero**; **Vernazza Candida**; **Leopardi Paola**; **Beltrame Gina**; **Trevisan Andrea**; **Cazzulino Renzo**. **Stella Sergio**; **Rosso Walter**; **Franco Maria**; **Torazza Anna**; **Becupero Attilio**; **Sacco Marisa**; **Lanza Franco**; **Demathels Daniele**; **Luch Rita**; **Asteggiano Franco**; **Bagliani Nicola**; **Montanaro Gian-Luca**; **Barbara Giovanni**; **Busanale Mario**; **Dellarole Carlo**; **Rosanò Maria**; **Framarin Mauro**; **Delcré Laura**; **Carlino Daniela**; **Bonagura Nadia**; **Botano Concettina**; **Gippa Massimo**; **Caprile Susan**; **Bruno Sergio**; **Marzolla Desolina**; **Castelli Marco**; **Palanera Grazia**.

Morti 8 - Nati 55.

Giovane tipografo afferrato dalle pinze di una macchina

I congegni gli sfigurano il volto e gli spezzano il cranio - E' stato necessario segare una sbarra per liberarlo dall'orribile morsa

Un giovane apprendista tipografo è stato vittima, ieri pomeriggio, di un drammatico incidente sul lavoro: afferrato da una macchina è stato sollevato da terra e schiacciato contro una sbarra metallica. In quella posizione è rimasto, come impiccato, per diversi minuti fino a quando i suoi compagni sono riusciti, non senza grave fatica, a liberarlo. Ora lo sventurato è ricoverato in fin di vita all'ospedale San Vito.

Il giovane — Francesco Viale, di 15 anni, abitante in corso Belgio 70 — lavorava ad una macchina litografica. Ad un tratto si chinava in avanti, forse per effettuare un controllo di un meccanismo. Il gesto gli era fatale: proprio in quell'istante una delle pinze-levafogli lo afferrava per una guancia e lo sollevava in alto.

Lo sventurato lanciava un urlo acutissimo di dolore e poi perdeva i sensi. Accorrevano gli altri tipografi e si trovavano dinanzi ad una scena raccapricciante: il Viale pendeva inerte dalla pinza che gli aveva trafitto orrendamente la faccia. Il capo era schiacciato contro una sbarra trasversale che sostiene le pareti laterali della macchina. Per toglierlo da quella posizione era necessario segare la pinza.

Con un'autoambulanza della Croce Verde il povero giovane era portato subito al San Vito. I sanitari gli riscontravano la frattura della mandibola e dell'occipite e uno squarcio alla guancia destra con perdita dei denti. Dopo un lungo intervento operatorio ne ordinavano il ricovero con prognosi riservata.

— L'operaia Nives Perzolla, di 20 anni, abitante in via Marsala 16, a Borgo San Pietro di Moncalieri, mentre lavorava ad una fresa veniva afferrata dalla macchina ad una manica del grembiule. Ha riportato ferite alla mano destra e la recisione dei tendini. Al San Vito è stata dichiarata guaribile in 35 giorni.

— Il muratore Stefano Franchino, di 22 anni, abitante a Piobesi, cascina Castelletto 9, mentre lavorava in strada Vinovo alla costruzione di un capannone, è scivolato ed è caduto da un'impalcatura alta 4 metri. Si è fratturato il polso e il femore sinistri. Al San Vito è stato dichiarato guaribile in 40 giorni.

Scoperto il ladro che rubò mezzo milione in un negozio

Nel giro di ventiquattr'ore i carabinieri di Borgo San Salvario hanno concluso le indagini sullo svaligiamento di un negozio, denunciando il ladro e recuperando la refurtiva. Il colpo ladresco era stato compiuto la notte fra sabato e domenica nel negozio di [illegible] di via Berthollet 21 di cui è titolare Piero Bressy, abitante in corso Giovanni Lanza 50. I ladri non avevano forzato la porta, ma l'avevano aperta con la chiave che il Bressy era solito lasciare in un nascondiglio, noto soltanto a pochissime persone. Si venne a scoprire che un amico di una di esse era riuscito a individuare il nascondiglio.

L'uomo veniva identificato in Umberto Rapisardi, da Catania, abitante in piazza Castello. Egli confessava, dichiarando che aveva venduto la merce alla gerente di un negozio di corso Regina Margherita. Il Rapisardi è stato deferito alla magistratura per furto. La merce rubata (3 casse di scatolame e 50 chili d'olio, per il valore complessivo di mezzo milione) è stata recuperata presso la donna che è stata a sua volta denunciata, per quanto si sia proclamata in buona fede.

Furti d'auto — L'A.C. segnala il furto di due «600» targate TO 307791 e TO 187776 e di due «500» TO 162010 e TO 60213.

Specchio dei tempi

Consigli di una giovane mamma alle ragazze in cerca di marito - «E' inutile fabbricare sulla sabbia» - La scommessa di tre automobilisti ubriachi - Una notizia commovente - «Ho paura d'essere scambiata per una di quelle...» - Un grazie all'investitore

Una lettrice ci scrive da Milano:

«Sono una mamma molto giovane, con una bambina di nove anni. Ma fin d'ora mi preoccupo di quando mia figlia diventerà signorina. A tutte le ragazze di oggi vorrei dire che non credano di moltiplicare le possibilità di matrimonio moltiplicando le esperienze con cento giovani. Non credano che, mostrandosi subito arrendevoli e spregiudicate, riusciranno meglio a conquistarsi un corteggiatore, facendogli sorgere saggi propositi matrimoniali. Anche questo è un sistema che qualche volta riesce, ma assai di rado: comunque ne possono nascere soltanto matrimoni infidi, stretti alla leggera, destinati quasi sempre a un rapido fallimento.

«Vorrei dire alle ragazze d'oggi quel che insegnerò a mia figlia. Avete pieno diritto di essere libere, di frequentare compagnie maschili: non è più tempo di ragazze tenute fino a 18 anni in convento. Ma, appunto nella vita libera dei nostri giorni, dovete mostrare ancor più vigile il senso della vostra dignità: farvi rispettare, sia pure attraverso rapporti amichevoli e cordiali; non indulgere ai giuochi dei sensi, riserbandovi per il vero amore; non scherzare con i sentimenti degli altri, per non bruciare anche i vostri sentimenti.

«Il pudore, inteso senza pedanteria né sciocco sussiego, è un bene sempre più raro; perciò è un bene sempre più apprezzato. Non pensate di apparire moderne, atteggiandovi a civetterie sfrontate. Credete così di accalappiare gli uomini; finirete invece col restare voi impaniate. Non ostentate il potere del vostro fascino; rischierete presto o tardi di restarne vittime voi stesse.

«Nel 1959, come ai tempi in cui io ero fanciulla, anche un semplice bacio ha il suo valore: non sciupatelo, non sprecatelo. E ricordate: ogni gesto affettuoso fatto per capriccio non è che una meschina caricatura dell'amore. Non guastate il vostro cuore, se non volete votarvi all'infelicità».

Una giovane mamma

Un lettore ci scrive da Bordighera:

«Sul tema della "tazzina di caffè", ossia della fedeltà coniugale, si dicono e si scrivono spesso molte sciocchezze. Se a qualcuno potesse servire, voglio raccontare la mia esperienza. Dal 1957 ho perduto mia moglie, in un disgraziato incidente di cui anche *La Stampa* ha dato notizia. Nei primi anni di matrimonio — lei aveva 28 anni, io 43 — mia moglie cedette a una tentazione. Fu lei stessa a confessarmelo, con coraggiosa sincerità. Anch'io avevo i miei gravi torti: e mia moglie lo sapeva da tempo. Ma subito decisi la separazione. Dopo tre mesi, però, nonostante i consigli di mia madre e affrontando il ridicolo tra i parenti che erano a conoscenza dei fatti, andai a cercarla. Le feci un franco e semplice discorso: "Di quel che è accaduto sono in parte colpevole anch'io. Ti voglio bene come il primo giorno; se anche tu mi vuoi veramente bene, possiamo provare a ricominciare da capo".

«Riprendemmo la vita in comune; e da allora fummo per vent'anni gli sposi più felici del mondo: con una tenerezza, con una reciproca confidenza che ci aiutò a superare tutte le difficoltà. Poi venne la disgrazia. Ora io vivo nel ricordo, nella consolazione, amara e dolce, di un rimpianto che mi accompagnerà fino alla mia ultima ora.

«La fedeltà è necessaria; è sovente una condizione decisiva per la sorte del matrimonio. Ma non è tutto. Quello che conta veramente è l'amore: se no, è come fabbricare sulla sabbia».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Forno Canavese:

«Riferisco un fatto avvenuto la notte del 14 agosto, giornata di notevole traffico sulle strade. Tre persone di Rivarolo Canavese, dopo essere state in compagnia di amici ed avere bevuto assai, alquanto alticce hanno scommesso che sarebbero partite, quella notte stessa, per Trieste e, senza fermarsi, sarebbero ritornate indietro: e così hanno fatto. Da notare ancora che al volante è sempre stata una persona sola, senza mai cedere la guida ad uno dei compagni; e questa persona ha circa sessant'anni.

«E' di pochi giorni addietro l'incidente occorso al corridore Talpone, giovane vigoroso, la cui morte, dovuta alla stanchezza, ha lasciato profonda impressione in me, suo vecchio compagno di scuola. Ed è questo ricordo che mi spinge a denunciare il suddetto fatto, notando ancora che qui, oltre alla stanchezza, l'età avanzata e, più di tutto, le condizioni di ebbrezza del guidatore, avrebbero potuto causare una sciagura, anche se, per singolare fortuna, nulla è successo».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Courmayeur:

«Ho letto su *La Stampa* del 21 agosto che i poveri contadini di Mateiotte, piccola frazione di Lequio Berria, presso Alba, si sono costruiti da soli l'edificio delle scuole elementari con annesso alloggio per la maestra. Un assessore ha regalato il terreno e i contadini hanno offerto pietre, legname e il loro lavoro.

«E' una notizia infinitamente bella, consolante e commovente. Non meritava di essere pubblicata, invece che nell'*ottava*, in prima pagina, parte della quale dedicate spesso — ahimè! — ai matrimoni e ai divorzi delle più o meno note figure del cinema?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Rispondo al sig. Giovanni Rossi sulla questione delle strade cittadine infestate da passeggiatrici e dai loro protettori. Ha ragione: il disagio è molto sentito dalle donne oneste che alla sera escono. Sono impiegata, sono sola, lavoro dal mattino alla sera e mi piace qualche volta andarmene a spasso, entrare in qualche bar a sorseggiarmi un caffè. Di tanto in tanto vado anche a ballare, ed a mezzanotte circa prendo il tram e me ne ritorno a casa. Ma è tale la paura di essere scambiata per "una di quelle", che pullulano in ogni anfratto di via, che non mi sento più tranquilla. Ed alle 11 fuggo dai locali o addirittura non esco più! Ma è vivere questo? Disinfettate, ripulite le strade in fretta per carità; venga data un po' di serenità a chi onestamente vuole vivere.

Una donna sola

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei ringraziare infinitamente quei signori che gentilmente mi hanno raccolta in mezzo alla strada, all'altezza del n. 88 di via Cibrario il giorno 12 agosto, mercoledì, verso l'una, per essere stata investita da una "Vespa" che veniva a grande velocità. Diagnosi 3 giorni; dopo l'ospedale ho fatto 10 giorni in letto a casa, e più un mese di riposo; e sono sola al mondo.

«Voglio pure ringraziare il mio investitore, che avrebbe dovuto sentire lui stesso il dovere di soccorrermi. Lo prego di venire a casa mia, che con le buone tutto si può accomodare. Mi hanno fatto avere i numeri della sua targa».

Maddalena Salasso
via Busano 8

Fuori pericolo il giovane ferito dalla sedicenne

Donato Serafini — l'autista ventitreenne accoltellato all'addome mercoledì scorso dalla fidanzata di 16 anni — ieri è stato dichiarato fuori pericolo dai medici dell'ospedale Maria Vittoria. La forte fibra del giovane, e le assidue cure dei sanitari, hanno finalmente sventato il pericolo che la grave ferita [illegible] la vita al Serafini.

Prima di poter lasciare l'ospedale egli dovrà attendere ancora un mese, e anche la convalescenza sarà lunga. Il superamento della crisi sarà accolto con sollievo anche dalla feritrice, Carmela Ponticcia, sulla quale incombeva la minaccia di dover rispondere di omicidio.

GLI INEDITI DI SABA

Le poesie dell'adolescenza

Questa introduzione, o commento, alle «Poesie dell'adolescenza» di Umberto Saba, trovata fra le sue carte, fa parte di quella «Autobiografia» ideale che il poeta aveva intenzione, nei suoi ultimi anni, di scrivere, e che ci avrebbe dato insieme il racconto della sua vita, l'analisi interna della sua poesia, e una immagine completa di Trieste e dell'Italia della prima metà del secolo. E' quella che troveremo, in altra forma, nell'Epistolario, che vedrà presto la luce a cura della figlia.

Questo «Commento» è un racconto, e, nello stesso tempo, una profonda meditazione estetica, psicologica e morale; pensiamo perciò che non potremmo meglio onorare la memoria del poeta che pubblicandolo oggi, 25 agosto, secondo anniversario della sua morte.

Di tutte le poesie che ho scritto, le sole che amo, le sole che mi ripeta qualche volta fra me e me, che non mi danno insomma nessuna ragione di pentimento o di lutto, sono quelle composte fra i 17 e i 19 anni. L'adolescenza è l'età della vita in cui credo di essere stato «quasi» felice; e va da sé che metto un forte accento sul «quasi» e sul «credo». La preferenza, così naturale alla mia età e nella mia situazione, non è dunque di carattere letterario; si rivolge assai più che al fatto artistico a quello sentimentale. Il Canzoniere è, per chi lo legge, un libro di poesia; ma per me che ho conosciuto le figure alle quali mi sono, di volta in volta, affezionato, è anche un vasto cimitero.

Non esiste, purtroppo, il manoscritto di quelle poesie: in un certo senso, non è mai esistito. Le componevo, per lo più, passeggiando, e (come tutti — credo — i poeti) a memoria. Poi le copiavo su foglietti volanti, piccoli piccoli; uno per me, altri per i miei giovani amici d'allora, ai quali esse o non piacevano, o assicuravano che non erano — che non potevano essere — mie. In realtà, non capivano nulla: io stesso capivo poco: di una sola cosa non ero in dubbio: sarei certamente diventato un poeta, anzi un grande poeta... raddoppiato da un altrettanto grande prosatore. Quei foglietti volanti sono finiti chissà dove e come; e sarebbe follia sperare di trovarne uno solo.

Ho iniziato questo lavoro (già abbozzato in «Storia e Cronistoria del Canzoniere»; ma abbozzato imperfettamente e come assillato dal desiderio di proseguire) in una clinica a Roma; senza avere, per la precarietà della mia esistenza attuale, la certezza di condurlo a termine. Compilai, per prima cosa, il testo dattiloscritto delle poesie, cercando di essere, quanto più possibile, fedele alla forma originale dei componimenti, senza tener conto delle diverse varianti apportate in epoche diverse, alcune volte per un deplorevole errore di giudizio, altre per sostituire (necessariamente male) parti di essi cadute in oblio. E' solo sul tardi che ho accettato, con animo sereno, e magari divertito, certe imperfezioni formali e ingenuità sentimentali che, nell'età immediatamente successiva (e fu per me la mia «età ingrata»), quando la visione dell'arte e della vita mi si complicò e intorbidò, nonché piacermi, mi offendevano fino a generare amnesie. (Si dimentica volentieri quello che non si vorrebbe aver fatto o detto; e la memoria è, sul piano psicologico, un fenomeno di coraggio. Inoltre, il nostro giudizio è più mite quando dobbiamo applicarlo ad avvenimenti lontani, che a quelli che abbiamo appena cessato di vivere). Col passare insomma degli anni, poche cose mi facevano tanto piacere come ritrovare, intatto nella mia memoria, un sonetto composto da ragazzo, e anche la lezione originale di un singolo verso.

Voglio anticipare qui un esempio, che illuminerà — spero — le ragioni tecniche di questo incontro tra di restauratore e di archeologo di me stesso. La prima volta che pubblicai il sonetto «La casa della mia nutrice» fu nel 1921; erano trascorsi esattamente 21 anni dalla sua composizione. Ma non lo ricordavo tutto. Ricordavo solo la prima quartina e la seconda terzina; altro ricordai — come dirò subito — più tardi: ma nemmeno oggi potrei ricostruirlo in forma, dal primo all'ultimo verso, originale. Della prima delle due terzine ricordavo (e ricordo) solo un'immagine: quella di un fanciullo inginocchiato a pregare fra le croci di un vecchio cimitero. Era un'immagine falsa, direi meglio «ipocrita». Non ho mai, che io sappia, pregato in quel luogo e in quella forma. Forse, quando scrissi la prima volta quella poesia, pensavo che la mia buona nutrice, in conflitto su questo punto con mia madre — avrebbe voluto educarmi alla religione cattolica — mi avrebbe amato di più se mi avesse scoperto, nella mia prima infanzia, atteggiato a quel modo. E, come l'immagine, così i versi che la rendevano erano sicuramente falsi: ed io, alcuni anni dopo averli scritti, li dimenticai. La terzina la ricostruii più tardi (quando volli pubblicare il sonetto), e sempre, poi che altro non avevo, attorno all'immagine, umanamente e poeticamente, sbagliata:

Qui, mi sovviene, nell'età primiera,
d'un vecchio camposanto fra le croci,
m'inginocchiavo sul far della sera.

Un'altra ricostruzione è del 1944, quando, subito dopo la liberazione, preparavo, a Firenze, il primo Canzoniere Einaudi. Tolsi, in questa seconda ricostruzione, la preghiera, e la sostituii col gioco:

Qui, mi sovviene, nell'età primiera,
del vecchio camposanto fra le croci,
giocavo ignaro sul far della sera.

Ma l'immagine o, se si vuole, il ricordo, era, anche questa volta, voluta, e voluta male. Se non ho pregato, nemmeno ho giocato in quel cimitero che, del resto, non aveva croci. Era, attiguo alla casetta, un cimitero ebraico fuori uso, era «il vecchio cimitero degli ebrei» di «Tre vie» in «Trieste e una donna».

Ancora, nel Canzoniere del 1921, i due primi versi della seconda quartina dicevano:

Da lei si va, per torta via sassosa,
fino ad un chiostro che in vetta s'abbica;

Vera la torta via sassosa, vero il chiostro in vetta all'erta (un convento di frati cappuccini): ma... non veri i versi. Questi li ritrovai, per un fortunato «caso» (il lettore avrà osservato che metto sempre fra virgolette la parola caso) rileggendo, in una vecchia antologia, il verso di un caro uomo, che poeta non era: Arturo Graf. Era un verso ad effetto; e lo si legge in chiusa di un suo sonetto, del quale non ricordo ora il titolo:

La città dove nacqui ha nome [illegible]

Letto appena il brutto verso, mi ritornarono alla memoria i due versi originali di quella quartina, quali infatti sono rimasti in tutte le edizioni recenti del Canzoniere:

La città dove nacqui popolosa
scopri da lei per la finestra aprica;

che sono anche, specialmente il primo, quello derivato da Arturo Graf, due bei versi. Fu — è probabile — questa derivazione, della quale stupidamente mi vergognai (oggi invece mi glorio di dire, con qualche esagerazione, che non c'è nel mio Canzoniere un solo verso che sia interamente mio) a determinare l'oblio, non però definitivo; bastò, infatti, per sormontarlo, un fatto esterno: una lettura non fatta di proposito. Aggiungerò che l'Antologia dove lessi, la prima e la seconda volta, il mediocre sonetto di Arturo Graf, s'intitolava «Dai nostri poeti viventi»; era stata compilata (non troppo male, mi sembra) da Eugenia Levi; e fu attraverso la sua lettura che entrai in contatto con la poesia italiana che si chiamava, allora, contemporanea. Gli autori scelti avrebbero potuto essere, per età, i miei padri (se buoni o cattivi sarebbe un altro discorso); ed essere incluso in un libro come quello della Levi pareva a me, che avevo 17 anni ed ero forse più sciocco del necessario, il colmo — o quasi — della felicità e della gloria.

Mi sono chiesto spesso quale sarebbe stata la sorte di queste poche poesie, se non ne avessi scritte altre. Sarebbero oggi comprensibili? Sarebbero ugualmente belle, là dove belle sono? Dubito assai. Tuttavia, quante volte ho rimpianto che la cosa non sia potuta accadere! Ma appunto: *non è potuta accadere*; e questo spiega, in un certo senso, tutto. Un'altra spiegazione sarebbe che esse, le belle come le brutte, hanno una base troppo larga, accennano a troppi sviluppi futuri, per essere l'opera di uno destinato a morire prima dei vent'anni. Il mio destino non era quello di Sergio Corazzini, non era (cito a memoria)

Carlo, malinconia
m'ha preso forte. Sono
perduto. Così sia.

La mia malinconia era altrettanto sincera, ma di un tono intimamente diverso. Sergio Corazzini avrebbe voluto (coscientemente almeno) vivere, e non poté. Io che (coscientemente almeno) avrei voluto morire «caro agli dei», ho dovuto invece vivere e sopravvivermi, discaro ad essi. Ma questo non m'impedisce, qualche volta, di sognare. Sogno di trovare in uno scaffale della mia Libreria Antiquaria, in quello destinato alla «storia patria» (agli scrittori triestini e giuliani), un volumetto dalle copertine giallognole, con quelli orribili ornamenti di stile viennese che usavano ancora a Trieste nei primi anni del Novecento; e, apertolo in un momento di noia, trovarci dentro, scritte da un altro, e a me ignote, le mie poesie dell'adolescenza, stampate da un amico «ad memoriam». Credo che mi sarebbero, dopo un attimo d'esitazione, piaciute; che mi sarei subito informato se viveva ancora qualcuno che avesse conosciuto vivo quello strano ragazzo. Poi, le avrei stampate in una forma esterna migliore, mettendovi di mio la prefazione e il commento. Quello circa che — con animo e in circostanze un po' diverse — mi accingo a fare.

Umberto Saba

ALLA MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA



Clara Lucicov, interprete del film sovietico proiettato iersera al Lido (Telefoto)

Mezza città sta per saltare

Un emozionante soggetto sostiene un film russo, «La vita nelle tue mani», di N. Rosantzev

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 24 agosto.

Per il suo ventennale la Mostra, credendo di sottolinearsi, si è dilatata e gonfiata sino al limite. Se ne era fatto un cenno prima dell'inizio, ma la realtà sta superando ogni attesa e ogni timore. Non sono parole. Volete dare uno sguardo al programma d'oggi, e così sarà per le giornate che verranno? Dalle ore 9 alle 13: *La signora di tutti* (1934, di Ophüls), *Cavalleria* (1936, di Alessandrini), *Il signor Max* (1937, di Camerini). Dalle 15 alle 19: *Un eroe dei nostro tempo* (1959, di Capogna), *Viaggio a Mosca* (1959, di Gandin), *Tiger Bay* (1959, di Thompson). Dalle 21 in poi: *La vita nelle tue mani* (1959, di Rosantzev), *Tu sei Pietro* (1959, di Agostini), *Luciano Serra pilota* (1938, di Alessandrini). Nove film, tra vecchi e nuovi. Mai si era giunti a tanto. Al punto di avere quasi l'impressione che, questi cari figlioli, la Mostra la facciano sulla carta, e con l'accanito impegno del collezionista. Collezionisti di titoli di film. Attentissimi al minimo spiraglio, nella giornata, ancora rimasto libero, per ficcarvi un altro film. Mai si ebbe al Lido, nemmeno negli anni di peggiore inflazione, una simile gragnola; e la si fa grandinare nel nome dell'arte, della cultura.

Si dirà: ma non c'è nessun obbligo, sceglia ognuno ciò che preferisce vedere. Lo credo bene. Ma una mostra è o dovrebbe essere una mostra, non un emporio, un «servitevi voi stessi». Dovrebbe avere, con una sua struttura, una fisionomia, un significato. Invece, con questi criteri, si potrebbe anche andare avanti per due o tre mesi, sempre con nove film al giorno. E poi?

* *

Tra i nove di oggi bisogna quindi reperire quello in concorso e metterlo alla ribalta che gli compete. E' *La vita nelle tue mani* regista Nicolai Rosantzev, il solo film che presenti in gara l'Unione Sovietica. Ed è certo uno dei pochi, sovietici e non sovietici, nei quali tutto o quasi tutto consista nella trovata del soggetto in sé. Una trovata per nulla peregrina, potrebbe essere desunta da una cronaca possibile, plausibile; e poteva prestarsi a un film memorando. Qui, invece, riesce a reggere, o a sorreggere, ogni cosa sino alla fine; con una «sospensione», come usa dire, certo innegabile. Vale la pena di accennarvi.

Poco prima di abbandonare una città russa, già semidistrutta, le ultime truppe tedesche ancora vi stipano, sotto un casotto, un cumulo di bombe, vorrebbero averne uno scoppio ritardato; ma, costrette a fuggire, non possono innescarvi il congegno a orologeria. La guerra finisce, e, di anno in anno, le città si ricostruiscono, si ampliano. Attorno a quel casotto, ormai in gran parte interrato, è sorto tutto un vasto quartiere, che si è riunito ad altri ancora. E, per caso, si scopre l'esistenza di quel tremendo vespaio. E' rimasto inerte per quindici anni, ma potrebbe esplodere da un minuto all'altro. Impossibile appare il recupero, la traslazione delle bombe. E, tecnicamente, la soluzione più saggia sembra quella di far evacuare mezza città, far saltare quell'infernale deposito, e ricostruire poi tutto ciò che sarà stato un'altra volta distrutto. Sarà un prezzo assai caro, ma non c'è altra via. Già si diramano ordini, si predispongono piani, saranno mobilitate ed evacuate centinaia e centinaia di famiglie, quando un giovane capitano si offre. Gli diano cinque uomini, cinque volontari, e tenterà, a uno a uno, il recupero e il trasporto delle bombe. I quartieri dovranno essere lo stesso evacuati; ma, se tutto andrà bene, non ci sarà stato nemmeno un vetro rotto.

Dopo le esitazioni del caso, naturalmente l'offerta è accettata; per i volontari, naturalmente, non c'è che da scegliere; e, per una lunga intera giornata, quel tutto può dipendere da un minimo errore, da un piccolo passo falso, da un imprevisto. Quel tozzo e sordo acciaio, che appena affiora, e che va scovato e ripulito con riguardi d'archeologo e cautele di farmacista, può in un attimo diventare una immensa voragine di morte. E ciò a ogni istante, a ogni cauto tentativo di punta di polpastrello, di punta di temperino, come «sospensione», mi pare che ce ne sia d'avanzo.

* *

Tipico spunto quasi cronistico da film corale, un'intera città poteva esserne indagata, rivelata. Dai capi responsabili di decisioni anche gravi, alle più minute e sparute figurine di strada e di sobborgo. Ansie e viltà, calcoli e abbandoni, ognuno con un suo volto, talvolta e suo malgrado comico, o grottesco, mentre su ognuno sembra incombere l'ala della morte. E ciò sul pedale di una solidarietà umana che tutto affronta per tutto salvare. La guerra non è finita, ancora vuole, tra quelle mura, e almeno per qualche giorno, mostrare la sua tremenda ferocia. Si lotta per salvare vite e case, ma ancora e soprattutto si lotta contro la guerra. E' la nemica più vera, non sarà mai colpita abbastanza. Tema stupendo, nelle mani di un potente artista. L'episodio, fra quelle mani, poteva diventare l'eco e lo specchio delle inumane crudeltà di un recente passato, e la luce delle speranze che dovrebbero reggere il futuro. Senza simbologie, senza cornici; ma con volti e fatti, anche minimi, e tutti concreti. Purtroppo, Rosantzev, un artista non è. E' un diligente, a volte ottimo artigiano. Ci ha quindi dato un film parecchio accurato, qua e là pedissequo, con qualche ingenuità un po' retorica, e, forse il suo merito maggiore, senza scoperti toni della solita propaganda. Per il resto, come già si è detto, ciò che funziona, e fa tutto procedere, è il soggetto, con la «situazione» in sé. Da un soggetto del genere nacque, a suo tempo, anche *La tragedia della miniera*; ma Pabst, allora, era Pabst.

Mario Gromo

— AVEVA SOGNATO LA GRANDE AVVENTURA —

Va in Norvegia a cercare l'amore e vi diventa un lavapiatti felice

Conosciuta su una spiaggia mediterranea Lovisa dagli occhi cerulli, la raggiunge lassù nel Nord Tre giorni di liete accoglienze, ma la festa non dura e il giovane calabrese rimane solo e in lacrime - La ragione lo consiglia tuttavia, trova lavoro, manda a chiamare parenti e conoscenti, ed ora vi è là una piccola colonia esemplare che si attira le simpatie dei norvegesi - Passati i tempi degli italiani truffaldini, detti «magliari», dalla pessima fama...

(Dal nostro inviato speciale)
Oslo, 24 agosto.

Ora che Vito Ingrassia vive in mezzo ai norvegesi, Lovisa gli appare una ragazza comune; ma due anni fa, quando la incontrò per la prima volta su una spiaggia calabrese e lei era seduta su uno scoglio, i lunghi capelli le scendevano sul petto armonioso e lo guardava con gli occhi cerulli, a Vito sembrò che una sirena fosse uscita dal mare e benignamente lo accarezzasse con lo sguardo fatato. Il loro amore, e fu una divorante fiammata, durò undici giorni. Poi Lovisa partì, fece ritorno a casa, da Oslo gli scrisse lettere piene di errori, di affetto e di rimpianti.

Ora Vito tende a ingrassare e ha perso il suo bel colorito bruno. Ma posso egualmente immaginarlo qual era due anni fa: col corpo magro più che asciutto, abbronzato, gli occhi lampeggianti come lame di coltello, le labbra tumide, i capelli ricciuti come lana d'agnello. Dopo la partenza della ragazza norvegese, cominciò a smaniare, a dire che non se la sentiva di trascorrere l'intera sua esistenza nella miseria e nell'ozio. Cominciò a fare progetti per andarsene a Roma, a Milano, a Torino, ma restarono senza seguito. Infine, venne fuori l'idea della Norvegia.

Tutti nel paese avevano visto con quale trasporto Lovisa aveva amato Vito; dissero che sarebbe stata certamente lieta di sposarlo, forse era molto ricca, sicuramente non lo avrebbe lasciato morire di fame. Si adunò il consiglio di famiglia, e si sa che nei piccoli paesi tutti sono più o meno imparentati fra di loro, Vito ricordò che Lovisa gli aveva fatto vedere le fotografie del suo motoscafo e della sua automobile. Al termine di una settimana di discussioni si decise di far partire Vito. Dove e come fosse la Norvegia, nessuno nel paese sapeva. Il denaro per il viaggio fu trovato laboriosamente, con una pubblica sottoscrizione: alcuni diedero centinaia di lire, altri migliaia; chi una catenina d'oro, chi un pollo.

Vito arrivò dunque a Oslo e Lovisa fu felicissima di abbracciarlo. Lo portò subito in casa e lo presentò ai genitori, per tre giorni, andarono in gita per le isole. Poi più nulla. Lovisa era impiegata, diceva di avere poco tempo libero, un giorno con sincera tristezza gli diede il consiglio di tornare indietro, a casa. Il piccolo calabrese dagli occhi vellutati capì la situazione, e quando fu solo pianse: pianse per due giorni e due notti di seguito. Poi si sentì meglio e cominciò a ragionare: al paese non poteva tornare con le mani vuote, dopo tutti i sacrifici che i parenti avevano fatto per pagargli il viaggio. Agli occhi dei paesani, Vito rappresentava un investimento di capitali. Ma a parte questo, il poco denaro che gli restava non l'avrebbe condotto lontano sulla via del ritorno. Andò in giro, parlò con qualche italiano, tre giorni dopo si presentò a un datore di lavoro, lo misero a lavare piatti in un ristorante popolare.

Vito ha il diploma di maestro, un coraggio tranquillo, il senso della realtà. Mi dice che quando ottenne quel posto di lavapiatti, ebbe l'esaltante sensazione di chi, caduto in alto mare, sia tratto a riva. Poteva mangiare a volontà e in più gli davano settecento corone al mese, qualche cosa come 63 mila lire italiane. Però, sulla carta: in pratica, il salario non superava le 40 mila lire il mese. Aggiunge: «Pensi, che per i primi sei mesi il fisco mi prendeva il 30 per cento del salario. Dovevo poi pagare le assicurazioni sociali e i sindacati». Tuttavia, per lui restava sempre una bella somma. Mi domanda: «Lo sa quanto guadagnavo al paese? Settanta lire al giorno». Rispondo che esagera, che in Italia non esistono salari di 70 lire. Vito prende un pezzo di carta, vi scrive quel che guadagnava in un anno facendo qualche rara supplenza o lavori occasionali, divide quella cifra per i 365 giorni dell'anno, arriva al quoziente di 70.

Con quarantamila lire il mese in Norvegia non c'è da scialare, ma Vito mi spiega che lui riusciva a metterne da parte almeno diecimila e altre diecimila mandava al paese il primo giorno di ogni mese. Gli premeva soprattutto dimostrare a quelli di laggiù che non avevano fatto un cattivo investimento. Dopo sei mesi, mandò a chiamare un fratello: anche lui lavapiatti. E poi un cugino. Un altro fratello. Uno zio giovane. In capo a due anni, sono ora quattordici i compaesani che Vito ha tirato a Oslo. Tutti lavapiatti. Ora cominceranno ad arrivare dal paese le prime donne. Sono tutti contenti della Norvegia: mangiano a volontà, fino a scoppiare, guadagnano chi 40, chi 50 mila lire il mese.

Ne discorro con l'ambasciatore d'Italia, un signore che porta uno dei nomi più ricchi di storia della nobiltà italiana, Guido Colonna di Paliano, e mi dice che, per quanto modesta sia la condizione di questi lavoratori calabresi, non abbiamo alcun motivo di vergognarcene. Sono laboriosi, onesti, tengono una condotta esemplare; mai, neppure una volta, la polizia norvegese s'è dovuta interessare ai loro casi. Poiché sono sempre miti e sorridenti, nei luoghi dove lavorano se li tengono cari, li circondano di premurose simpatie. Nella lunga notte nordica portano come un raggio di sole italiano con i loro canti, con le risate, con le loro teste nere e lucenti di brillantina. Piangono solo una volta l'anno, il 2 giugno, e allora lo fanno senza ritegno, magari bagnando due, tre fazzoletti; per quel giorno, festa dell'Italia, il principe Colonna li invita a casa sua con una lettera di suo pugno, e gli italiani si riuniscono a parlare della patria lontana, dei paesi natii, delle buone cose italiane. Spunta qualche lacrima, poi il pianto diventa generale; la gente piange e ride, e infine si sente sollevata, commossa e felice.

Adesso noi italiani possiamo andare in giro nei paesi nordici senza doverci vergognare della nostra nazionalità. Quassù non esiste lavoro nobile o lavoro umile: chiunque lavora e si dimostra rispettoso delle leggi e della morale, ha diritto al pubblico rispetto. Questo è specialmente vero nella Norvegia, paese dove nessuno viene chiamato con un titolo nobiliare o accademico: dal re all'ultimo lavapiatti calabrese, tutti sono chiamati o col nome di battesimo oppure col cognome. Nei rapporti sociali, non esiste distinzione alcuna fra i ricchi e i poveri, per il semplice fatto che i primi non amano ostentare le loro ricchezze e i secondi praticamente non esistono. Nè il sangue pone limiti o barriere; e perciò nessuno a Oslo si meraviglia nel vedere la primogenita del re, la principessa Astrid Maud, avere un semplice camiciaio come suo compagno preferito nelle gite di fine settimana. Allo stesso modo, nessuno si sorprende quando il nostro Vito sale la casa del giudice L. e va a intrattenersi con la sua vecchia amica Lovisa.

Invece, fino a pochi anni fa, noi italiani eravamo decisamente mal visti da queste parti. La colpa, intendiamoci subito, non era nè degli svedesi nè dei norvegesi e neppure dei danesi: ma semmai delle autorità italiane che troppo facilmente lasciavano andare in giro per il mondo gente con nessuna voglia di lavorare. Mi riferisco innanzitutto ai «magliari». Erano chiamati così gli italiani che, vestiti con un maglione da marinaio, bussavano alle case svedesi, norvegesi e danesi, specialmente nei villaggi e nei casolari di campagna, raccontavano storie avventurose di contrabbando e di naufragi, vendevano per somme truffaldine pessime stoffe e pessimi orologi. Quella dei magliari era un'organizzazione che aveva e credo abbia tuttora la sua sede centrale a Napoli, succursali in molte città d'Europa e che faceva ottimi affari specialmente nei paesi scandinavi. Oggi tuttavia è in netto declino. Di tanto in tanto qualche magliaro cerca con mille precauzioni di gabellare tra gli scandinavi la sua merce scadente, ma di solito la sua avventura è stroncata all'inizio: merce e denaro gli sono confiscati, viene processato e, una volta libero, deve vendersi la valigia, gli abiti, l'orologio per pagarsi il biglietto di viaggio. Ma questi così sono resi sempre più sbiaditi dalla presente realtà dei lavoratori italiani capaci, onesti, tranquilli.

Nicola Adelfi

— LIBRI IN VETRINA —

Solitudine di Zarathustra

Nietzsche e i sentimenti - Le lettere a Erwin Rohde - Patetica bellezza, testimonianze di contemporanei - Una malattia che affascinò un'epoca intera - Gli svaghi di un orientalista

INNO ED ELEGIA DELL'AMICIZIA. — Questo sono, nel più profondo sentimento e nel loro più elevato impeto spirituale, le lettere che Federico Nietzsche indirizzò a Erwin Rohde, l'amico degli anni universitari, il buon alleato nelle lotte scientifiche, nelle aspirazioni, nelle speranze, nella confidente preparazione del cammino avvenire. Si tratta specialmente degli anni 1867-'72.

Si erano incontrati alla scuola di Lipsia, erano vissuti insieme come due seduti «sullo stesso panchetto»; anche se i loro campi di scienza avevano tracciati diversi, essi si ritrovavano in armonia nella profondità dei colloqui, proprio là dove è solito che la divisione si allarghi insanabile. A Rohde il vivace, appassionato N. dice tutto di sé: di quando presta servizio militare a Naumburg e gli manda la fotografia che conosciamo, con la sciabola sguainata e la faccia feroce (ma con le lenti d'oro sugli splendenti occhi!); di quando è nominato, giovanissimo, insegnante all'Università di Basilea e gli dà il resoconto de' suoi corsi, delle conferenze, degli allievi, che hanno fiducia in lui, dei colleghi dai quali si difende con la solitudine (ma poi conoscerà e amerà J. Burckardt e il fedele Overbeck) e gli comunica i progetti di un viaggio (in comune, a Parigi) e di lavori e le dispute filologiche e poi, grandissimo, luminoso avvenimento, la conoscenza di Wagner, che diverrà il suo Giove benevolo, la reciproca comprensione e intesa, il trasporto inebriato per la sua musica, «questa massa tonale schopenhaueriano» (ché, nominare Schopenhauer è dire il divino ed è come ricordare il più trepido amore di giovinezza) e l'attesa impaziente e quasi religiosa dell'evento di Bayreuth; infine la gestazione del primo libro importante, arbitrario e genialissimo insieme, *La Nascita della Tragedia*, e lo scandalo che poi ne deriva, e l'invito all'amico perché lo aiuti a debellare il primo eversore, il giovane (che poi sarà grande) filologo Wilamowitz, e a irridere insieme all'«ottusa banda di filologi», simili a «soldati di piombo».

A Rohde parlerà ancora dei suoi mali fisici, delle sue divagazioni dalla scienza, del tuffo periodico nel comporre musicale, dirà le delusioni e di quel suo vivere così appartato per cui quasi disimpara a parlare; comunicherà anche, lui animale non politico, le sue impressioni rapide e repentine sul Concilio di Roma (1869), sul «terribile colpo di fulmine» (la guerra del '70), su minori fatti civici.

Che cosa non dice un amico all'altro? Ma questo può essere comune: ciascuno di noi, in giovinezza, ha conosciuto questo intimo, sacro rapporto nel momento più vero, espansivo e lirico. E le 110 lettere di N. (ora per la prima volta tradotte tutte quante e presentate da M. Montinari nelle edizioni Boringhieri), benché rallegrate da spiritose descrizioni di persone e di fatti — si legga, per es., l'esilarante storia dell'abito nuovo provato del N. per far visita a Wagner e restituito seduta stante al sarto che ne esigeva il pagamento — possono sembrare anche entusiasmi tipici, perfin noiosi, di erudito. Ma c'è un appello incessante: vivere insieme! «Vivremo, lavoreremo, gioiremo l'uno per l'altro». C'è un sentimento di unità così intenso che a N. fa ricordare i Dioscuri. Nessun altro sentimento, per lui, regge il paragone con l'altezza, con l'unicità dell'amicizia. E N. poeta trova finalmente una immagine di stupenda purezza e fecondità: è, il loro legame, simile all'autunno nordico, che egli ama «perché è così maturo e inconsciamente privo di desideri. Il frutto cade dall'albero senza un alito di vento. E così è per l'affetto degli amici: senza sollecitare, senza scuotere, tacitamente esso cade a terra e reca la felicità. Non desidera niente per sé e dà sé da tutto. E ora, paragona l'amicizia col famelico amore sessuale!».

Ma poi le lettere, sempre più debolmente illuminate dal fuoco dei ricordi, si fanno rade: il grido religioso, l'appello all'amicizia fedele, ristoratrice, costruttiva si attenua. Nel '76 Rohde si sposa. N. gli manda ancora un saluto affettuoso, comprensivo. N. scrive libri che R. non riesce ad apprezzare. R. arriva a deridere Taine, che ha lodato N., e, ferito nella sua ammirazione, N. insorge. Intanto ha scritto il *Zarathustra*, se ne esalta, e, desideroso del sole «ad ogni costo», si è staccato da Wagner e si è avvicinato alla «limpida, innocente giolosità e tenerezza musicale di Mozart». E in una lettera dell''84 ha scritto la tristissima elegia dell'amicizia infranta: «E così, amico, mi va con tutti gli uomini che mi sono cari: tutto è finito, è passato, è riguardo; ci si vede ancora, si parla per non tacere... ci si scrive ancora lettere, per non tacere. Ma la verità è detta dallo sguardo: e questo dice (io lo sento molto bene!) "amico N., ora tu sei *completamente solo!*"». Solitario infatti, e turbato come un re Saul. L'ultima sua lettera a R., dell'11 novembre '87, è straziante. E' piena di amare domande. E finisce: «Oggi ho 43 anni dietro di me, e sono solo esattamente come io fui da bambino». Un anno dopo, a Torino, impazzirà, vittima di una malattia, da cui, come ha detto Thomas Mann, «emanerà su un'epoca intera un fascino in parte salutare, in parte morboso».

* *

Si possono ora discutere con notizie attendibili le esasperate autodescrizioni di Nietzsche (si vedano i testi raccolti da Geneviève Bianquis in Nietzsche devant ses contemporains *(éd. du Rocher, Monaco, 1959); ma la verità struggente delle parole di N. è, nella sua patetica bellezza, superiore a ogni più veridica testimonianza.*

* *

L'insigne orientalista Giorgio Levi Della Vida ha dedicato al più giovane ma egualmente illustre collega Francesco Gabrieli una raccolta di scritti non proprio riservati agli specialisti e perciò gradevoli, utili e cari anche a noi più modesti lettori. La raccolta contiene una sezione che dà il titolo al libro, *Aneddoti e svaghi arabi e non arabi* (Ricciardi ed.) — «aneddoti» nel significato letterale di testi inediti, della cui considerazione lo studioso parte per interessanti *excursus* —, una seconda sezione di profili di «orientalisti» italiani, e una terza di «nostalgie e scorribande». Tutte pagine dense eppur chiare, informatrici, evocatrici e critiche a un tempo: il profitto è grande. Dove la sua cultura di profonde radici frondeggia anche di vivi e commossi ricordi, sentiamo che la pagina s'innalza e l'autore non è quel «povero manovale della filologia e della storia» ch'egli si dice, e non è solo lo studioso che insegna a «trovare la verità e... a diffonderne la conoscenza», ma, riflettendosi nelle immagini ideali di maestri, compagni di lavoro e amici (da Gaetano De Sanctis a Buonaiuti, da C. De Lollis a Salvatorelli, per citare i nomi a noi più familiari), è colui che, incrollabile nella sua fede, ci ispira la sua stessa devozione agl'ideali di tolleranza, di fraternità, di utili scambi, di civiltà comune, perché «umana». Il Levi Della Vida, non sarà fuori luogo ricordarlo, è uno dei tre superstiti degli undici (o, se si vuole, dodici) professori universitari che rifiutarono il giuramento richiesto dal regime.

* *

CHIAREZZA ESPRESSIVA. «*Noi non esprimiamo nulla, soltanto quando non pensiamo nulla e non immaginiamo nulla; e lo scolaro che dice al professore: "Io ce l'ho chiaro il mio pensiero, ma non lo so esprimere", bisogna che si decida. La nostra chiarezza espressiva allora dà il segno che il pensiero è maturo. E dove manca la chiarezza espressiva non si può parlare di vero e proprio pensiero, ma di larve vaganti nella nostra immaginazione e di idee assai confuse*». (L. Russo — *Verga romanziere e novelliere*, Ed. Radio It.).

fr. ant.

Anatomia del "divismo" sulla spiaggia del Lido

Clara Lucicov, attrice sovietica, si arrende all'assalto dei fotografi Sorridente e svagata la delegazione russa - Il trionfo della Lollo

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 24 agosto.

In questi giorni al Lido si può studiare con agio l'anatomia del divismo, è dato scrutare da vicino, a tutti i livelli e fin nelle minime articolazioni, questo massiccio ed inquietante fenomeno del nostro tempo. Una delle prime osservazioni, è che il divismo è di natura contagiosa e virulenta, si propaga con irresistibile facilità, si allarga a chiunque. A respirare anche per poco l'aria che soffia in questi giorni su queste assolate rive di sabbia, si direbbe che l'impulso alla notorietà, negli esseri umani, è tra i più forti ed incontrollabili.

Fra i tanti che si arrendono alle suggestioni del divismo, oggi abbiamo annoverato un esemplare curioso: una giovane ed avvenente attrice sovietica, che figura tra gli interpreti del film esposto stasera nella galleria del Palazzo del Cinema. Si tratta di Clara Lucicov: ha lavorato, finora, in tredici pellicole sovietiche: ma il suo nome e la sua carriera sono oscuri. Il divismo non esisteva o quasi nell'Unione Sovietica, paese in cui, teoricamente, tutti sono «compagni», cioè uguali. Al giorno d'oggi, tuttavia, si notano alcuni mutamenti. Fino a qualche anno fa, il divismo era limitato ad un solo uomo. Caduto il culto di Stalin, che escludeva qualsiasi altro, oggi il divismo comincia timidamente a fiorire, si allarga ad un certo numero di uomini politici ed arriva perfino ad includere alcuni scienziati, alcuni artisti.

Clara Lucicov ha mostrato di essere sensibile ai nuovi tempi, si è arresa docilmente all'assalto dei fotografi e dei cronisti che oggi, in occasione della prima del film sovietico, erano così numerosi al capanno che l'«Excelsior» ha messo a disposizione della piccola delegazione sovietica. La giovane attrice ha volonterosamente obbedito a tutti gli ordini che i fotoreporters le hanno impartito col solito piglio bersaglieresco. Ha fatto la bella statuina, si è distesa nella sabbia, è salita sui pattini, ha finto di affogare, si è atteggiata a Venere marina, ha fornito le più plastiche vedute del suo corpo succintamente coperto da un costume azzurro: ha insomma eseguito docilmente quella massacrante ginnastica fotografica che i rotocalchi impongono alle dive occidentali. E ciò avveniva sotto lo sguardo indulgente degli altri compagni di delegazione, fra i quali il vice-ministro della cultura della Repubblica russa. Senza dubbio i sovietici, in questi giorni, vivono molti giornate sulle calde sabbie del Lido. Nel loro capanno, fra capanni abitati da turisti di lusso, appaiono sorridenti e svagati. Si lasciano abbordare da tutti. Oggi non hanno respinto neppure la visita di un emigrato russo, dal 1924, attualmente cittadino americano, che esercita la professione di medico a Boston, e che non ha resistito alla tentazione di parlare con loro la sua madre lingua. Segno che gli effetti della politica internazionale si possono ripercuotere persino in un piccolo angolo mondano del Lido.

Ieri sera, all'inaugurazione della Mostra, il divismo ha registrato uno dei suoi spettacolosi e diciamo pure sconcertanti trionfi. L'arrivo di Gina Lollobrigida dinanzi alle porte del Palazzo del Cinema ha sollevato un tumultuoso furore. Circondata da un cordone di agenti e di fanatici urlanti, l'attrice romana è rimasta a lungo prigioniera nella sua automobile, col marito Milko Skofic. Pallida, visibilmente orgogliosa, illuminata a giorno dai riflettori, Gina Lollobrigida deve avere avuto l'impressione dei tempi aurei. Durante l'avanzata verso l'interno del cinema, tutti volevano vederla, e la ressa era così inconsulta intorno a lei, che i più non hanno scorto che la schiena di quelli che stavano davanti. Il pubblico cercava di sormontarsi, senza esclusione di colpi. La sola apparizione dell'attrice, in pochi secondi, aveva dissolto nella folla i più comuni principi della buona educazione. Come non riconoscere che il fenomeno del divismo contraddice alla ragione ed alla dignità?

Questo non è solo il momento dei personaggi celebri, ma anche di quelli che vorrebbero diventare celebri. E' l'ora delle stelline che tentano di costruire la loro fama sulla sabbia dell'«Excelsior». Girano in bikini, scortate da fotografi non insensibili al loro *appeal*, con un corteggio di *fans* che chiedono autografi, sollevando nembi di polvere, e poi domandano «Chi è?» sperando che il nome ancora oscuro sia tuttavia importante. In quei momenti, le sconosciute aspiranti attrici possono assaporare il piacere di una effimera gloria.

Il fulgore delle stelline, comunque, è breve. Nasce sulla sabbia e muore sulla sabbia alla fine del Festival con molte illusioni. In questi giorni, nei quali si sfrena al Lido un così inquietante divismo, a volte ci è parso che, fra i tanti variopinti cartelloni pubblicitari che fanno ressa intorno al Palazzo del Cinema, non ci starebbe male almeno uno con il mònito di Lucrezio: «La fama non è che un fiato di vento nell'immensità dei cieli».

Alfredo Todisco

L'eredità di Aosta per ora è una speranza

E' annunciata in termini generici da un legale di Marsiglia
Una donna dice d'aver sentito che sarebbe di 5 miliardi

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 24 agosto.

C'è lo scompiglio in casa del signor Remo Battistiol. Divampano sogni, essi vengono poi spenti da ondate di dubbi, e di nuovo sprizzano e galoppano, in un gioco alterno che dilania i nervi. L'aria della famiglia Battistiol è satura di un'inquietante notizia. Un'eredità che non si esagera nel definire favolosa: sia per la sua entità, trattandosi di cinque miliardi (non si sa tuttavia se si tratti di lire o di franchi francesi), che per la mancanza di elementi sicuri della sua reale esistenza.

La faccenda è cominciata circa un mese fa. Verso la fine di luglio giunse a Remo Battistiol una strana lettera. Veniva da Marsiglia e consisteva in un foglio ciclostilato, numero di protocollo 7173, con aggiunto a macchina il nome e l'indirizzo del destinatario: «Signor Remo Battistiol, via Caduti del lavoro 2, Aosta, Italia». La lettera, scritta in italiano, diceva testualmente:

«Egregio signore, nella mia qualità di avvocato genealogista, vale a dire occupandomi di ricercare gli eredi nelle successioni vacanti, quando questi sono sconosciuti, ho conoscenza d'un attivo di successione che vi è devoluto.

«Secondo la pratica della nostra professione, sono pronto a farvene la rivelazione e a fare il necessario per farvi entrare in possesso di ciò che potrà spettarvi a questo riguardo, mediante che, in caso di successo, le due quinti di ciò che vi sarà devoluto venga rilasciato a mio favore, essendo beninteso che se, per una causa qualunque, io non potessi riuscire nelle mie operazioni, le spese da me fatte rimarranno interamente a mio carico.

«In una parola, se riesco, voi non avrete che da incassare, e in caso contrario, di nulla mi sarete debitore.

«Qui accluso vi è il modulo della convenzione che vi prego di firmare

«Gradite i miei premurosi saluti - Firmato: *Jean Coutou*».

Remo Battistiol ha 67 anni, è nato a Fossalta Maggiore, frazione del comune di Chiarano, in provincia di Treviso. Da un quarto di secolo si è trasferito con la moglie Margherita Bazzalo di 63 anni ad Aosta, dove trovò lavoro come operaio presso la Cogne. Dal '52 è pensionato della Previdenza sociale, percependo quindicimila lire il mese.

La lettera lo lasciò abbastanza indifferente. Quale eredità poteva aspettarsi dalla Francia? Caso mai dall'America, dove sono emigrati fratelli suoi e della moglie. Si consultò a lungo con i sei figli, cinque femmine e un maschio, e con i relativi generi e nuora. Fu stabilito che in ogni caso non si correva alcun rischio a firmare, e il modulo fu spedito a Marsiglia all'indirizzo dell'avv. Coutou. Da quel giorno egli non si è più fatto vivo.

I Battistiol avevano quasi dimenticato la pretesa eredità, quando da un parente di Chiarano giunse una lettera. Egli li informava d'avere appreso in municipio che un paio di mesi prima si era presentato un signore il quale, qualificatosi per l'avv. Jean Coutou di Marsiglia, aveva fatto ricerche nei registri anagrafici sulla famiglia Battistiol, lasciandosi sfuggire che essa riguardavano una grossa eredità lasciata da una signora Battistiol, zia di Remo, alla sua morte avvenuta un mese prima. Si lasciò sfuggire anche che l'eredità ammontava a cinque miliardi, provenienti da partecipazioni in un aeroporto e in tre fabbriche di liquori. Il parente non precisava se si trattasse di franchi o di lire.

A questo punto la testa dei componenti nostrani — Remo ha parenti ovunque — della famiglia Battistiol cominciò a partire. Seguirono notti insonni e giorni agitati, e piani e fantasticherie. Bisogna però dire che in esse il buonsenso ha avuto la prevalenza. Il più euforico è il maggiore interessato, si capisce; ma è un'euforia non priva di scetticismo. Più decisamente scettiche sono le figlie.

I dubbi non sono soltanto della famiglia Battistiol, che potrebbe formularli per una specie di scaramanzia, ma nascono in qualunque osservatore estraneo e obiettivo. Vi sono parecchi punti oscuri nella vicenda, la quale parte da un dato assolutamente incerto. Chi è la defunta? Remo Battistiol non lo sa. «Mio padre aveva tre sorelle. Ricordo che una di esse, quando io ero bambino, emigrò col marito in Francia. Ma non ne ricordo il nome, e non ha mai dato notizie di sé».

La defunta ha lasciato un testamento? Perché l'avv. Coutou non ne ha parlato? Perché non è stato preciso con l'interessato — anzi con gli interessati, perché analoghe lettere sono state spedite ad altri nipoti che risiedono a Roma — circa l'ammontare dell'eredità? Perché non li ha convocati a Marsiglia, o non si è recato personalmente da loro? La parcella di due miliardi non avrebbe giustificato tale visita? E infine come si spiega quella lettera ciclostilata, che annunzia una così rilevante eredità con una [illegible] circolare? Forse sono troppi gl'interrogativi che in questa vicenda attendono risposta.

Giuseppe Faraci


Il pensionato Remo Battistiol

La «fortuna» dei Grisenti

Non 3 miliardi, ma 3 milioni da dividere fra molti eredi

Trento, 24 agosto.

La favolosa cifra di cinque milioni di dollari annunciata dalla California a tre contadini di Pergine Valsugana: Angelo, Candido e Benvenuto Grisenti, quale eredità di un loro fratello, Giuseppe, emigrato 57 anni fa negli Stati Uniti d'America e deceduto recentemente a Richmond in California, ha perduto improvvisamente tre zeri, riducendosi alla più modesta cifra di 5000 dollari (circa 3 milioni) da dividere con molti altri parenti.

L'annuncio della vistosissima eredità era giunto ai Grisenti attraverso una comunicazione fatta al comune di Pergine dal notaio Hofmann di Richmond.

Preziosi per due milioni rubati in una gioielleria

Savona, 24 agosto.

Un audace furto è stato consumato la scorsa notte nella nostra città ai danni del gioielliere Giobatta Delfino che ha l'oreficeria in via Luigi Corsi. I ladri sono passati dall'Istituto Pastorino e dopo aver praticato un foro nel pavimento sono penetrati nel sottostante negozio, dove hanno attaccato con la fiamma ossidrica la cassaforte, riuscendo a forzarla e ad impossessarsi degli oggetti d'oro in essa contenuti per un valore di due milioni di lire.

Non soddisfatti, prendevano di mira la camera blindata, ma questa volta non raggiungevano lo scopo: lo spessore dell'acciaio deve avere opposto una resistenza superiore al previsto per cui i ladri desistevano dall'impresa, rinunciando alla parte più rilevante del bottino. Nella camera blindata, infatti, erano racchiusi gioielli e preziosi per un valore di diversi milioni. Soltanto stamani, all'apertura dell'oreficeria, il sig. Delfino si accorgeva del furto e avvertiva la Squadra Mobile.

SPETTACOLI

Volti celebri e sconosciuti al Lido di Venezia



Tra le straniere più festeggiate a Venezia figura Chelo Alonso; a destra le stelle argentine Mirtha Legrand (in primo piano) e Nelly Paniza

Respingendo le accuse di aver "minato„ il matrimonio

La madre della Pierangeli sostiene di essere stata una buona suocera

«La rottura fra mia figlia e Vic Damone si deve soltanto alla loro diversità di educazione» - Perché si oppose alle nozze di Anna Maria con James Dean

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 24 agosto.

La notizia della definitiva rottura fra Anna Maria Pierangeli e il cantante Vic Damone è stata appresa soltanto stamane dalla madre dell'attrice: la signora Pierangeli era di passaggio da Milano diretta a Parigi, dove sarà ospite per qualche tempo dell'altra figlia, Marisa Pavan, e ha letto quanto riferivano i giornali.

«Non voglio fare alcun commento — ha detto — alla decisione che è stata presa, ma rigetto l'accusa che mi è stata rivolta e cioè che il matrimonio di mia figlia Anna Maria è naufragato perché io mi sono spesso intromessa nelle faccende di casa Damone. Sono stata solamente vicina a mia figlia, come avrebbe fatto qualsiasi altra madre, caso mai per tentare di mitigare gli asti che erano sorti».

La signora Pierangeli ha poi detto con voce ferma: «Come mi opposi alle nozze di mia figlia con James Dean, preoccupata del bene della ragazza, ritenendo ci fosse troppa diversità di carattere tra lei e il giovane attore, invece fui contenta del matrimonio di Anna Maria con Vic per varie ragioni. Vic è di origine italiana, cattolico, non divorziato, non aveva avuto un burrascoso passato sentimentale, era un bel giovane con un'ottima posizione, sembrava simpatico ed educato. Ecco perché gli ho dato mia figlia.

«Poi accadde l'irreparabile. Anna Maria aveva un'educazione italiana, Vic un'educazione americana. Erano troppo diversi nella sensibilità, nei sentimenti, nella cultura e nell'educazione: e poi per le rispettive professioni non stavano mai insieme. Vic non è un cattivo giovane ma è stato educato in un modo troppo diverso da quello cui noi siamo abituati: si sono sposati troppo in fretta e ora Anna Maria a 27 anni dovrà rifarsi una vita».

La signora Pierangeli in serata ha lasciato Milano diretta a Parigi dove arriverà domattina: nel corso dell'intervista appariva agitata e piuttosto avvilita, ma a più riprese ha voluto dire ai giornalisti come stavano le cose ed ha fermamente rigettato l'accusa che le ha rivolto Vic Damone.

c. m.

Lucia Bosè: «Odio le corride non ne ho mai vista una»

Londra, 24 agosto.

Un inviato del «Daily Express» ha intervistato Lucia Bosè al capezzale di suo marito, il torero Luis Miguel Dominguin, ferito nella sua ultima corrida. «Odio le corride — ha detto l'attrice —, non mi sono mai piaciute; ma ora le odio. Non ne ho mai vista una e non voglio vederne mai». Lucia Bosè sta cercando di convincere il marito ad abbandonare l'arena, ma questi intende tornare a combattere appena guarito.

Mercoledì 9 settembre

Il programma di canzoni trasmesse per tv dall'Arena

Roma, 24 agosto.

In ripresa diretta dall'Arena di Verona verrà teletrasmessa mercoledì 9 settembre la serata conclusiva del «Torneo dei primi applausi». Allo spettacolo prenderanno parte 24 cantanti, il Quartetto Cetra, l'orchestra di Gorni Kramer e le due vallette. Presenterà Mario Riva. Verranno eseguite le dodici canzoni rimaste in gara dopo le selezioni delle serate precedenti. Si tratta di motivi nati dalla collaborazione o tra un «paroliere» dilettante ed un musicista professionista ovvero tra un «paroliere» professionista ed un musicista dilettante. Hanno partecipato al concorso, organizzato dal settimanale «Il Musichiere», 37 mila autori o compositori nel corso di sei mesi.

Le canzoni saranno interpretate dai seguenti cantanti: Nicola Arigliano, Paolo Bacilieri, Nuccia Bongiovanni, Fausto Cigliano, Gloria Christian, Betty Curtis, Anna d'Amico, Wilma de Angelis, Jula de Palma, Anna Maria Fei, Nunzio Gallo, Gino Latilla, Corrado Lojacono, Miranda Martino, Mina, Mario Petri, Nilla Pizzi, Alberto Rabagliati, Tonina Torrielli e probabilmente Giorgio Consolini, Teddy Reno e Claudio Villa. Grande assente Johnny Dorelli, impegnato in un film a Taormina. Un «applausometro» sistemato nell'Arena, stabilirà la graduatoria delle dodici canzoni, secondo il maggior numero di applausi che ciascuna avrà ottenuto.

Cronaca televisiva

Interessante pomeriggio domenicale (grazie allo sport) - Allegri morti di fame nelle farse di Peppino De Filippo - Un ingenuo film di cappa e spada Stasera programma italo-jugoslavo da Capodistria

Il pomeriggio di domenica, di solito squallidamente vuoto o riempito con rubriche che non interessano nessuno, s'è presentato l'altro ieri forte di un programma sportivo vario e denso: c'era da Roma una riunione internazionale di nuoto, da Macon i campionati europei di canottaggio e da Rimini la finalissima della gara a cronometro. Indubbiamente gli appassionati sono rimasti, nel complesso, soddisfatti: buone le immagini, specie dalla piscina olimpica di Roma, che hanno permesso di cogliere momenti di lotta entusiasmante.


Nuccia Bongiovanni canta stasera nello spettacolo di canzoni da Capodistria

Non sempre a fuoco il commento sul circuito di Rimini: molte incertezze e qualche confusione, il che, purtroppo, in occasione di gare ciclistiche capita abbastanza spesso.

A Peppino De Filippo è affidato l'incarico di reggere le sorti della domenica sera: incarico che l'ottimo autore-attore assolve eccellentemente: anche se, stavolta, il suo spettacolo alla televisione è riuscito solo per metà. Lo spettacolo si componeva di due atti unici, «Don Raffaele il trombone» e «Miseria bella». Bene il primo, la storiella di un musicista da strapazzo, morto di fame, al quale un tizio, che si qualifica grande violinista, offre una scrittura di milioni e una tournée per il mondo; si scopre poi che il violinista è un soggetto da manicomio e l'illuso don Raffaele ripiomba pesantemente nella disperazione e nell'indigenza più nera.

L'atto è stato un monologo di Peppino che ha saputo abbozzare in modo irresistibile il personaggio di questo sfaticato strimpellatore, nemico giurato d' qualsiasi lavoro e fierissimo porta-jella, con i vestiti ridotti a ragnatele di stoffa, le tasche piene di manoscritti di opere irrappresentabili e circondato da una moglie tiranna, da una figlia racchia e da un nipote mariuolo, ospite abituale di riformatori. Ad ogni battuta Peppino aggiungeva uno sguardo, un gesto, un movimento, una semplice smorfia: e le risate scrosciavano puntuali. La sua è una comicità che non nasce dai lazzi, ma è interiore, non cristallizzata in forme marionettistiche ma filtrata attraverso un'acuta e saporosa osservazione della piccola realtà quotidiana: perciò accessibile a tutti.

Nettamente inferiore l'altra commediola, «Miseria bella», piuttosto slegata e diluita, con una ricerca tanto affannosa di motivi buffi da non escludere neppure la volgarità di ambientare il finale della vicenda in un luogo di decenza: grosso *sketch* di rivista dove, naturalmente, le uniche cose notevoli erano alcuni dei soggetti di Peppino.

La Mostra internazionale cinematografica di Venezia è, come tutti sanno, un importante avvenimento artistico e mondano e la tv, con lodevole iniziativa, ce ne offre quotidianamente un servizio diretto. Dobbiamo rilevare però che le due riprese viste sinora sono apparse fiacche: in particolar modo quella di domenica che pure riguardava l'affollata e festosa serata inaugurale: interviste in genere senza mordente, mancanza quasi assoluta di scorci curiosi, di scenette a sorpresa, di cronaca viva, insomma. Pochi minuti di animazione solo alla comparsa di Gina Lollobrigida stretta tra poliziotti e folla tumultuante: tuttavia anche l'incontro con la Lollobrigida s'è svolto in tono piatto e impacciato.

Colonie spagnole del Sud America, tiranni e oppressi, biechi felloni, infami delitti, innocenti che passano per colpevoli, colpevoli che passano per innocenti, cattivi che si redimono, ragazze ingenue e paffute e robusti gentiluomini fatti apposta per sposarle prima della parola fine: tradimenti, torture, duelli, assalti, archibugiate... Ecco «A fil di spada», pellicola d'avventure trasmessa ieri sera, previo taglio di immagini ritenute troppo spinte per la tv. Così purgato, il film poteva entrare nel programma dei ragazzi, al pomeriggio, e lasciare posto, di sera, ad un film che interessasse veramente il pubblico degli adulti.

Dalle 18,30 alle 19,30 Telesport e «I furbi», commedia televisiva per i ragazzi. Alle 21, da Capodistria, «Serata della canzone italiana» programma in collaborazione con la tv jugoslava. Seguiranno il servizio consueto della Mostra del cinema di Venezia, la terza puntata del documentario sul Reno e Teleuropa.

u. bz.

Sullo schermo

AL VITTORIA: La sfida di Zorro

Per rendere conto della *Sfida di Zorro* («The challenge of Zorro»), diretto da Herman e Lewis Foster, è inutile scomodare la grande ombra di Douglas Fairbanks. Da quel lontano 1919 gli Zorri si sono moltiplicati come funghi, ma soltanto Tyrone Power, in un film di Mamoulian di parecchi anni fa, si era un poco avvicinato all'eroe del «Segno di Zorro». Questa nuova edizione invece, interpretata da un attore di secondo piano, Guy Williams, può essere tranquillamente archiviata con le molte altre che l'hanno preceduta. Ancora una volta dunque il nobile don Diego, per liberare la sua Los Angeles da un malfido ed iniquo rappresentante del re di Spagna, si fa passare per un inetto e un codardo celando le sue formidabili doti di spadaccino, delle quali fa sfoggio soltanto quando, con il volto coperto da una maschera nera, si adopera a raddrizzare torti e a beffare il tiranno.

Al trionfo della giustizia si arriva attraverso una serie di duelli e di avventurosi episodi narrati piuttosto alla buona e non senza ingenuità. Ma forse il casalingo filmetto piacerà ai ragazzi non troppo smaliziati: non per niente si fregia della sigla produttiva di Walt Disney ed è accompagnato da un «cartoon» con Pluto e il redivivo Topolino.

Affluenza di turisti al Valentino per *Suono e luce*

Con notevole affluenza di pubblico si svolgono gli spettacoli di «Suono e luce» al Castello del Valentino che proseguiranno regolarmente, nelle sere di giovedì, venerdì, sabato e domenica — alle 21,30 precise — fino alla fine di settembre.

Numerosi sono i turisti italiani e stranieri — in prevalenza francesi, inglesi, tedeschi e spagnoli — che hanno presenziato alla originale manifestazione. Favorevole eco si è avuta anche sulla stampa estera: alcuni giornali hanno pubblicato la fotografia del Castello del Valentino, con ampi commenti.

Complessivamente oltre cinquemila persone hanno assistito in questi primi giorni alle rappresentazioni: per meglio soddisfare le richieste del pubblico è stato necessario aumentare la capienza della tribuna. Siccome il rischio di acquazzoni è più che mai attuale, l'Ente Provinciale per il Turismo, organizzatore degli spettacoli, ricorda che, in caso di sospensione per il maltempo, i biglietti acquistati varranno per la serata successiva.

Confermata la voce che B.B. diventerà presto madre

Parigi, 24 agosto.

Brigitte Bardot aspetta un bimbo. Lo ha confermato Michel Francovitc, direttore di produzione del suo prossimo film «La vérité», il cui primo giro di manovella sarà, proprio per questa ragione, spostato dal prossimo mese di novembre al marzo del 1960. Il Francovitc ha precisato di aver appreso la notizia da Raoul Levy, il notissimo produttore dei film di B.B.: il lieto evento è previsto per gennaio. Il regista Henri Georges Clouzot un mese fa in una conferenza stampa aveva diffuso la stessa notizia. Quanto alla principale interessata, essa tace.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 11: «Telescuola», corso estivo di ripetizione: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; b) Religione; c) Geografia ed educazione civica.

16,10-16,30: «Un domani per i nostri figli», programma di orientamento professionale a cura di Giuliano Tomei. Replica.

18,30-19,30: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «I furbi», originale televisivo di Angelo d'Alessandro per il Teatro dei Ragazzi. Regia di Alda Grimaldi. Registrazione.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Serata della canzone italiana», in ripresa diretta dalla piazza principale di Capodistria. Per la prima volta viene teletrasmesso in Italia un programma televisivo irradiato dall'Istria; ciò avviene in occasione della «Serata della canzone italiana», organizzata in collaborazione tra la Radiotelevisione italiana e la tv slovena e tra le autorità diplomatiche dei due Paesi, nel quadro del «Festival del Litorale» di Capodistria. Lo spettacolo ha come protagonisti i cantanti: Nuccia Bongiovanni, Anna D'Amico, Maria Paris, Sergio Centi, Fausto Cigliano, Nunzio Gallo, Rino Salviati, Arturo Testa. L'orchestra è diretta dal maestro Guido Cergoli con la collaborazione di Franco Russo e Gianni Safred. Presenta lo spettacolo Enza Danieli aiutata dal presentatore jugoslavo Sascia Vuga. La regia della trasmissione è di Pire Mirt Kragely della tv di Lubiana, assistito dal regista italiano Alberto Gagliardelli.

22: «XX Festival Internazionale d'arte cinematografica», servizio speciale del Telegiornale da Venezia. Questa telecronaca, curata da Carlo Mazzarella e Piero Angela, della durata di un quarto d'ora, intende presentare il film della serata e i suoi interpreti, nonché i fatti di cronaca che si sviluppano nell'ambito della Mostra. Un servizio filmato sul Festival viene anche trasmesso con il Telegiornale della sera.

22,15: «Reno fiume d'Europa», terza ed ultima puntata del servizio di Massimo Sani sul grande fiume e le terre da esso attraversate.

22,45: «Teleuropa», a cura di Jader Jacobelli; 23,05: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale radio; 8,45: La Comunità umana; 11: «Il biondo Eckberto», di L. Tieck; 11,45: Musica da camera; 12,10: Carosello di canzoni; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio. Teatro d'Opera; 14: Giornale radio; 14,15: Arti plastiche e figurative; Cronache musicali; 14,30: Le opinioni degli altri; 16,30: Ai vostri ordini.

17: Giornale radio; 17,15: Rivoluzione a Montmartre; 18: Concerto diretto da F. Caracciolo; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Canzoni di tutti i mari.

20,30: Giornale radio. Radiosport; 21,5: «Giovanna e i suoi giudici», due atti di T. Maulnier; 22,45: Machini: Suite breve per arpa; Debussy: Syrinx, per flauto solo; 23: Canta J. London; 23,15: Giornale radio. Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde: Rascel presenta Rascel. Fiesta; 13: Ritmo d'oggi. La collana delle sette perle; 13,30: Giornale radio. Scatola a sorpresa; 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro.

14,30: Giornale radio. Voci di ieri, di oggi, di sempre: Schermi e ribalte; 15: Panoramiche musicali; 15,30: Giornale radio. Novità e successi internazionali; 16: Terza pagina: Schedario. Brasil, Brasileiro. Cerchiamo insieme: colloqui con Padre V. Rotondi; F. Gulda: da Chopin al jazz.

17: Nozze d'argento con la canzone; 17,15: Guide d'Italia. Prospettive turistiche; 20,35: Il maestro improvvisa: Armando Trovajoli; 21: L'amore è una canzone. Referendum per l'elezione di «Miss canzone d'amore»; 22: Ultime notizie: J. Gleason e la sua orchestra; 22,30: Tempo di jazz; 23: Sparietto; 23,15: Buona sera ad A. Hepburn.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Caratteri e sviluppo delle rivoluzioni industriali; 19,30: Problemi dell'educazione nella scuola americana; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: Haydn e Ravel; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il romanzo inglese del Settecento; 21,50: Musiche di J. S. Bach; 22,40: La Rassegna; 23,5: Musiche di G. Rossini.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione Cinematografica.
Valentino (c. Moncalieri, Barriera Piacenza): Spettacolo di «Suono e Luce» giov. ven. sab. dom. inizio ore 21,30 agosto-settembre.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-332): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni, cantano A. M. Peretti e W. Mosso.
Brasso (Valentino): danze ore 21.
Chalet (Valentino): 21 Rosaclot.
Gay, in riva al Po, padiglione «L'isola di cristallo», ore 21.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.
La Serenella: ore 21 Masse-Cucco.
Le Cascine (pressi Stupinigi) Ristorante Dance Monticone-Neve.
Lutrario: 21 M° Goldani, c. Elio Lotti. Scuola danze gratuita.
Pagoda: 21 Attrazioni internaz.
S. Giorgio (Valentino) Ristorante Dancing ore 21 Happy suo Compl.
Zilia: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Gran Italia: ore 22-4 attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Squadra narcotici» J. Russell, J. Blair, S. Whitman.
Astor: «Noi siamo due evasi» con U. Tognazzi, Magali Noël, Vianello.
Corso: «Il terrore dei barbari» Scope colori, S. Reeves, C. Alonso.
Cristallo (L. 650-100): «Le cameriere» Giovanna Ralli, V. Moriconi.
Doria: «La banda di Las Vegas» Mamie Van Doren e Gerald Mohr.
Lux: «I ladri» Totò, Giovanna Ralli, Armando Calvo.
Reposi: «Jangal» a colori.
Romano (aria condiz.): «Il porto delle nebbie» di M. Carné con Jean Gabin e Michèle Morgan.
Vittoria: «La sfida di Zorro» con Guy Williams e Henry Calvin.

Alfieri «Fantasia di Walt Disney» techn. Sc. In. 15, Pl. 300, gall. 200.
Ariston: «Paracadutisti d'assalto» Richard Bakalyan, Jack Hogan.
Arlecchino: «Principe e la ballerina» techn., M. Monroe, L. Olivier.
Augustus: «Fra 2 trincee» Van Johnson, Kerwin Mathews. Pl. 300
Nazionale: «L'uomo del riscatto» Tollo-Scope technicolor. Edizione parlata in italiano.
Torino: «Il cielo può attendere» tec., Don Ameche, Tierney. Ap. 10

Alessandra: «La tana del lupo».
Capitol: «Arcipelago in fiamme» J. Garfield, G. Young, Carey.
Faro: «Arcipelago in fiamme» J. Garfield, G. Young, Carey.
Fiamma: «Legittima difesa» di H. Clouzot con Louis Jouvet.
Hollywood: «Mare di sabbia» R. Attenborough, John Gregson.
Maffei: «Tempi andati» Riv. M. Ferrero-M. Horn 16,15-21,15. Film: «Le ali del falco».
Massimo: «Agguato nei Caraibi» Audie Murphy, E. Albert.
Principe (aria condiz.): «Mare di sabbia» Attenborough, Gregson.
Sansoé: «Mare di sabbia» M. Craig John Gregson. Ingresso L. 200.
Statuto: «Agguato nei Caraibi» Audie Murphy, E. Albert.

Adriano: «I legionari».
Alcione: «Selvaggio West» e spettacolo Meggy Laine 16,15-21,15.
Alpi: «Amanti della città sepolta» J. Mc Crea, Virginia Mayo.
La Perla (aria condiz.): «Maracaibo» tech., Abbe Lane, Lederer.
Regina: Avventure Braccio Ferro.

Asti: «I legionari». Ap. ore 14.
Milano: «Terrore del West» col. «Terra contro dischi volanti».
Olimpia: Oro della California, col.
Po: «Petrolio rosso» technicolor Scope con Joel Mc Crea.
P. Nuova: «Vergini di Salem» e «Mistero delle 5 dita». Ap. 10.
S. Felice: «Guerrieri Alce Azzurra». CinemaScope technicolor.

Esperia: «Bandito dell'Epiro» Sc. tech., Van Johnson, M. Carol.
Giardino: «Le colline bruciano» tech., Natalie Wood, P. Hunter.
Italiano: «Delitto in tuta nera».
Mirafiori: «Ora zero».
Vinzaglio: «Petrolio rosso» Scope technicolor con Joel Mc Crea.

Eliseo: «L'uomo dai mille volti» Scope con J. Cagney, D. Malone.
Fréjus: «Un grido che uccide» tech. R. Montgomery, M. Freeman.
Nuovo: «Valle degli uomini lupo».
S. Paolo: «Al servizio dell'imperatore» tech. Magali Noel, Risso.

Belgio: «Gigante del Texas».
Corallo: «La legge della strada».
Eridano: «Senza famiglia» tech. Gino Cervi, Pierre Brasseur.
Oropa: «Paradiso barbari» tech.
Radium: «Segno della legge».
V. Veneto: «Domenica è sempre domenica» Sordi, De Sica, Riva.

Astra: «Là dove scende il fiume» tech. James Stewart, J. Adams.
Bernini: «Altalena di velluto rosso» technic. Sc., Milland, Collins.
Cibrario: «Napoli poi mori» Villa
Elios: «Giustizia senza legge».
Europeo: «Orma del leopardo».
Excelsior: «Ultimo apache» tech. Burt Lancaster, Jean Peters.
Massaua: «L'ultima conquista» con John Wayne.
Odeon: «Tarantola».
Star: «Assassini vanno all'inferno» Marina Vlady, Henry Vidal.

Adua: «Obiettivo Butterfly» Jones
Aurora: Figaro qua Figaro là, Totò
Brescia: Z 5 chiama base, Sebaldt.
Edelweiss: Spalle al muro, Moreau
Eri-Dan: «Totò nella fossa leoni»
Fortino: Maigret dirige l'inchiesta
Maior: Un posto al sole, E. Taylor
Nord: «Il marchio dell'odio».
Palermo: Americana nella Casbah
Sociale: «Sonno nero dr. Satana»
Zenit: «David Crocket e i pirati»

Cabiria: «Uomini catapulta».
Colosseo: «Maracaibo» technic. Abbe Lane, Francis Lederer.
Continental: «Calypso» Scope col. C. Grant, Sally Neal.
Flora: «Resistenza eroica».
Italia: «Cavaliere azzurro città dell'oro» technic. C. Moore.
Moderno: «Marea della morte» e «Uomo del Colorado» G. Ford.
Piemonte: «La regina delle nevi».
S. Carlo: «Fuochi nella giungla»
Spezia: Jeff Blaine figlio bandito

Diana: «Prigionieri dell'eternità»
Dora: Pianeta ove inferno è verde
Roma: «Il vecchio e il mare».
Umbria: Dama e cow-boy, Cooper

Alba: «Gli anni pericolosi».
Ambra: «Marisa la civetta» Marisa Allasio, R. Salvatori.
Apollo: «La via del male» E. Presley, C. Jones.
Edera: «Viaggio nell'interspazio»
Lucento: «Isola dei pirati» tech.
Lutrario: «Leggenda dell'arciere di fuoco» tech., Burt Lancaster.
Splendor: «La curva del diavolo» tech. Sc., C. Wilde, J. Wallace.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Reposi, Vittoria, Sansoé, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora.

ECHI SPETTACOLI

PAGODA DANZE
Eccezionale serata con la partecipazione di *Miss Francia, Miss Côte d'Azur, Miss Cannes, Miss Juan les Pins, Miss Marseille, Miss Antibes* nel loro brillantissimo programma internazionale. Prezzi normali.

LA SERENELLA
Brillante elegante serata con l'orchestra *Masso* canta *Cucco* Dame 150 cav. 300 consum. compr.

DANZE HOLLYWOOD ESTIVO
Ore 21: VIII serata musica leggera 100 canzoni da lanciare.

Duemila invitati alle nozze di Dalida

Parigi, 24 agosto.

Dalida, al secolo Jolanda Gigliotti, la cantante italo-egiziana che ha fatto in Francia una travolgente carriera — oltre cinque milioni di dischi venduti, pioggia di contratti alla radio, alla tv, al cinema, ecc. — cambierà cognome in ottobre, almeno per l'anagrafe. In tale mese è stato infatti fissato il suo matrimonio con Lucien Morisse, direttore artistico di «Radio Europa n. 1» e specialista nell'arte di scoprire «giovani talenti». Alla cerimonia sono state invitate duemila persone.

Prima di sposarsi Dalida, che attualmente è in «tournée», farà un'apparizione a Parigi al Teatro dell'«Etoile».







In Italia vige il principio della «prevalenza paterna»

La "parità" fra marito e moglie e il diritto all'educazione dei figli

E' necessaria molta cautela per non indebolire, con poco meditate riforme, l'istituto della patria potestà; bisognerebbe anzi rinvigorirlo nella coscienza morale dei cittadini

E' di questi giorni la notizia che, nella Germania occidentale, la Suprema Corte di Karlsruhe ha posto nel nulla, perché contraria alla Costituzione, la norma del codice civile che riconosceva al solo marito il diritto di decidere dell'educazione dei figli, eventualmente contro il parere della moglie. Anche in questo campo così delicato, dunque, ogni decisione dovrà d'ora innanzi essere presa dai coniugi di comune accordo: in ossequio al principio costituzionale della «piena parità dei diritti», penetrato ormai profondamente nel costume di quel popolo, e permeante di sé l'istituto della famiglia. Il caso sottoposto alla Corte di Karlsruhe riguardava la scelta di una particolare materia d'insegnamento. Ma è chiaro che quel principio dovrà applicarsi a ogni altro caso riguardante l'educazione dei figli: e così alla scelta di un dato tipo d'istruzione, professionale o meno, o (per dare un esempio di maggiore importanza) dell'indirizzo religioso.

Qualche lettore, richiamandosi a un mio recente articolo sulla patria potestà, mi ha scritto ponendomi dei quesiti. Non esiste anche in Italia lo stesso principio costituzionale della eguaglianza dei coniugi? e che cosa dice il nostro codice civile, a proposito dell'educazione dei figli, e dei diritti e doveri della patria potestà? e se questi articoli sono incompatibili con la norma della Costituzione, quale criterio dovrà regolare il caso di conflitto tra i coniugi? parità assoluta di diritti, e quindi necessità che le decisioni siano prese di comune accordo, o prevalenza della volontà del padre?

Intanto, non è da credersi che il principio dell'eguaglianza dei coniugi sia affermato dalla nostra Costituzione in modo assoluto e illimitato. Leggiamo nell'art. 29: «Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare». E' una formula (come dimostrano le discussioni alla Costituente) nata da un compromesso, tra gli uni che volevano proclamato il principio — diciamo così, progressista — dell'assoluta eguaglianza dei coniugi, e gli altri che volevano ribadita nel marito la veste tradizionale di capo della famiglia. La nostra situazione è dunque diversa da quella della Germania occidentale e di altri paesi, in cui ogni superstite vestigio di prevalenza paterna è stato abolito. Da noi, l'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi è non tanto un categorico precetto costituzionale, quanto una regola generale, un orientamento di massima, che ha, sì, in quanto tale, un valore anche giuridico, come direttiva interpretativa nei casi dubbi (e già se ne scorgono i segni nella giurisprudenza) e stimolo a ritocchi legislativi, ma non può spingere la sua efficacia sino al punto di abrogare le norme dei codici civile e penale ad essa contraddicenti, e costituenti, per l'appunto, altrettanti «limiti» di quel principio. Di conseguenza, norme come l'art. 316 cod. civ., per cui la patria potestà spetta a entrambi i genitori, ma è *esercitata soltanto dal padre*, o l'art. 144 cod. civ., per cui «il marito è il capo della famiglia», sono da considerarsi tuttora in vigore. Logico corollario di questa situazione legislativa è che, nel campo della educazione dei figli, sussiste tuttora la prevalenza paterna. In caso di divergenza tra marito e moglie, spetta al primo la scelta dell'indirizzo religioso (o non religioso), culturale, professionale da dare ai figli.

Naturalmente, questa regola deve essere applicata con la più rigorosa cautela. Il marito e padre non può atteggiarsi a despota, a monarca assoluto. Qualsiasi intolleranza oppressiva ed esclusiva, o grossolano misconoscimento dei propri doveri di educatore, o polemica impuntatura, o dispettoso capriccio, possono facilmente sconfinare in altrettanti casi di «abuso» della patria potestà: contro i quali alla moglie, prima di ogni altro, è dato di insorgere, perché siano adottate misure che possono giungere fino alla pronuncia di decadenza dalla patria potestà. L'esercizio di questo diritto-dovere del padre non è dunque incontrollato e incontrollabile. Né può dimenticarsi che, proprio in tema di educazione, la legge civile e la Costituzione stessa riconoscono alla moglie il diritto di non essere relegata dal marito in una mortificante posizione di estraneità passiva, ma le impongono anzi il dovere, morale e giuridico, di cooperare con lui. «Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligazione di mantenere, educare, e istruire la prole» (art. 147 cod. civ.). «E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio» (art. 30 Costituzione). Quando si tratti, dunque, di decidere dell'educazione dei figli, la madre deve essere ascoltata dal padre; le sue sollecitudini e aspirazioni devono essere, il più possibile, rispettate, e contemperate con quelle di lui. Ma allorquando si profili un contrasto irriducibile, un conflitto tra i coniugi, e, dopo una approfondita e pacata discussione dei rispettivi punti di vista, si debba addivenire a una scelta decisiva, toccherà al padre decidere.

Così vuole la legge, oggi, in Italia. E il *subditus legum* non può che inchinarsi alla volontà della legge. Altro discorso è se non sia auspicabile una vasta riforma, che ispiri le nostre leggi civili e penali a un maggiore rispetto, in tutti i campi (e così in quello educativo), del principio della eguaglianza morale e giuridica dei coniugi. Anche io non ho fatto mistero, in altre occasioni, che a questa riforma vanno i miei voti e le mie speranze. Si tratta di una inarrestabile evoluzione del costume, che fatalmente sgretola il principio tradizionale della preminenza paterna. Una decina di anni fa, una sentenza del Tribunale di Briançon affermava che «tenuto conto dell'attuale evoluzione dei costumi, ciascuno dei coniugi di fede diversa dispone di eguali diritti quanto alla direzione spirituale dei figli». Sentenza criticabile, e in effetti largamente criticata, alla stregua del vigente diritto francese; ma indicativa di una tendenza sempre più viva.

Non può tuttavia tacersi una difficoltà a cui potrebbe dar luogo l'auspicata abolizione della prevalenza paterna. Su di essa ha richiamato l'attenzione un giurista, Walter Bigiavi, nell'aureo libretto già da me ricordato di recente. Da chi potrebb'essere risolto l'insanabile conflitto tra i coniugi sull'educazione da dare ai figli, quando il padre non potesse più far prevalere la sua volontà? Evidentemente da un organo dello Stato, da qualche magistratura, investita di un potere dispositivo. (Mentre oggi da noi il giudice può intervenire solo in caso di abuso della patria potestà). Non è chi non veda il pericolo che, attraverso queste decisioni di un'autorità esterna, finiscano per prevalere, nell'àmbito geloso della famiglia, gli indirizzi di determinate correnti politiche, sociali, confessionali. Dobbiamo preoccuparci di non indebolire, con poco meditate riforme, l'istituto della patria potestà, che ha già tanto bisogno di non essere insidiato da influenze esterne, e dovrebbe anzi essere rinvigorito nella coscienza morale dei cittadini. Come dice il proverbio, stiamo attenti a non buttare via il bambino con l'acqua della tinozza.

A. Galante Garrone

Giardina visita il radiologo amputato del braccio sinistro

Trento, 24 agosto.

Il ministro della Sanità, sen. Giardina, si è recato oggi a visitare nella sua abitazione il chirurgo e radiologo dott. Giuseppe Bacca, di 77 anni, già primario di un ospedale della nostra città, che qualche giorno fa aveva dovuto subire la amputazione completa del braccio sinistro per tumore provocato da radiodermite, contratta nell'esercizio della sua professione. Il dott. Bacca era già stato operato in precedenza due volte, per l'amputazione di tre dita e delle ghiandole ascellari.

Il ministro Giardina, che si è intrattenuto lungamente col vecchio medico, gli ha espresso la sua ammirazione e il suo elogio per l'opera umanitaria da lui svolta per quasi cinquant'anni e per lo stoicismo col quale si è sottoposto ai ripetuti interventi chirurgici.

Proveniente dalla Svizzera, era diretta in auto a Montecarlo



L'attrice sorpresa dal fotografo mentre entra nell'automobile all'uscita del ristorante

Greta Garbo a Torino

L'attrice, con una bionda compagna di viaggio, ha pranzato in un moderno «auto-grill» della città

Ieri pomeriggio ha fatto una breve sosta a Torino la più celebre «diva» di tutti i tempi: Greta Garbo. Pochi l'avrebbero riconosciuta a prima vista, anche senza i famosi occhiali neri e il *foulard* che da molti anni le nasconde le chiome.

La Garbo è entrata in città dall'autostrada di Milano. Proveniva dalla Svizzera ed era diretta a Montecarlo. Era in compagnia di una snella signora bionda, che le rassomigliava stranamente. Nella figura e nella foggia di vestire. Anch'essa, infatti, aveva gli occhi celati dietro grosse lenti affumicate e i capelli racchiusi in un fazzoletto di seta.

La celebre attrice viaggiava su una lussuosa «Buick Special» grigio scura, con abbondanti fregi in metallo cromato. La macchina recava la targa della Confederazione elvetica, Cantone dei Grigioni. La pilotava un autista in livrea azzurra, dai capelli brizzolati e dal portamento di un diplomatico.

Erano le 15 quando la «Buick» si fermò davanti ad un moderno «Auto-grill» di corso Giulio Cesare. La Garbo e la dama di compagnia scesero inosservate, sedettero ad un tavolo d'angolo. Si fecero portare pomodori pelati ed affettati, un piatto di spaghetti in salsa russa (di autori russi erano anche un paio di volumi che abbiamo visto sui sedili della macchina), uno sformato di fegatini. Niente formaggio né frutta, ma un doppio caffè ristretto e un bicchierino di *whisky* (l'autista ne aveva prelevato dalla «Buick» due bottiglie, di marche diverse). Il pranzo fu consumato in fretta, in silenzio.

Greta Garbo indossava una maglietta di filo color lavanda, accollatissima, sotto un golf nero. Neri anche i calzoni, alla caviglia e molto aderenti. Della stessa tinta anche il *foulard* che le nascondeva le chiome. Corte, senz'ombra di «messa in piega», di una tinta fra il biondo-cenere e il castano. Neri, inutile aggiungerlo, gli occhiali.

Durante il pranzo, la «diva» compì un gesto audace: si tolse gli occhiali, poi il *foulard*. Il primo a riconoscerla era stato il proprietario del locale, signor Alfredo Marogno, che l'aveva già avuta come cliente qualche anno fa al «Carlton» e al «Palm Beach» di Cannes.

A quell'ora la sala era occupata da pochi altri commensali. E quei pochi erano famigliole di turisti stranieri, intenti più ai loro figli che non alle due signore dall'aria circospetta, che quasi non osavano voltare il viso nel timore che cadesse il velo di incognito di cui si circondavano. Ad un certo punto l'identità delle due donne fu nota a tutti: alle cameriere, ai clienti, perfino al cuoco. Ma nessuno turbò il pranzo di Greta, neppure con occhiate indiscrete. I commenti — lusinghieri, del resto — venivano scambiati in sordina, con cenni e bisbigli.

Prima di lasciare il ristorante, Greta Garbo mandò l'autista in avanscoperta. Quando ebbe la certezza che un fotografo e un giornalista l'attendevano vicino alla macchina, si fece precedere dalla accompagnatrice. Infine superò quasi di corsa i pochi metri e si infilò nell'auto, che aveva già il motore acceso. Sulla fronte di Greta abbiamo notato un sottile cerotto rosa, di forma triangolare. Forse la «diva» è rimasta vittima di un lieve incidente?

La macchina si è diretta velocemente, con il suo carico di celebrità e di valige, verso il centro di Torino per imboccare la statale che porta alla Riviera di Ponente.

Un italiano in Francia accoltellato dal rivale

Parigi, 24 agosto.

Accoltellato dall'uomo al quale aveva sottratto l'amante, l'operaio italiano Massimo Locatelli, di 35 anni, sta lottando con la morte all'ospedale di Montereau, ov'è stato ricoverato la scorsa notte.

La tragedia si era svolta nella tarda serata di ieri in una sordida stamberga situata nei boschi di Chatenay, nei pressi di Melun, ed appartenente ad una delle sorelle della donna.

L'aggressore, certo Joseph Musielski, un operaio polacco di 65 anni, conviveva da una ventina d'anni con la trentasettenne Luciette F. che gli aveva dato quattro figlioli, le cui età variano oggi fra i quindici ed i vent'anni; insofferente al giogo impostole da un uomo che considerava ormai troppo anziano per lei, l'ancor fresca Luciette aveva suscitato sovente la gelosia dell'amico. Giorni addietro aveva fatto la conoscenza del Locatelli e, senza farsi troppo pregare, aveva accettato un appuntamento nella capanna abbandonata della sorella.

Il «vaudeville» non avrebbe certo volto al dramma se il Musielski non avesse trovato strana l'assenza dell'amica dal focolare domestico e non avesse deciso di partire alla sua ricerca: al corrente delle abitudini di Luciette, il polacco si era diretto immediatamente verso il bosco e aveva dovuto assistere, attraverso la finestra della casupola, alle effusioni dei due amanti.

Pazzo d'ira, il Musielski aveva poi atteso l'uscita dell'italiano e, una volta trovatoglisi di fronte, gli aveva immerso un coltello a serramanico nel ventre con estrema violenza.

Particolare pietoso: il Locatelli è sposato e padre di tre figlioli, il maggiore dei quali ha appena nove anni.

Getta biglietti da mille dalle finestre del manicomio

Parigi, 24 agosto.

I passanti hanno notato uno strano spettacolo davanti ad un manicomio parigino. Da una finestra piovevano biglietti da mille franchi, che finivano quasi tutti in un vicino corso d'acqua. Mentre alcuni poliziotti provvedevano a recuperare le banconote, altri avvertivano la direzione del manicomio. E' risultato che un'alienata, la quale era riuscita non si sa come a conservare presso di sé la somma contrariamente ai regolamenti della casa di cura, colta da un attacco di follia aveva gettato il denaro dalla finestra della camera ove è in degenza. Si è potuto accertare che la somma era di 331 mila franchi, tutti in biglietti da mille franchi, e quasi tutti recuperati. Il denaro è stato ora rinchiuso nella cassaforte del manicomio.

LA PIU' MODERNA UNITA' ATOMICA DEL MONDO

Visita al sommergibile "Skipjack" ormeggiato nel porto di La Spezia

Ha battuto tutti i precedenti primati di velocità in immersione e di profondità - Il "livello" radioattivo è bassissimo; ma per maggior sicurezza i marinai portano in tasca minuscoli contatori - A bordo hanno bar, cinema e biblioteca



La singolare torretta del sommergibile atomico «Skipjack»

(Dal nostro inviato speciale)
La Spezia, 24 agosto.

Alla cortesia del comandante e all'amabile pazienza dei suoi ufficiali dobbiamo di avere potuto visitare il sommergibile Skipjack, la prima unità atomica che abbia toccato un porto del Mediterraneo. Nel corso di una traversata atlantica, compiuta tutta in immersione da New London, nella Nuova Inghilterra, fino a Portland, in Gran Bretagna (donde poi è venuta a La Spezia), questa unità ha superato — non è stato detto di quanto — precedenti massimi di velocità subacquea (oltre venti nodi) e di profondità (oltre centoventi metri). Lo Skipjack è il sesto fra i sommergibili a propulsione nucleare; fu impostato nel 1956, varato a Groton nel 1958, entrato in funzione quest'anno. Esso viene presentato come diverso da ciascuno dei precedenti e come il più veloce del mondo, dovrebbe essere il primo di una serie di ventiquattro unità analoghe, la cui costruzione è stata autorizzata dal Congresso americano alla Marina.

Ha la forma di una goccia allungata; o meglio, a vederlo all'ormeggio, simile ad un grosso cetaceo, privo come è d'ogni sovrastruttura, salvo l'imponente torretta. L'apparato motore occupa una buona metà del volume, tutta la parte poppiera: sviluppa una potenza uguale a quella del Nautilus ed è destinato ad azionare l'unica elica, oltre che a fornire energia per tutti i servizi accessori. Consta, questa parte, di un reattore, o pila nucleare, a uranio arricchito e raffreddato con acqua sotto pressione. Il calore che se ne sviluppa è adoperato per vaporizzare altra acqua; il quale vapore aziona poi le turbine che danno moto all'elica. Dopo compiuto il lavoro, il vapore viene recuperato in appositi condensatori e ritrasformato in acqua.

Il ciclo è chiuso e funziona ugualmente in immersione e in superficie. L'autonomia è praticamente illimitata. Questa parte motrice dell'unità ci è stata descritta, non mostrata; ma i segni della natura atomica dell'apparato motore s'incontrano in minuscoli apparecchietti, simili a penne stilografiche e a ciondoli portati in tasca e alla cintura dai marinai: sono gli indicatori della intensità e della natura della radiazione ambiente. Ci viene assicurato che il livello radioattivo è tanto basso che l'equipaggio, nel corso di una crociera che duri quanto dura il reattore, è soggetto a minore radioattività di quella che, nel corso della vita, un uomo riceve dagli agenti naturali, come i raggi cosmici, l'aria, il terreno, l'eventuale esposizione ai Raggi X a scopo diagnostico. Un altro indizio atomico è il laboratorio fisico-chimico, minuscolo ma completo, dove si utilizzano le sostanze prelevate dal reattore, il quale come si sa è una attivissima fucina di alchimia. Una singolare fattezza dell'unità è data dal paio di timoni di profondità che sono sistemati ai lati della torretta, inutili in emersione, se non che conferiscono alla struttura una forma vagamente alata.

Non c'è forse un più fitto e parossistico condensato di ingegneria che l'interno di un sottomarino, popolato come è di tutti gli apparecchi destinati a comandarne il movimento e a controllarne la posizione nelle tre dimensioni in cui esso si muove; a sondare tra l'altezza del fondo e la presenza di altri oggetti nell'acqua e a fior d'acqua; ad assicurare la rigenerazione dell'aria respirata da un centinaio di persone che ad essa sottraggono ossigeno per immettervi anidride carbonica e umidità; e poi alle missioni di guerra che, non bisogna dimenticarlo, del sottomarino sono lo scopo. La vasta camera di lancio dei siluri a prua, irta d'acciaio e guarnita dei lunghi, mortiferi cilindri, è il cuore dell'unità, dove si prepara e scatena l'agguato: al servizio di questo stanno in realtà tutte le altre parti della complicata macchina. Altri sottomarini nucleari — non questo — saranno destinati a portare anche ed a lanciare missili balistici.

Tra la selva di strumenti e di apparecchi si snoda su quattro piani un intrico di stretti corridoi e ponti, muniti di scalette a perpendicolo, dove gli uomini dell'equipaggio, fra cui ci sono giovanottoni enormi, trovano non si sa come il modo di passare. Tutti questi uomini hanno seguito un corso speciale per diventare i marinai di una unità atomica: e ne sono ovviamente orgogliosi.

Della tendenza degli uomini moderni a creare dei microcosmi autonomi, degli abitacoli indipendenti e mobili (l'auto, con o senza roulotte, ne è l'esempio più diffuso), il sottomarino atomico, con la perfezione dei suoi strumenti, la lunga autonomia di cui gode, quel poter portare seco tutto quello che occorre e quel poter andare dove nessun altro veicolo può, è, a tutt'oggi, la massima espressione. Anche perché, fra gli innumeri oggetti necessari, c'è posto per il superfluo: il bar, il televisore che funziona in emersione; se no, il cinematografo; il giradischi a scelta automatica con canzoni pazze e patetiche, i libri. Il privilegio di abitare in tal luogo tocca a coloro che hanno tratto profitto di ogni più sottile invenzione per rendersi in certa guisa autonomi dal resto del mondo e liberi. Finché non verranno le astronavi questo fascinoso privilegio spetta al sottomarino nucleare.

Didimo

Il dott. Schweitzer in Europa per un viaggio di tre mesi

Bordeaux, 24 agosto.

Il dottor Albert Schweitzer è giunto oggi a Bordeaux dal suo ospedale equatoriale di Lambarene. Egli si recherà nel paese alsaziano di Bunsbach per rivedere un manoscritto di soggetto filosofico e rispondere alle molte lettere giuntegli ultimamente. Poi si recherà in Svizzera, in Danimarca, in Olanda, in Belgio, in Svezia ed in altri paesi.

La sua principale preoccupazione è l'ospedale africano. Per l'autunno ha in progetto la costruzione di un secondo edificio nel quale troveranno posto altri 30 letti.

All'arrivo a Bordeaux il vecchio filantropo, che si avvicina agli 85 anni, sfoggiava un vecchio feltro divenuto ormai informe e scolorito. «Vedete — ha detto scherzando — sono fedele al passato. Questo è un cappello che porto da 30 anni».

Fenaroli avrebbe scritto a Ghiani altri tre compromettenti biglietti

Ordinata una perizia calligrafica sulle missive, consegnate all'autorità da Vincenzo Barbaro, il "re delle evasioni"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 24 agosto.

Ancora una «coda» al caso di cui Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia sono sconcertanti protagonisti. Dopo undici mesi di indagini l'inchiesta del magistrato che sembrava giunta ormai alla conclusione ha avuto bisogno di un ennesimo accertamento. Entro il giorno 1 settembre, salvo contrattempi, due periti calligrafi, il dott. Calogero Marocco e il ragioniere Antimo Florio, entrambi della scuola superiore di polizia scientifica, dovranno dire se due biglietti intercettati in carcere e destinati a Raoul Ghiani sono stati scritti da Giovanni Fenaroli.

Nell'assumere oggi l'incarico dal giudice istruttore dott. Roberto Modigliani, i due periti hanno chiesto un certo lasso di tempo per condurre a termine il proprio lavoro. E' un lavoro, il loro, di estrema importanza e di notevole delicatezza: un accertamento positivo potrebbe infatti segnare definitivamente la sorte non solo di Giovanni Fenaroli ma anche di Raoul Ghiani.

E così fino al 1.o settembre. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Alberto Maria Felicetti che sperava di concludere al più presto il proprio lavoro sarà costretto a lasciare in sospeso la sua requisitoria in attesa che i due periti dicano, con il crisma della scienza, se Fenaroli, scrivendo quei biglietti ha tentato di mettere in guardia Raoul Ghiani sulla linea difensiva da seguire.

Responsabile di questa situazione in sostanza è un uomo al quale è sempre piaciuto inserirsi nelle vicende clamorose per assumere un ruolo ugualmente clamoroso: Vincenzo Barbaro. La situazione già sarebbe stata chiarita da almeno un mese se il «re delle evasioni» si fosse deciso a consegnare subito all'autorità giudiziaria quei biglietti che ora hanno determinato la necessità di un nuovo accertamento.

E' stato soltanto infatti all'inizio del mese di agosto che Vincenzo Barbaro, quando cioè il sostituto procurator della Repubblica dott. Felicetti aveva iniziato a scrivere la propria requisitoria, consegnò quello che lui sostiene essere l'originale di tre biglietti a lui affidati da Giovanni Fenaroli perché venissero consegnati a Raoul Ghiani. Il P. M. per prendere atto ufficialmente di questo nuovo elemento è stato costretto ad attendere che rientrasse dalle vacanze il giudice istruttore dott. Modigliani.

I biglietti che Vincenzo Barbaro ha consegnato all'autorità giudiziaria sono tre e si aggiungono a quelli che, in precedenza sequestrati e consegnati sempre dal «re delle evasioni» agli inquirenti (una perizia del dott. Marocco e del dott. Micchia ha già concluso nel giugno scorso che sono da attribuirsi a Fenaroli), sono stati già allegati agli atti.

Il geometra milanese non ha avuto alcuna difficoltà ad ammettere inizialmente che due di questi tre nuovi biglietti furono scritti da lui negando soltanto la paternità del terzo, che era quello dal contenuto più grave. L'indomani, però, forse dopo aver riflettuto Fenaroli mandò a chiamare nuovamente il magistrato per spiegargli che neanche il secondo biglietto era suo. Di fronte a questa situazione il giudice istruttore ed il sostituto procuratore della Repubblica, pur avendo la certezza che l'autore di quei biglietti è sempre Giovanni Fenaroli hanno dovuto ricorrere all'aiuto del perito calligrafo per accertare, con sufficiente sicurezza, chi sia l'autore dei due biglietti di cui il geometra milanese respinge la paternità.

Cosa dicono in sostanza i due scritti che spostano di almeno un mese la conclusione della istruttoria per il delitto di via Monaci? Nel primo Giovanni Fenaroli (o chi per lui se si dovesse dar credito alla tesi difensiva) si preoccupò di avvertire Raoul Ghiani di aver detto di non averlo visto nei giorni precedenti al delitto in contrasto con quanto aveva rivelato, invece, il rag. Sacchi secondo il quale il geometra e l'elettrotecnico milanese si erano incontrati a Milano alcuni giorni prima del 10 settembre. E poi in quel biglietto Fenaroli aggiungeva che se Ghiani non si fosse adeguato alla tesi difensiva, la polizza di assicurazione sulla vita di Maria Martirano non sarebbe stata mai incassata.

Nel secondo biglietto Giovanni Fenaroli ha cercato di preannunciare a Raoul Ghiani il prossimo suo confronto in seguito alla scoperta del «foglietto verde» per cui appariva certa la presenza a Roma dell'elettrotecnico milanese la sera del 7 settembre scorso. Il geometra inoltre avvertiva il suo amico che avrebbe assunto nei suoi confronti un «atteggiamento duro» ma lo consigliava ad insistere sulla bontà degli alibi milanesi e concludeva con una esortazione: «Tieni duro».

In quale modo Giovanni Fenaroli reagisce di fronte a questa nuova situazione? Negando, negando cioè di aver scritto quei due biglietti che a suo avviso sarebbero stati scritti da altri per ricattarlo.

g. g.

Cinque mesi in Jugoslavia ad un sacerdote cattolico

Non benedì due sposi «civili»

Gorizia, 24 agosto.

Il tribunale popolare di Nova Gorica — il centro urbano sorto nel dopoguerra ai margini orientali del capoluogo dell'Isonzo, in territorio jugoslavo — ha condannato a cinque mesi di reclusione il sacerdote Alberto Metlikovec, parroco del luogo, «per essersi rifiutato di benedire una casa abitata da coniugi sposati con il solo rito civile».

Lo Scià invita Soraya a ritornare a Teheran?

Un giornale tedesco sostiene che l'ex-sovrana è attesa a Corte - Lungo colloquio telefonico con l'imperatore

Bonn, 24 agosto.

Le voci provenienti da Teheran, secondo cui lo Scià avrebbe intenzione, nei prossimi mesi, di rafforzare la sua autorità in seno al parlamento e al governo del suo Paese, hanno autorizzato un settimanale popolare di Düsseldorf, la «Neue Post», a concludere che novità sarebbero in vista anche per quanto riguarda i futuri rapporti tra Reza Pahlevi e Soraya Esfandiari. In un titolo a piena pagina, il giornale afferma che «molto presto lo Scià riporterà a casa Soraya». Quali sono i fatti? Ritornata a Colonia da Roma, Soraya avrebbe avuto un colloquio telefonico con lo Scià: l'ex-marito avrebbe voluto semplicemente salutarla e dirle che anche a Teheran di questa stagione fa caldo e che, pertanto, egli sarebbe andato a trascorrere un periodo di vacanza sul Mar Caspio.

Un personaggio di Corte, che ha seguito lo Scià a Ramsar, sul Caspio, avrebbe rivelato a qualche amico che lo Scià «già potrebbe richiamare a Teheran Soraya, ma preferisce attendere perché ha le sue buone ragioni». Quali siano queste ragioni, «Neue Post» non lo dice: ricorda però che non sono ancora terminate le controversie di Corte, tra coloro che vedono con malumore la tattica temporeggiatrice di Reza Pahlevi per quanto concerne il problema dell'erede al trono. Ai malcontenti, lo Scià ripeterebbe spesso: «Ho regnato senza erede al trono per diciotto anni. Penso di poterlo fare ancora per qualche mese».

Durante un colloquio nei giorni scorsi a Düsseldorf con un'intima amica, Soraya avrebbe detto: «Ciò che il mondo dice sul mio conto, non mi interessa. La mia strada la decido da sola». C'è un'analogia fra questa dichiarazione di Soraya, e quella dello Scià? Ai suoi lettori, «Neue Post» assicura di sì: il giornale ne è tanto certo, che non tiene conto di nessun'altra eventualità. E conclude: «In Persia si attende Soraya». Le intenzioni della principessa, di ritornare prossimamente a Roma, dove ha fatto nuovamente cercare casa non farebbero parte che della tattica temporeggiatrice dell'ex-imperatrice, che rispecchierebbe quella adottata dall'ex-consorte.

Lo Scià per essere incoronato dovrà avere un figlio maschio

Teheran, 24 agosto.

Lo Scià dell'Iran ha oggi formulato la speranza che i prossimi colloqui tra Eisenhower e Kruscev rendano possibile una distensione tra l'Est e l'Ovest, distensione di cui potrebbe beneficiare anche l'Iran. Il sovrano, che teneva la sua conferenza stampa mensile alla quale hanno assistito per la prima volta giornalisti stranieri, ha precisato d'altra parte che l'Iran non ha alcuna intenzione di presentare alle Nazioni Unite una protesta contro la propaganda antiraniana condotta dall'Unione Sovietica. Un passo del genere — ha sottolineato — avrebbe come risultato semplicemente una raccomandazione.

Rispondendo, infine, a diverse domande, lo Scià ha indicato che «è possibile» che la cerimonia della sua incoronazione abbia luogo il prossimo anno, contemporaneamente alle celebrazioni dei 2500 anni dell'impero iraniano. Lo Scià ha 39 anni e regna dal 1941, ma non ha ancora un figlio maschio, com'è richiesto dalla Costituzione perché venga incoronato.

CRONACHE DELLO SPORT

Giovedì si inizia la grande rassegna mondiale dello sport goliardico

Le probabilità dei nuotatori italiani contro il fortissimo lotto degli stranieri

La recente vittoria degli azzurri nel « triangolare » di Roma ha acuito l'interesse delle gare torinesi - Le partite del torneo di pallanuoto - Giunti ieri i russi ed i rappresentanti di Israele mentre si annuncia la partenza in aereo da Pechino degli atleti della Cina comunista - Numerosi arrivi sono previsti per oggi

Nuoto e pallanuoto saranno tra gli sports di maggior rilievo nelle « Universiadi 1959 ». Fra tutti gli atleti presenti ai Giochi mondiali della goliardia, saranno i nuotatori ed i pallanuotisti — dopo gli specialisti dell'atletica leggera — ad attirare maggiormente l'interesse degli appassionati. Il nuoto riserberà al pubblico lo spettacolo della affascinante caccia ai primati; la pallanuoto avrà invece il compito di muovere il « tifo » nella sua espressione più popolare e pittoresca.

Il recente « triangolare » di nuoto tra Svezia, Inghilterra ed Italia, conclusosi domenica a Roma con la nettissima affermazione nostra nelle prove maschili, ha acuito l'interesse per le gare torinesi. Tra i protagonisti delle Universiadi 1959 saranno difatti sei nuotatori che hanno preso parte al *meeting* romano: Paolo Pucci, Fritz Dennerlein, Giorgio Perondini, Claudio Lombardi, Roberto Lazzari e Franco Masperi. Di assoluto valore internazionale l'apporto di Dennerlein e Pucci, i più grandi nuotatori italiani del momento.

Dallo scontro con inglesi e svedesi, Pucci e Dennerlein sono usciti a testa alta. Il formidabile velocista romano, segnando 56"8 nei 100 stile libero e 2'0"4 nella sua frazione di staffetta della 4x200 si è riportato su limiti « mondiali ». Fritz Dennerlein dal canto suo, nonostante un noioso infortunio capitatogli recentemente in una gara di pallanuoto (ha subito la perforazione di un timpano), ha ottenuto nei 200 farfalla la seconda prestazione assoluta in Italia: 2'21"7. Avversari temibilissimi per i nostri campioni, a Torino ve ne saranno parecchi. Pucci dovrà battersi contro il campione sovietico del 1958 Luzkovsky (che ha segnato poco tempo fa 57"5 sui 100 metri stile libero), con il polacco Salamon (57"6), con l'ungherese Karpati (58"6), con il giovane russo Morgatchev (57"9), con il tedesco Link (58"5).

Fritz Dennerlein invece avrà di fronte, nella « farfalla », il preparatissimo cecoslovacco Padzirek che ha nuotato recentemente la distanza in 2'22"6. Altri rivali del biondo nuotatore napoletano saranno il polacco Czyz (2'30") e il sovietico Kisselev (2'27"2).

Nella « rana » i nostri Lazzari e Masperi (tempi di Roma: 2'46"6 per Lazzari; 2'48"1 per Masperi) saranno severamente impegnati dal tedesco Troger (miglior tempo stagionale: 2'42") dal cecoslovacco Svoboda (miglior prestazione di quest'anno: 2'46"), dal polacco Klopotowski (2'42"2). Gilberto Elsa, ex-primatista italiano dei 100 m. dorso, sarà invece di fronte al russo Kuvaldin (il suo 1'5"1 è tra i migliori risultati continentali della stagione) e all'inglese Hill che sulle 100 yarde ha segnato 1'2".

Al torneo di pallanuoto prenderanno parte otto squadre, divise in due gironi eliminatori. Nel girone « A » saranno di fronte: Ungheria, Irlanda, Italia ed Olanda; nel « B »: Jugoslavia, Romania, Germania e Spagna. Le prime due compagini di ogni girone eliminatorio (all'italiana, con partite di sola andata) entreranno nel turno finale. Le previsioni indicano in lizza per la vittoria finale: Ungheria, Jugoslavia, Italia e Romania.

Le squadre più forti dovrebbero essere, sorprese a parte, Ungheria ed Italia. Mentre i magiari allineeranno nella formazione universitaria tre giocatori della « nazionale A » (che ha battuto domenica a Roma la nostra « A » per 5 a 3), tra gli azzurri vi saranno 5 elementi della nostra prima squadra (Pucci, Dennerlein, Rossi, D'Altrui e Gionta) e tre della « B »: Ambron, Guerrini e Spinelli.

Il calendario delle gare eliminatorie di pallanuoto è già stato compilato. Le partite avranno inizio (piscina scoperta dello stadio comunale) venerdì 28 agosto con Germania-Romania (ore 11); Ungheria-Olanda (18); Jugoslavia-Spagna (21,15); Italia-Irlanda (22,15).

Sabato 29 si giocheranno: Ungheria-Irlanda (10,45); Germania-Spagna (18); Jugoslavia-Romania (21,15); Italia-Olanda (22,15). Il 30 agosto saranno disputate: Jugoslavia-Germania (21,15) e Italia-Ungheria (22,15) mentre il giorno successivo si avranno due altri confronti: Olanda-Irlanda (21,15) e Romania-Spagna (22,15). Il girone finale comincerà il 1° settembre. Le prove natatorie s'inizieranno giovedì 27 agosto.

Circa duemila persone hanno assistito ieri sera alle 19, a Porta Nuova, alla cerimonia dell'alzabandiera per la squadra rappresentativa russa all'Universiade di Torino. Tutto si è svolto in forma alquanto rapida. Poi i sovietici (28 in tutto: 8 dirigenti, una tennista, Irina Riazanova, e 18 uomini) si sono recati all'albergo, stanchi per il lungo viaggio compiuto da Mosca (via Bruxelles) a Milano in aereo e da Milano a Torino in autopulman.

Gli atleti di maggior risalto in questo primo scaglione sovietico erano i nuotatori Kuvaldin e Luzkovsky, lo schermitore Sielkin ed i cestisti, quasi tutti di statura intorno ai due metri.

Non è stato però quello dei russi l'unico arrivo di ieri. In mattinata erano giunti 4 atleti svedesi, nel primo pomeriggio due nuotatori inglesi che provenivano dal « triangolare » di Roma (tra cui la fortissima « ranista » Gosden) e quattro tennisti giapponesi che avevano sostato qualche giorno ad Ortisei. In serata poi sono arrivati a Porta Nuova i rappresentanti di Israele (22 persone in tutto) ed alle 22,40 con l'aereo di Roma sono sbarcati a Caselle altri 5 giapponesi.

Oggi il programma-arrivi delle Universiadi è quanto mai fitto: si attendono atleti di: Ceylon, Libano, Spagna, Corea del Nord, Olanda, Ungheria, Polonia, Turchia, Francia, Irlanda, Germania. Una notizia giunta da Pechino informa infine che ieri sono partiti in aereo per raggiungere Torino sette rappresentanti della Cina Comunista.



I nuotatori russi Luzkovsky (a sinistra) e Kuvaldin concedono autografi all'arrivo

Il Torino non cederà Virgili

Ai dirigenti non è ancora ufficialmente giunta alcuna richiesta dalla Fiorentina
La squadra granata giocherà domani a Cuneo - La Juventus è rientrata in sede

La squadra della Juventus è rientrata in sede nella stessa serata di domenica, subito dopo la partita contro i biancorossi del Cuneo. I giocatori sono stati lasciati in libertà e dovranno ritrovarsi domani mattina, mercoledì, allo stadio.

I tecnici preposti alla conduzione della compagine juventina stanno ora esaminando le risultanze dell'intenso lavoro compiuto, risultanze che devono ovviamente essere limitate a semplici osservazioni. E' doveroso constatare come gli uomini siano ormai fisicamente a punto; l'allenamento di Parola è indubbiamente servito, e salvo rare eccezioni, tutti hanno dimostrato d'aver già raggiunto una buona condizione atletica. Un po' diverso il discorso per quanto riguarda il gioco di squadra. E' questo un campo assai più difficile, che pretende molto più tempo e molto più impegno. Perché è bene non dimenticarlo, la squadra bianconera si presenta quest'anno con parecchie « novità » in formazione. Fra queste — potrebbe sembrare strano — occorre elencare anche Boniperti, impiegato come ala destra, un ruolo che il capitano ha ricoperto saltuariamente nelle stagioni scorse, ma che ora dovrebbe occupare in modo stabile.

Non è detto che questa decisione, presa mesi addietro, debba essere mantenuta a tutti i costi; infatti lo spostamento del non più giovane giocatore all'estrema ha creato il problema del gioco a centro campo, gioco che nè Sivori nè Nicolè per temperamento e per indole si sentono di svolgere. Tra la difesa e l'attacco si registra pertanto una netta frattura, una zona di vuoto dove gli avversari potrebbero trovare la base per la loro controffensiva. La partita di Cuneo ha messo a nudo questa lacuna, del resto del tutto prevedibile. Bisognerà trovare una soluzione, ma si deve convenire che non è facile, anche perché si tratta di una variazione determinante e sostanziale, che deve essere ragionata, ponderata e poi attuata.

I granata del Torino sono ancora a Mondovì dove si allenano sotto la direzione di Senkey e di Fabbri. Anche per loro comunque il periodo di ritiro sta per scadere; domani infatti la comitiva si trasferirà a Cuneo per disputare un incontro amichevole contro i biancorossi di Nay, e da Cuneo la squadra tornerà in sede.

In questi giorni s'era diffusa negli ambienti granata la notizia del possibile ritorno a Firenze del centroavanti Virgili, giocatore che sarebbe assai utile ai toscani in questo momento in quanto l'infortunio di Montuori è piuttosto serio. Pare che un dirigente fiorentino si sia rivolto direttamente all'interessato, invitandolo a non giocare sino al 1.o novembre per rendere possibile il trasferimento.

L'informazione ha suscitato sorpresa, ma a chiudere ogni discussione sull'argomento ha provveduto ieri il presidente della società signor Luigi Morando, il quale ci ha testualmente dichiarato: « A noi non risulta che la Fiorentina abbia fatto una proposta per riavere Virgili. Posso comunque fin da ora affermare che, anche se una simile richiesta venisse effettuata, non prenderemo assolutamente in esame il trasferimento del nostro centroavanti. Nell'ambiente della nostra società sta tornando la serenità e la fiducia, è passato il momento cruciale, dobbiamo ora pensare alla promozione in serie A. Con queste premesse, pare possibile cedere un elemento come Virgili? Con chi potremmo sostituirlo? Virgili è al Torino e, per quest'anno almeno vi rimane ».

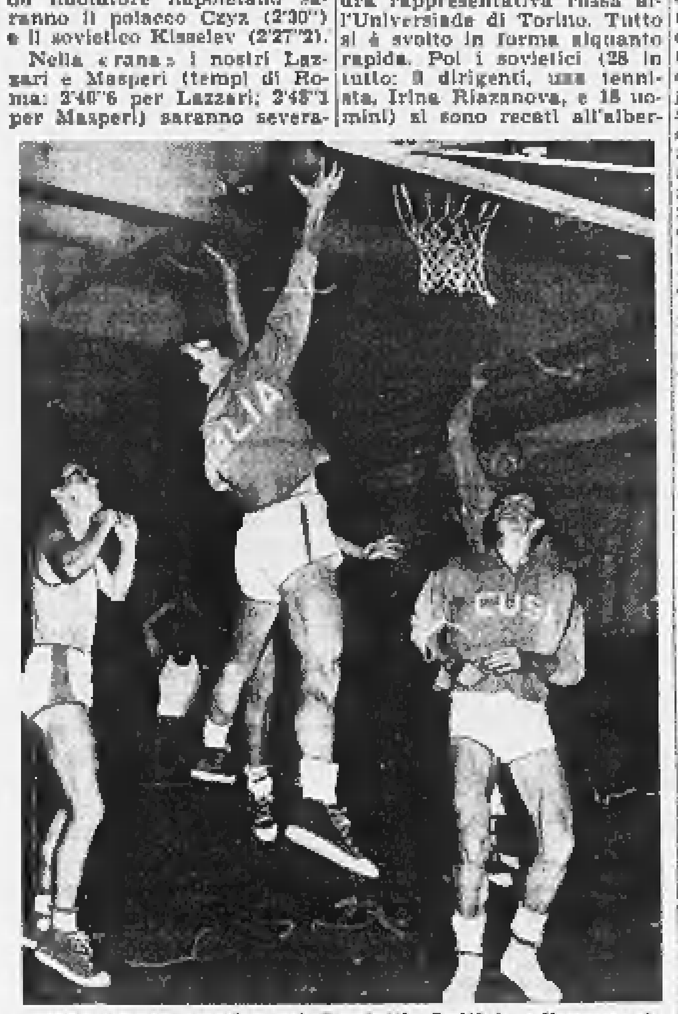
L'esplicita dichiarazione del presidente Morando chiude subito ogni polemica, e di questo non conviene parlare oltre.

Il Genoa in notturna contro la Novese

Novi Ligure, 24 agosto.

Il Genoa sosterrà domani sera a Novi Ligure il suo primo collaudo ufficiale incontrando in notturna, con inizio alle ore 21,30, la locale compagine della Novese. Il direttore tecnico dei rossoblù, Busini, e l'allenatore Poggi, metteranno in campo tutti elementi che fanno parte della rosa dei titolari.

Nel primo tempo il Genoa si schiererà con: Piccoli; Magnini, Corradi; Piquè, Carlini, Pistorello; Frignani, Abbadie, Calvanese, Pantaleoni, Barison.



I cestisti Pieri, Gemignani, Paoletti, Gatti in allenamento

Stabilito il percorso del Giro del Piemonte

La gara si svolgerà il 5 settembre - Arrivo al Motovelodromo

La Società Incremento Motovelodromo Luigi Bertolino ha annunciato il percorso del Giro del Piemonte, valevole quale quarta ed ultima prova di qualificazione del campionato italiano di ciclismo. La corsa, anticipata, come è noto, a sabato 5 settembre, partirà da Torino, in corso Giulio Cesare, e si snoderà attraverso Settimo, Brandizzo, Chivasso, Trino, Vercelli, Arborio, Gattinara, Serravalle Sesia, Crevacuore, Vallemosso, Pettinengo, Biella, Salussola, Cigliano, Chivasso, Gassino, Cinzano, Moriondo, La Madonnina, La Rezza, Castiglione e San Mauro. L'arrivo avverrà al Motovelodromo di corso Casale. Il tracciato, complessivamente, non presenta eccessive difficoltà altimetriche, ma è piuttosto pesante per la lunghezza, misurando ben 270 chilometri.

Le iscrizioni alla gara devono essere indirizzate alla Sim, in via Massena 12 a Torino ed il termine ultimo delle adesioni scadrà alle ore 10 del 5 settembre. Il ritrovo di partenza è stato fissato, dalle 8 alle 9 e mezzo, presso il Motovelodromo. I corridori raggiungeranno corso Giulio Cesare, dove il via sarà dato alle 10 precise, seguendo questo itinerario: corso Casale, corso Tortona, corso Novara.

Tutte le figure di nome già hanno garantito la loro presenza a questa competizione che si annuncia di particolare interesse, soprattutto per quanto riguarda Baldini. L'attuale campione d'Italia ancora non è riuscito a collezionare i punti sufficienti per entrare a far parte del gruppo dei cinquanta che si disputerà il titolo nel Giro del Lazio; il Giro del Piemonte rappresenta per il romagnolo l'ultima occasione per poter difendere il suo titolo di campione.

Il 1959 è un anno senza fortuna per Baldini, che passa da una sconfitta all'altra con ritmo sconcertante. Anche domenica a Rimini la squadra condotta dall'emiliano ha dovuto abbassar bandiera di fronte alle più omogenee formazioni straniere che hanno dominato una volta ancora la scena. In compenso, una squadra italiana, la Carpano, pur senza scendere in lizza nel Gran Premio Longines, ha conquistato il « Trofeo d'oro Guadagno » che era in palio tra le varie « case » e che veniva assegnato in base ad una graduatoria che teneva conto della Parigi-Nizza-Roma, del Gran Premio Ciclomotoristico delle Nazioni e, appunto, del Gran Premio Longines.

La riunione a Macolin degli esperti di arbitraggio

Berna, 24 agosto.

Nella località di Macolin, presso Berna, è cominciata oggi, sotto l'egida della Fifa, l'annuale riunione degli esperti di questioni di arbitraggio. Nel complesso sono presenti un centinaio di tecnici.

Poiché le sedute si svolgono a porte chiuse, le informazioni sull'andamento dei lavori sono molto scarse. E' corsa voce che alcuni Paesi avrebbero intenzione di proporre importanti mutamenti alle attuali regole sul gioco del calcio, ma ancora non si è potuto saper nulla di preciso in merito. Un rappresentante della Federazione elvetica di calcio ci ha dichiarato in serata: « La sola cosa che posso dire è che fra i vari esperti c'è stato oggi un ampio scambio di vedute. Tengo altresì a sottolineare che uno dei compiti essenziali di questo convegno è quello di mettere al corrente i Paesi poco evoluti nel settore delle regole di gioco. A tale scopo sono stati invitati a prendere parte ai lavori gli esperti dei Paesi africani e asiatici, dove il gioco del calcio è ancora poco sviluppato ».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	6	24
Rendita 3 1/2	71 40	71 40
» » cat.	71 30	71 50
Rendita 1902	70 75	70 75
Rendita 3 %	101 60	102 —
» » cat.	101 50	101 90
Redimibile 3 1/2	89 50	89 50
» cat.	89 40	89 40
Redimibile 5 %	98 10	98 70
» cat.	98 —	98 60
Ricostruz. 3 1/2	85 10	85 10
» cat.	85 —	85 —
Ricostruz. 5 %	97 80	97 80
» cat.	97 70	97 70
[illegible] 5 %	96 —	96 10
[illegible] 5% Trieste	96 40	96 50
[illegible] 5% [illegible]	96 70	96 40
B.T.N. 5% 1960	100 60	100 50
» » 1961	100 50	100 40
» » 1962	100 50	100 15
» » 1963	100 50	100 05
» » 1964	100 50	100 15
» » 1965	100 50	100 —
» » 1966	100 50	100 —
» » 1968	100 40	100 20
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3 1/2 %	100 50	100 50
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	102 15	102 25
» [illegible]	102 85	103 20
» [illegible]	103 70	103 70
» [illegible]	101 80	101 80
» [illegible]	114 —	114 —
» [illegible]	147 50	147 50
» [illegible]	146 75	146 75
» [illegible]	100 —	100 —
» [illegible]	103 —	103 07
» [illegible]	137 40	137 40
» [illegible]	99 80	99 80
[illegible]	95 40	95 40
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 75	99 80
» » [illegible]	99 85	99 85
» » [illegible]	100 20	100 10
» » [illegible]	99 85	99 85
C.C.B.P. 4 %	102 10	102 40
S. Paolo 5 %	96 70	96 70
» 4 %	94 —	94 —
» 3 1/2	84 30	84 30
[illegible] 5 %	94 50	94 50
C.I.S. Sicil. 5 %	97 —	97 —
[illegible] Sicilia »	95 —	95 —
C.I.S. [illegible]	99 —	99 —
» » [illegible]	98 75	98 75
» » [illegible]	98 75	98 75
[illegible] 6 %	102 —	102 15
» [illegible]	103 90	103 90
» » [illegible]	103 20	103 20
» » [illegible]	102 50	102 50
E.N.I. [illegible]	101 60	101 —
» [illegible]	101 90	101 90
» [illegible]	101 90	101 70
» [illegible]	101 95	101 80
» [illegible]	102 —	102 20
» [illegible]	102 20	102 20
[illegible] 3 %	98 50	98 50
» [illegible]	96 50	96 50
» [illegible]	101 —	101 75
Fiat 6 %	102 60	102 80
Fiat 6 % '58	102 80	103 20
[illegible]	104 50	104 50

	6	24
Finsid. 6 %	105 50	105 50
Finel. [illegible]	106 50	107 60
» [illegible]	107 20	107 20
» [illegible]	109 50	109 25
» [illegible]	113 25	113 25
[illegible]	105 50	106 —
» [illegible]	106 —	106 —
» [illegible]	108 —	108 —
[illegible] 7 %	106 50	106 50
[illegible] 7 %	104 75	104 75
» [illegible]	105 —	105 —
» [illegible]	104 10	104 10
» [illegible]	104 20	104 20
[illegible]	110 —	110 —
[illegible] 7 %	106 20	106 20
SADE 6 %	103 80	103 80
[illegible] 7 %	106 25	106 25
[illegible]	105 25	105 25
[illegible] 6 %	100 50	100 50
[illegible]	104 80	104 80
[illegible]	107 —	106 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible] 6 %	103 75	103 75
» [illegible]	102 —	102 —
[illegible] 6%	102 75	102 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 —	101 50
» [illegible]	111 70	111 70
[illegible] 6 %	—	103 90
[illegible] 6 %	103 50	103 50
[illegible] 6 %	104 —	104 —
[illegible] 6 %	102 50	102 50
[illegible] 6 %	101 30	101 10
[illegible] 6 %	102 —	102 75
[illegible] 6%	102 —	102 —
» [illegible]	102 —	102 20
» [illegible]	102 65	102 25
» [illegible]	101 97	101 80
» [illegible]	101 65	101 65
SIP 6 %	105 25	106 —
[illegible] 6,50 %	102 50	102 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible] 6 %	102 50	102 50
[illegible] 6 %	104 —	104 —
Cassa [illegible] 5 %	95 20	95 20
[illegible] 5 %	95 20	95 20
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	15550	15800
[illegible]	3550	3515
[illegible]	—	—
SNIA	—	—
[illegible]	4400	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	65 —
[illegible]	65625	—
[illegible]	—	—
IFI	4300	4310
[illegible]	—	—
[illegible]	2912	2920
[illegible]	—	2450
[illegible]	2000	2005
[illegible]	—	17000
[illegible]	4410	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

	6	24
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	7600
Montecatini	1355	1450
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	633 —	703 —
[illegible]	427 —	444 —
[illegible]	996 —	1009
[illegible]	1876	1912
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1770
[illegible]	[illegible]	2050
[illegible]	18 40	18 50
[illegible]	—	—
[illegible]	686 —	690 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2264	2377
[illegible]	1755	1770
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1590	1580
[illegible]	1130	1145
[illegible]	4050	4000
SIP	2085	2095
[illegible]	1905	1915
SADE	2075	2120
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	256 —	256 —
[illegible]	5200	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	4850
[illegible]	18700	19050
[illegible]	2300	2280
[illegible]	3520	3490
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2010	2010
[illegible]	—	—
[illegible]	2200	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4450	—
[illegible]	2300	2320
[illegible]	3510	3640
[illegible]	5190	5240
[illegible]	1109	1197
[illegible]	562 —	566 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	929 —	923 —
[illegible]	—	—

La ripresa dell'attività ufficiale di Borsa è stata confortata dai sensibili progressi accusati, a Borsa chiusa, da alcuni voci fondamentali, tra cui in primo piano le Fiat. All'apertura odierna sono stati raccolti alcuni massimi assoluti per il gruppo Finsider, per le Anic e per altre voci. Le Fiat, scambiate con qualche contrasto su fondo molto solido, hanno consolidato un netto margine di vantaggio dalla chiusura precedente. Ilva e Terni, con uno strappo di denaro, hanno ampliato la tendenza sostenuta in alto. Migliori attivamente Anic, Montecatini, Liquigas. La chiusura è stata effettuata sui livelli massimi della giornata ed ha riprodotto diffuse e notevoli differenze in più dall'ultima seduta tenuta il 8 agosto. Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari. Dopoborsa ancora orientato al rialzo. Totali della giornata: titoli di Stato per lire 6.003.000 c.n., obbligazioni per lire 19.000.000 c.n., azioni per contanti n. 199.850 di cui n. 50.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 653, franco svizzero 143,50, corona danese 90; corona norvegese 87,15; corona svedese 119,90, fiorino olandese 165; franco belga 12,37; franco francese 125,15; sterlina G.B. 1741, marco germanico 148,25; scellino austriaco 24,02.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5600-6000; marengo svizzero 4350-4450, sterlina carta unitaria 1750-1760; dollaro carta Usa 618-621; franco svizzero 143,30-143,80; franco francese 121-127; oro fino 700-708; argento 19-19,50.

ROMA. — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,61; dollaro canadese 648,375; franco svizzero 143,75; corona danese 89,90; corona norvegese 86,95; corona svedese 119,75; fiorino olandese 163,90; franco belga 12,34; franco francese 125; lira sterlina 1741; marco tedesco 148,15; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,17; scudo portoghese 21,65; peso argentino 7,23; cruzeiro brasiliano 3,90; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1160; dinaro jugoslavo 0,70; dracma greca 20,40; lira turca 68,25; sterlina australiana 1365.

MILANO — La riapertura ha confermato le ottime disposizioni del mercato, manifestatesi in questi giorni di vacanza, nonché le solide basi su cui poggia il movimento dei valori mobiliari, da tempo in atto. La prima seduta, contrariamente agli anni scorsi, ha brillato per dinamismo e consistenza dei titoli primari, con buoni benefici per tutta la quota. Gli ordini di acquisto hanno investito, in particolare, le Fiat, largamente progredite, seguite dai valori del gruppo Finsider, specie Ilva e Terni, molto ricercate. Sempre attive e in rialzo le Montecatini, e le Edison, queste ultime seguite dalla Sade e da numerosi valori del settore. Poco variati gli assicurativi ed i tessili, mentre fra i chimici spiccano le Anic. Liquigas e Larderello in buona luce. I valori di Stato dove, salvo qualche eccezione, si notano diffuse frazioni di vantaggio. Attività intensa anche nel settore delle obbligazioni con tendenza stabile.

Titoli trattati: valori di Stato 127.000.000; obbligazioni 369 milioni 500.000, azioni 1.576.182, di cui: Fiat 96.000; Catini 49.000; Edison 29.500; Finsider 101.000; Ilva 152.000; Nebiolo 540.000; Terni 203.000; Liquigas 197.000; Sme 35.000; Cornigliano 37.000.

Ecco alcuni prezzi indicativi: M. Banca 52.050; Bastogi 2915; Breda 3385; Fincantieri 2000; Finmare 685,50; Finsider 1008; Gim 7820; Invest 4490; Centrale 17.025; Sviluppo 2800; Snir 2775; Generali 65.450; Fond. Inc. 13.800; Assicurai. 70.500; Ras 37.200; N. Milano 3895; Ausiliare 2220; Mittel 5750; Veneta 1640.

Châtillon 8780; Cotonificio 600; Cantoni 22.650; Val Ticino 65; Olcese 1500; Cucirini 13.750; Stanpoli 4030; Cascami 10.450; Fisac 612; Gavardo 5698; Lanerossi 8150; Tilane 8200; Scotti 162; Linificio 1215; Rossari 31.000; Rotondi 31 mila 550; Man. Tosi 5025; Pacchetti 730; Viscosa 5365; Bernasconi 1255; Un. Manif. 79.200.

Cornigliano 1910; Breda-Izar 990; Dalmine 2323; Ilva 708; Magona 517; Metalli 6200; Aquila 7590; Catini 5278; Montepond 1420; Siele 8100; Falck 5200; Bianchi 520; Fiat 2280; Nebiolo 18,50; F. Tosi 825; Westinghouse 2100.

Sade 2135; Cieli A 4210; Cieli B 4190; Dinamo 4604; Edison 4653; Bresciana 4200; Caffaro 314; Calabrie 2180; Campania 2250; Sarda 6070; Valdarno 4390; Emiliana 3670; App. Centr. 4450; Al. Veneta 2660; Subalpina 4150; Sit 1400; Lucana 2675; Magneti 1775; E. Marelli 697,50; Grobio 2990; Pugliese 2050; Romana 4300; Sesto 1025; Sip 2100; Sme 1910; Stet 4285; Tecnomas 2030; Volta ord. 2000; Volta pref. 3273; Teti A 4525; Teti B 4515; Terni 445; Unes 1144; Vizzola 5043.

Certosa 3750; Distillati 5040; Eridania 5145; Ex. Molini 2473; Molla 21.500; It. Zuccheri 761; Anic 3715; Nap. Gas 1519; Erba 15.255; Italgas 2007; Larderello 3550; Liquigas 1160; Ossigeno 3355; Mirafiore 19.300; Pibigas 366; Romanica 2015; Saffa 4160; Salgas 1385.

Aedes 4600; Beni Stabili 4200; Bon. Ferr. 960; Edilacia 2675; Imm. Roma 316; Sugi 2500; Iniziativa 2590; Milano C. 19.600; Risanam. 8950; Sylos 4730; Baroni 500; Binda 38.500; Borgo 10 mila 100; Cementir 3645; Cer. Pozzi 1104; Ginori 785; Ciga 7183; Elettrocarb. 35.000; Eternit 4910; I. Cementi 10.380; Cond. Acque 1075; Rinascente 420; Linoleum 3129; Pirelli S.p.A. 5245; Pirelli & C. 4350; Rejna 1270; Smeriglio 460; Acqui 8950; De Ferrari 1735.

Nelle contrattazioni del pomeriggio intonazione ancora sostenuta con ricerca di Ilva e Terni e della capogruppo Finsider; poco scambiati gli altri valori. Ecco alcuni prezzi: Finsider 1016, Ilva 720, Terni 458, Fiat 2280, Catini 5228-40.

GENOVA — Riapertura del mercato attiva e con buona tendenza. Ben tenuti gruppo Finsider, Catini, Fiat, Liquigas, Anic, Sip, Sade, in guadagno. Assicurativi e la maggior parte degli elettrici. Migliorano fra i locali, Oex, Cieli, Eternit, Molino, Nicolay, Invariati gli altri, poco variato il reddito fisso.

BORSE ESTERE

NEW YORK — La Borsa ha oggi registrato un declino, in testa ai titoli che hanno subito un ribasso sono aeronautici e altri titoli di industrie interessate nella difesa. Anche contrazioni hanno avuto siderurgici, automobilistici, petroliferi, chimici, [illegible] e ferroviari.

La maggior parte dei ribassi ha oscillato tra pochi cents e circa un dollaro per azione, ma tra gli aeronautici vi sono state perdite anche maggiori.

Il numero indice è sceso di 79 cents portandosi a quota 229,20 dollari.

LONDRA. — Poche variazioni degne di nota.

PARIGI. — Si accentua il movimento di ripresa registrato la settimana scorsa, favorito dagli acquisti di titoli francesi per conto di operatori esteri.

DUESSELDORF — L'inizio della settimana sui mercati azionari è stato tranquillo. Si sono registrati sviluppi di quotazioni in genere non del tutto unitari, con numerosi movimenti per speciali valori.

La situazione del Tesoro

Roma, 24 agosto.

Il conto corrente del Tesoro con la Banca d'Italia al 31 luglio u. s. — secondo un'informazione dell'*Agenzia economica finanziaria* — si è chiuso con un credito del Tesoro stesso di 370 miliardi 379 milioni di lire.

Infelici incontri al mare di una bella ragazza inglese

Due giovani in motoretta la rapinano - Un altro, con il pretesto di accompagnarla in questura, la trascina in località deserta

Rimini, 24 agosto.

Una turista inglese, Lorna Mills, di 19 anni, di Portsmouth, è stata derubata della borsetta contenente tutti i suoi averi e poi si è salvata a stento dall'agguato di uno sconosciuto, che l'aveva condotta in una zona oscura e abbandonata col pretesto di portarla al commissariato di P. S. per denunciare il furto subito poco prima.

La ragazza, mentre verso la mezzanotte passeggiava lungo il viale Vittor Pisani di Marina Centro, veniva superata da due ragazzi in motoscooter, che lestamente le strappavano dalle mani la borsetta contenente circa 100 mila lire e il biglietto di ritorno in Inghilterra. I due ladri si dileguavano poi nell'oscurità e tutte le ricerche per rintracciarli riuscivano vane, nonostante le indicazioni fornite da uno sconosciuto sopraggiunto in motoscooter, che affermava di essere stato testimone della scena della rapina.

Infine costui, verso l'una di notte, si offriva di portare la giovinetta inglese al locale commissariato di P. S. onde denunciare il furto patito. La signorina Mills acconsentiva fiduciosamente. Il giovanotto la faceva sedere sulla sua moto e quindi si dirigeva a tutta velocità verso una zona oscura e deserta sulla sinistra del Porto-canale.

La ragazza, accortasi, si metteva a piangere e ad invocare aiuto, ma la velocità dello scooter le impediva di scendere, fino a quando la moto giunse in un punto dove un avvallamento del terreno la costrinse a rallentare. La ragazza ne approfittava per saltare a terra e precipitarsi correndo verso un'automobile provvidenzialmente ferma nei pressi. Alle invocazioni di aiuto uscì dalla macchina un giovane professionista riminese, nelle braccia del quale la sfortunata turista inglese cadde letteralmente.

Lo scooterista sconosciuto, frattanto, vedendo che le cose potevano mettersi male per lui, risaliva sul motomezzo e si dileguava nel buio. Nel frattempo giungeva sul luogo una pattuglia del locale commissariato di P. S., che subito iniziava una battuta per rintracciare il giovanotto, che si sospetta essere un complice dei due ladri, se non uno di loro.

Due giovani tedeschi arrestati per furti e rapine

Brescia, 24 agosto.

I carabinieri della stazione di Fiero, a pochi chilometri da Brescia, hanno arrestato due giovani banditi tedeschi, sulle tracce dei quali erano, dall'altro giorno, i comandi di Crema, Cremona, Sarnico e Brescia. Gli arrestati sono Eduard Berg Albrecht, di 18 anni, da Friburgo, e Martin Kuhne, pure di 18 anni, da Baden Wittemberg.

Due giorni fa, i giovani erano saliti, a Milano, su un taxi pilotato dall'autista Antonio Crippa, di 50 anni, ed avevano indicato come meta Cremona. Quando la vettura giungeva nei pressi di Salvirola, in provincia di Cremona, i due tedeschi intimavano al taxista di fermare; quindi lo costringevano a scendere, mentre uno dei due giovani gli esplodeva a bruciapelo un colpo di rivoltella. Si trattava fortunatamente di uno scacciacani che causava al poveretto una ustione alla regione cervicale.

I due banditi tedeschi s'impossessavano poi del taxi e si dileguavano, mentre il Crippa, dopo essersi rimesso dallo spavento, informava dell'accaduto i carabinieri, che si mettevano subito in movimento. Intanto i due giovani, rimasti senza benzina, abbandonavano la vettura e a piedi giungevano a Casalmorano. Qui s'impadronivano di un camioncino di proprietà del quarantottenne Marino Zeghezzi e partivano alla volta di Brescia. Giunti però a Fiero trovavano il blocco dei carabinieri che metteva fine alla loro attività criminosa. Oltre lo scacciacani, i due avevano con loro una pistola calibro 32, carica.

Ciclista travolto da un'auto che non si ferma e fugge

E' rimasto tutta la notte ferito nel fosso lungo la strada

Padova, 24 agosto.

Un giovane calzolaio di Padova, mentre rincasava in bicicletta, è stato investito stanotte a Peraroio, da una « 1400 » che lo seguiva, e gettato in un fosso. L'automobilista, anziché fermarsi, accelerava e proseguiva la corsa. Nessuno si era accorto dell'investimento e il giovane, Bruno Quaglio, di 25 anni, è rimasto ferito, per tutto il resto della notte privo di sensi, nel fosso fortunatamente privo d'acqua.

Solo stamane alcuni passanti lo notavano e provvedevano a farlo ricoverare all'ospedale di Padova, dove si trova con la commozione cerebrale e la frattura del femore destro.

I carabinieri, in base ad alcune tracce rinvenute sul posto, tra cui un pezzo metallico appartenente appunto alla « 1400 », stanno dando la caccia all'automobilista. E' stata avvertita anche l'autorità giudiziaria.

Disposizioni di legge per i cani da caccia

Soltanto di notte i guardiani delle riserve possono far fuoco sul cane sorpreso a vagare

E' interessante conoscere le disposizioni della vigente legge sulla caccia per quanto concerne il cane, questo fedele ed indispensabile ausiliare del cacciatore. Credenze false circolano fra i cacciatori, quali quella che nelle riserve si possa sparare al cane che, ignorando le tabelle di divieto, vi penetra specie quando insegue la lepre. Diciannove articoli del Testo Unico si interessano del cane: commenteremo quelli che più interessano il cacciatore.

L'art. 7 dispone che, anche chi esercita la caccia soltanto con cani levrieri, deve essere munito della licenza di caccia con uso di fucile, pena un'ammenda fino a L. 16.000; l'articolo 12 consente l'uso dei cani levrieri solo dal 1° ottobre al 30 novembre.

L'art. 12 vuole che la caccia alla volpe a cavallo con cani da seguito sia regolata dal presidente della Giunta provinciale sentito il Comitato provinciale caccia; il 48 sancisce che, con decreto del prefetto, su proposta della Giunta provinciale può essere vietato a chi abiti, pur se temporaneamente nell'interno di una bandita o di una riserva, anche la semplice detenzione di cani; il 63 concede la facoltà ai concessionari di riserva ed agli agenti dipendenti di servirsi di cani da tana per la distruzione dei nocivi e di usare cani da ferma per scoprire i nidi nei prati che vanno in taglio; il 71 mentre concede in caso di contravvenzione il sequestro delle armi, degli arnesi e della selvaggina, ne esclude il cane; il 73 dice che i cani di qualsiasi razza, trovati a vagare nelle campagne in tempo di divieto devono essere possibilmente catturati dagli agenti di vigilanza, quelli trovati nelle bandite, riserve e zone di ripopolamento devono essere possibilmente catturati, ma possono essere uccisi solo nelle ore notturne, ovvero quando arrechino danno reale alla selvaggina e sempre che non ne sia possibile la cattura.

I cani catturati devono essere dati in custodia al Comitato provinciale caccia, quelli catturati in bandite o riserve possono essere trattenuti dal concessionario previa comunicazione al Comitato.

L'art. 75 prescrive che i cani da guardia alle abitazioni ed il bestiame non possono essere lasciati incustoditi nelle campagne a più di duecento metri dalle abitazioni o dal bestiame. Nessun concessionario di riserva può quindi ordinare ai propri agenti di sparare sui cani che vi si introducono, salvo nel caso previsto dall'art. 73.

g. m.

La situazione sulle spiagge

Roma, 24 agosto.

Situazione meteorologica delle principali spiagge italiane alle ore 17:

Sanremo: Temperatura 26, cielo coperto, vento moderato, mare mosso.

Alassio: Temperatura 26, cielo coperto, vento moderato, mare mosso.

Rapallo: Temperatura 24,3, cielo nuvoloso, assenza di vento, mare leggermente ondulato.

Viareggio: Temperatura 24, cielo piovoso, vento da sud-est (2 kmh.), mare calmo.

Venezia Lido: Temperatura 27,5, cielo poco nuvoloso, vento da est (5 kmh.), mare leggermente mosso.

Rimini-Riccione: Temperatura 24, cielo molto nuvoloso, vento calmo, mare quasi calmo.

Capri - Ischia: Temperatura 26,4, cielo coperto con pioggia, vento debole (5 kmh.) da sud-ovest, mare leggermente mosso.

Catania: Temperatura 28,5, mare mosso, vento moderato da nord-est, cielo sereno.

Taormina: Temp. 26,9.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni nuvolosità irregolare localmente intensa e accompagnata da piogge e temporali, specie su Piemonte e regioni del versante tirrenico. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni e a diradamento della nuvolosità nel corso della giornata. Temperatura senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12	29	Pescara	17	26
Trento	15	30	L'Aquila	13	23
Trieste	22	32	Roma	21	30
Venezia	21	29	Bari	19	27
Milano	17	29	Napoli	17	28
Torino	14	19,8	Potenza	14	26
Genova	20	27	Reggio C.	18	28
Bologna	19	28	Messina	21	29
Firenze	17	30	Palermo	20	27
Pisa	19	28	Catania	20	28
Ancona	19	25	Alghero	15	22
Perugia	16	26	Cagliari	17	26

Un ragazzo s'avvelena bevendo vermut e liquori

Asti, 24 agosto.

Un ragazzo di sei anni è stato ricoverato al nostro ospedale per intossicazione etilica acuta. Si tratta dello scolaro Aurelio Brusasca, da Castello d'Annone, il quale, durante l'assenza dei genitori, aveva ingerito varie qualità di vermut e liquori. Quando i parenti rincasavano, lo trovavano privo di sensi a terra. Trasportato all'ospedale, dopo le cure del caso è stato giudicato guaribile in una settimana.

Un morto e un ferito sulla moto che urta contro un'automobile

Legnano, 24 agosto.

Ieri sera, verso le 19.30, sulla strada provinciale che passa per Cuggiono, una motocicletta targata Milano 203037, pilotata da Ernesto Garavaglia, con a bordo il venticinquenne Adriano Abbati, slittava in curva e andava a finire contro una Fiat 1200 targata Milano 413603 della ditta Artea, pilotata da Primo Candiani, da Robecchetto.

Nell'incidente, l'Abbati riportava la frattura cranica e la sospetta frattura della tibia sinistra; egli moriva poco dopo all'ospedale di Cuggiono, dove era stato ricoverato. Il Garavaglia, oltre a ferite molteplici, riportava la commozione cerebrale, per cui i medici si riservavano la prognosi.

L'Arco di Trionfo immerso in un mare di luci

Campane a stormo a Parigi per la liberazione di 15 anni fa

Nel centro della città sorsero le barricate mentre negli uffici della Gestapo si bruciavano i documenti segreti - Il generale tedesco Von Choltitz rinunciò ad eseguire l'ordine di Hitler di distruggere la capitale: "Parigi appartiene all'umanità,,

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 agosto.

Mentre le campane suonano a stormo un luminoso V tricolore è proiettato nel cielo di Parigi da potentissimi riflettori, e dall'Arco di Trionfo esso domina l'avenue dei Campi Elisi, illuminata a giorno come le principali strade dove la folla passeggia tranquillamente per godersi le ultime belle serate dell'estate che se ne va, nonché per commemorare le giornate di quindici anni fa, quando la città insorse contro l'occupante tedesco.

Il 25 agosto 1944, il generale De Gaulle entrò, infatti, a Parigi, che la colonna blindata del generale Leclerc aveva liberato definitivamente nella mattinata. Essa era partita tre giorni prima, il martedì, da Argentan (300 chilometri a sud), avendone avuto l'ordine dal generale Eisenhower, il quale aveva voluto lasciare ai francesi l'onore di entrare per primi nella capitale. Ma mentre la colonna Leclerc si metteva in marcia, un altro ordine veniva dato ai parigini dal colonnello Rol-Tanguy, comandante regionale delle forze francesi dell'interno: «Tutti alle barricate».

Quando la lotta per la liberazione della città incominciava, il 22 agosto, l'agitazione era al colmo, stimolata dalla speranza. Gli scioperi privavano i parigini di gas, di giornali e di viveri, perché dal 10 agosto i treni non arrivavano più, e non si poteva saper nulla sull'avanzata delle truppe americane che dieci giorni prima, sfondate le linee tedesche ad Avranches (Normandia), avevano occupato St-Malò spingendosi fino a Chartres. La radio inglese, infatti, che ognuno captava clandestinamente, aveva cessato di diffondere informazioni sulla guerra per non darle anche al nemico. Da parecchi giorni, infine, molti parigini avevano finite le provviste di scatolame e le botteghe erano vuote. Affamati, senza metrò, e inquieti perché correva voce che i tedeschi volevano far saltare la città prima di ritirarsi, i parigini aspettavano.

Il 12 agosto era venuto a Parigi Pierre Laval per ricondurvi Edouard Herriot, presidente della Camera dei deputati della Terza Repubblica, affinché convocasse l'Assemblea nazionale alla quale egli, Laval, voleva passare i poteri prima che arrivassero gli alleati. La manovra, se fosse riuscita, avrebbe dato una certa legalità al regime di Vichy, ma Herriot non era caduto nel tranello, e il 16 il governo del maresciallo Pétain aveva preso la strada della Germania. Intanto la polizia si era unita alla Resistenza, i servizi pubblici avevano cessato di funzionare e le sedi dei giornali venivano occupate.

Il 20, grazie all'intervento del console generale di Svezia, Raul Nordling, una tregua era stata decisa fra i partigiani e il generale tedesco Von Choltitz, comandante della piazza di Parigi, che disponeva di 12 mila uomini. In mancanza di giornali e di radio i parigini ne erano stati avvertiti a mezzo di scritte sulle vetrine delle botteghe. Ma la tregua non dava soddisfazione agli estremisti, né a tutti coloro che volevano prendere sugli occupanti una rivincita, o anche esercitare una vendetta. Il 22 agosto la tregua era rotta.

Le barricate si levarono con grandissima rapidità nei punti strategici di Parigi, mentre negli uffici della Gestapo ardevano immensi bracieri nei quali erano inceneriti i documenti. Le prime scaramucce incominciarono la sera nelle strade deserte, dove i partigiani imboscati assalivano i camion tedeschi quando passavano, e in tal modo procuravano armi a chi non ne aveva. Nel laboratorio dell'università lo scienziato Joliot-Curie e gli studenti fabbricavano i cosiddetti «cocktails Molotov», bottiglie contenenti tre quarti di benzina e un quarto di acido solforico, sul quale era incollato un pezzo di carta bagnata di clorato di potassa. Scagliata contro i carri armati, la bottiglia si rompeva e il contatto fra il miscuglio interno e il clorato provocava la fiamma che avvolgeva subito il veicolo.

Una minaccia era sospesa sulla città: cosa avrebbe fatto Von Choltitz? Il 23 egli riceveva direttamente da Hitler la conferma delle precedenti istruzioni: provocare le massime distruzioni prima di ritirarsi. E da Von Choltitz, l'uomo che aveva fatto di Varsavia un cimitero non c'era da aspettare molto di buono. Tutto era pronto, del resto, per far saltare Parigi. Nelle centrali elettriche e del gas, negli acquedotti, nelle principali fabbriche, come sotto i ponti della Senna, le buche in cui potevano essere collocate le bombe erano state già scavate. Ma Parigi non fu distrutta. Il console della Svezia intervenne di nuovo per far capire a Von Choltitz la barbarie inutile di un gesto che lo avrebbe disonorato: «Parigi appartiene all'umanità», gli disse. Il presidente del Consiglio municipale, Pierre Taittinger, andò egualmente a trovare il generale tedesco per chiedere che fosse evitata la distruzione di tante belle cose. La conversazione si svolse all'Hôtel Meurice, dove Von Choltitz risiedeva. Il Taittinger, avvicinandosi a una finestra gli disse: «Guardi la colonnata del Perrault e, di fronte, il Louvre, guardi laggiù in fondo la piazza della Concordia, i bei palazzi di Gabriel, vorrebbe vederli a terra?». Il comandante del «Gros Paris» rimase pensoso e ruppe il silenzio per dire: «Sehr schön». Taittinger capì che Parigi era salva.

La sera di giovedì 24 agosto i primi elementi della colonna Leclerc erano a 10 chilometri dalla città, i soldati tedeschi in ritirata dalla Normandia la avevano già superata passando al largo per dirigersi verso la Germania. All'inizio della notte il primo carro armato del generale Leclerc arrivava sulla piazza dell'Hôtel de Ville e stabiliva il contatto col Consiglio nazionale della Resistenza, già in preda ai dissensi. L'indomani, uno dietro l'altro, gli ultimi punti in cui i tedeschi resistevano (Camera dei deputati, Senato, Opéra, Ministero degli Affari esteri), si arresero. Il generale Von Choltitz fu fatto prigioniero. Dovette firmare però due volte l'atto di capitolazione: una volta dinnanzi al colonnello Rol-Tanguy e un'altra dinnanzi al generale Leclerc. I dissensi erano già incominciati fra i francesi. Più tardi Von Choltitz disse al console di Svezia, ripensando all'ordine di Hitler: «Ringrazi il cielo che vi ha permesso d'incontrarmi».

Fu dunque in una città intatta che il generale De Gaulle entrò solennemente il 25 agosto. Ognuno si era procurato una bandiera cucendola magari con vecchi pezzi di stoffa, e tutte le campane suonavano a stormo, mentre le parigine davano l'assalto ai camion pieni di soldati per abbracciarli e fare un'indigestione di cioccolata, perché non ne avevano mangiata da diversi anni e i militari ne avevano molta. In molte case le donne a cui i parigini avevano rapato il capo per punirle di essere state amanti di tedeschi, nascondevano la loro vergogna.

L. Mannucci

Due detenuti autorizzati ad uscire di carcere per sposarsi

Parigi, 24 agosto.

Marie-Claude Giraud, una splendida ragazza bruna di 23 anni, e Abel De Souza, operaio spagnolo di 25 anni, che stamane si sono sposati davanti al sindaco di Fresnes, alla periferia di Parigi, trascorreranno la luna di miele in prigione. Ovviamente, in due carceri diverse. Rassegnati per forza di cose alla loro sorte, resta loro la speranza che i magistrati, dinanzi ai quali compariranno nei prossimi giorni, tengano conto della loro unione e dei loro buoni propositi per emettere un verdetto clemente.

I due giovani, che si erano incontrati due anni fa ai mercati generali di Parigi ove lavoravano, furono arrestati quattro mesi or sono perché implicati in una vicenda di ricettazione. Lui è detenuto nella prigione di Fresnes; lei nel carcere femminile della Roquette. Le porte delle prigioni si sono stamane aperte per entrambi, anche se solo per qualche ora, in virtù di una autorizzazione speciale della autorità giudiziaria.

Giunta per prima al municipio, Marie-Claude Giraud, che indossava un *tailleur* azzurro e teneva fra le braccia un mazzo di rose, era accompagnata da un'amica, che fungeva da testimone, e scortata da un ispettore di polizia che si teneva in disparte ed appariva molto imbarazzato. Dopo qualche minuto, la ragazza è stata raggiunta dal De Souza, vestito di un doppio petto scuro, anch'egli scortato da un ispettore e accompagnato dal suo legale e testimone per l'occasione, avvocato Gay.

Usciti dal municipio, gli sposi sono quindi saliti sulla stessa automobile che li ha condotti alla prigione di Fresnes, ove sono stati lasciati solo per un'ora nel parlatorio; infine, Marie-Claude è stata riaccompagnata nella sua cella alla Roquette.

Una ricca vedova turca offre a Faruk di sposarlo

Beiruth, 24 agosto.

Una ricca vedova turca, con settanta milioni di rendita annua e la cui età non è nota, ha offerto all'ex-re d'Egitto Faruk di sposarlo. La vedova, la quale ha voluto mantenere l'incognito, afferma di essere stata sconvolta dalle notizie circa le difficoltà economiche di Faruk e ritiene, grazie ai suoi non indifferenti proventi, che l'ex-sovrano non disdegnerà l'offerta.

Secondo alcune indiscrezioni la donna apparterrebbe ad una delle migliori famiglie turche. Ella ha dichiarato di assomigliare, sia pur vagamente, alla ex-consorte di Faruk, la bella Narriman.

Pesche per il Papa a Castelgandolfo



Una bimba porge al Pontefice l'omaggio tradizionale di un cesto di pesche (Telef.)

Segni visita nel Cadore il "villaggio sociale,, dell'Eni

132 villette, una colonia ed un camping offerti gratuitamente per le vacanze dei dipendenti - Una casa-albergo, con una modesta retta - Mattei illustra le realizzazioni dell'Ente idrocarburi - La risposta del Presidente del Consiglio

(Dal nostro inviato speciale)
Cortina d'Ampezzo, 24 agosto.

Il presidente del Consiglio, on. Segni, il ministro delle Partecipazioni Statali, on. Ferrari Aggradi, il presidente del gruppo parlamentare d. c., on. Gui, numerosi senatori ed onorevoli, due vescovi (monsignor Muccin di Belluno e mons. Olivotti, ausiliare di Venezia) hanno visitato oggi il «Villaggio sociale Eni» a Corte di Cadore, accolti e guidati dall'ing. Mattei.

Il centro sorge nella valle cadorina del Boite, ad una quindicina di chilometri da Cortina d'Ampezzo, sulle prime boscose pendici dell'Antelao, e merita una definizione ben più modesta di quella di villaggio, sia per l'entità delle costruzioni sia per le caratteristiche estetiche. Si tratta, infatti, di un complesso che si stende su un'area di circa duecento ettari: tra il verde fitto dei pini si intravedono appena, scaglionate «a cascata» sul pendio, centotrentadue villette, una casa-albergo per centoventi ospiti, una grandiosa colonia in grado di ospitare quattrocento bimbi, un insieme di grandiose capanne per duecento campeggiatori.

Le villette sono riservate alle famiglie di dipendenti con più di un figlio, l'albergo agli sposi o agli sposi senza o con un figlio soltanto, il campeggio ai giovani — maschi e femmine — fra i dodici ed i diciassette anni, la colonia ai bambini. Il villaggio conta quindi, in questi giorni estivi, una popolazione di milleduecento-milletrecento abitanti, che vi trascorrono turni di vacanze gratis o quasi: nelle villette, infatti, non si paga affitto, nell'albergo una modestissima retta quotidiana, nella colonia e nel campeggio niente.

Quanto alla parte estetica ci limiteremo, per brevità, a citare sull'opera dell'architetto Edoardo Gellner, ideatore e realizzatore dell'intero complesso, il giudizio di Bruno Zevi, il quale ha parlato di «uno degli esempi più significativi e grandiosi nella storia dell'architettura italiana di questo dopoguerra». Dati sul costo dell'opera ufficialmente non sono stati forniti, ma abbiamo sentito parlare di una cifra superiore ai tre miliardi; il numero delle villette è inoltre destinato ad aumentare di continuo (ricordiamo che il numero dei dipendenti del «Gruppo Eni» si aggira sui ventimila).

Il Presidente del Consiglio ha voluto vedere tutto: dove non arrivava la sua macchina, è passato su una «campagnola» su per tortuosi sentieri, fino al campeggio delle ragazze, che gli si sono strette attorno intonando una serie di canti, e concludendo con un loro grido di guerra, al quale l'on. Segni ha finito per unirsi tra le risate ed i battimani generali. Poi, nella grande sala della Colonia, davanti a tutti i piccoli ospiti, l'ingegner Mattei ha rivolto al Presidente, che era accompagnato dalla signora, un commosso saluto: «Non posso non ricordare — ha detto — che proprio sotto un governo Segni fu cominciata questa nostra opera (e così quelle di Ravenna e di Persia), e tengo, quindi, a ringraziarla particolarmente di essere venuto qui oggi a vederla compiuta».

Mattei ha ribadito le sue tesi contro «coloro che parlano di sperpero di pubblico denaro da parte dell'Eni, che, invece, non ha mai chiesto tributi speciali, paga le imposte come tutti gli altri, fa i dovuti ammortamenti, ha tutte aziende attive, e rende allo Stato». A dimostrazione della efficienza del gruppo, egli ha annunciato che otto giorni addietro i suoi tecnici hanno attivato, in Egitto, un nuovo pozzo in grado di dare quattrocento tonnellate di petrolio al giorno, «e di quel petrolio fluido che ci si accusa di non saper trovare». Ha concluso commosso dicendo che il villaggio di «Corte» rappresenta la realizzazione di una delle sue maggiori e più antiche aspirazioni.

Gli ha risposto Segni: «Sono lieto di questa visita che mi ha permesso di constatare come le nostre industrie siano all'avanguardia nel mondo non solo nel campo tecnico, ma anche in quello sociale: la vista di questi ragazzi felici basta da sola a compensare le più dure fatiche. Caro Mattei, ti incoraggio a continuare l'opera tua e dell'Eni».

Giovanni Giovannini

Autorità ed alpinisti ai funerali dell'ex-sen. Tissi

Cortina d'Ampezzo, 24 agosto.

I funerali del sen. Attilio Tissi, alpinista accademico, tragicamente perito nel pomeriggio di sabato in un incidente avvenuto sulla Torre di Lavaredo, si sono svolti oggi a Cortina. Erano presenti alpinisti accademici, guide alpine delle province dolomitiche e le autorità di Belluno, Cortina, Feltre, Agordo. Fra le rappresentanze era pure un nucleo dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, nelle cui file il Tissi operò attivamente nel periodo della guerra di Liberazione.

L'on. Segni, che era giunto stamane a Corte di Cadore per una cerimonia svoltasi nel villaggio Eni, ha reso omaggio nella camera ardente del camposanto di Cortina alla salma di Attilio Tissi. Fra i numerosi rappresentanti del governo e del parlamento erano il ministro Ferrari-Aggradi, l'on. Saragat, il sen. Granzotto-Basso, l'on. Ceccherini, i parlamentari delle province di Belluno, oltre a numerose altre autorità.

La salma, portata a spalle dagli «scoiattoli» di Cortina, dalle guide alpine e da alcuni componenti del Cai, dopo le esequie nella chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo, è stata deposta sul sagrato, ove hanno pronunziato brevi discorsi commemorativi il comm. De Mas, sindaco di Belluno, l'on. Bertinelli, presidente del Cai, l'on. Saragat e l'ing. Apollonio, della presidenza generale del Cai. Il lungo corteo, punteggiato da oltre cinquanta corone di fiori, si è quindi mosso verso il limite urbano di Ponte di Boite. Di qui, il feretro accompagnato dai familiari, fra cui era la vedova signora Maria e i figli Luciana e Giuseppe, è stato trasportato a Vallada, nell'Agordino, ove domani verrà tumulato nella tomba di famiglia.

Condannato per direttissima

Oltraggiò il sindaco che gli rifiutò del denaro

Verbania, 24 agosto.

Ernesto Minella, di 33 anni, manovale, residente a Trobaso di Verbania, è stato condannato per direttissima dal pretore di Pallanza alla pena di 7 mesi di reclusione e a 6 mesi di internamento in una casa di cura e di custodia per oltraggio a pubblico ufficiale.

La mattina dell'11 agosto scorso, il Minella si presentava nell'ufficio del sindaco di Verbania, Ugo Sironi, per chiedergli del denaro che, a suo dire, doveva servirgli per pagare il viaggio per recarsi a Stresa, dove aveva trovato un posto di lavoro.

Il sindaco, che già in precedenza aveva concesso più volte sussidi al Minella, che questi aveva regolarmente sperperato, opponeva un netto rifiuto, rimproverandogli il suo comportamento; l'altro dava allora in escandescenze e pronunciava la frase: «Se riuscirò a riarmarmi di nuovo qualcuno me la pagherà».

Veniva arrestato dai carabinieri di Pallanza e tradotto in carcere. Il Minella risulta pregiudicato, avendo già subito una condanna per porto abusivo d'arma da taglio.

Tragica conclusione di un episodio di teppismo a Bracciano

Una giovane aggredita da cinque ragazzi si difende con il coltello e ne uccide uno

La vittima è uno studente sedicenne - Da alcune sere, con gli amici, minacciava la giovane, una contadina di diciannove anni - Domenica notte, mentre rincasava da una processione, l'hanno trascinata in una grotta Lei ha reagito colpendo con il coltello all'impazzata - Il ferito abbandonato e lasciato morire dai complici



Alba Sbrighi, di 19 anni, e lo studente sedicenne Benedetto Argenti (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Bracciano, 24 agosto.

Un episodio di teppismo si è concluso tragicamente: una contadina di 19 anni, Alba Sbrighi, ha ucciso con una coltellata al ventre uno studente sedicenne che aveva tentato di usarle violenza assieme a quattro compagni. La ragazza è in carcere; i carabinieri hanno arrestato anche i quattro giovani, che erano fuggiti abbandonando in un viottolo l'amico morente.

Alba Sbrighi è una ragazza alta e formosa. Abita con la famiglia nella cascina del padre, un edificio lontano dal paese. L'unica strada che congiunge la fattoria a Bracciano è un sentiero fra un bosco ed i binari della ferrovia Roma-Viterbo. Ogni sera la Sbrighi si recava in chiesa. Da qualche settimana, al ritorno, puntualmente si imbatteva in un gruppo di giovinastri che le rivolgevano frasi galanti e volgari e talvolta cercavano di trascinarla nei cespugli. Se ne liberava urlando e invocando aiuto. Alcune sere addietro uno dei ragazzi si fece più audace e la minacciò dicendole che non era il caso di resistere, tanto l'avrebbero costretta a fare la fine che essi volevano. Ne fu terrorizzata. Senza dir nulla ai parenti, decise di fronteggiare gli aggressori, la prima volta che li avesse incontrati, e mise nella borsetta un coltello a serramanico che aveva trovato in un campo.

Ieri Alba aveva preso parte ad una processione ed ai vespri nella chiesa parrocchiale. Sceso il tramonto, salutò le amiche e si avviò verso casa. Era preoccupata, spiava nel buio ed affrettava il passo. Ad un tratto udì una risata e dei rumori che giungevano da una siepe. Non ebbe il tempo di sfuggire che venne afferrata e gettata a terra. Aprì la borsetta, mentre i giovinastri la trascinavano verso una piccola grotta tra gli arbusti. Riuscì ad impugnare il coltello: gridò ai teppisti di andarsene, altrimenti lo avrebbe usato. Non le badarono. Alba si mise a menare colpi all'impazzata. La lama urtò contro il più vicino, lo studente Benedetto Argenti, di 16 anni, che si accasciò gemente. In un attimo gli amici scomparvero nei cespugli. La ragazza, infangata, con gli abiti strappati, corse fino alla fattoria. Soltanto in cucina si accorse di avere le mani imbrattate di sangue. Scoppiò in lacrime e in preda all'emozione raccontò l'accaduto ai genitori.

Mentre stava ancora descrivendo la lotta contro i cinque sconosciuti, bussarono alla porta. Era il maresciallo dei carabinieri. Veniva ad arrestarla. Egli aveva già identificato la ragazza e gli amici dell'Argenti. Costoro, alle urla di dolore del ferito, erano fuggiti; poi, accortisi che al gruppo mancava uno, erano tornati sul viottolo. Benedetto Argenti era svenuto, con il sangue che usciva da una vasta lacerazione all'addome. L'avevano trascinato per un tratto sul terreno fangoso e l'avevano poi abbandonato in uno spiazzo deserto non molto lontano dai magazzini dello scalo ferroviario della stazione di Bracciano. Il corpo veniva ritrovato, pochi minuti più tardi, da un manovale delle ferrovie, il quale avvertiva il capo-stazione, che procurava una barella e faceva trasportare il ragazzo all'ospedale. Mentre i medici esaminavano la ferita, il ragazzo spirava. In paese, intanto, un carabiniere aveva notato un giovane, Giacomo Pergoli, di 15 anni, che si lavava le mani lorde di sangue nella fontana di una piazza. Era uno dei protagonisti della tragedia: non tardò a raccontare tutto.

Il procuratore della Repubblica ha interrogato Alba Sbrighi, ottenendo una confessione confusa, resa difficile dalle frequenti crisi di nervi della giovane. Essa esclude di avere premeditato il delitto: «Portavo il coltello, ma non per difendermi, soltanto per far paura a quei mascalzoni. Non sapevo di avere ucciso, credevo di avere sfiorato un braccio di uno di essi e di avergli fatto un graffio». In paese la ragazza viene definita di carattere chiuso, molto seria e religiosa. Non aveva mai avuto fidanzati né corteggiatori. Al giudice ha detto: «Quei cinque ragazzini che tutte le sere mi perseguitavano mi facevano paura. Volevo chiedere consiglio al parroco sul modo più opportuno di liberarmene. Purtroppo le cose sono precipitate, io ho perso la testa...».

Benedetto Argenti, l'ucciso, era considerato un ragazzo mite e abbastanza diligente a scuola. Frequentava nell'istituto «Bernini» a Roma il primo anno del corso per periti tecnici; trascorreva l'estate da sua madre a Bracciano e, per arrotondare il bilancio familiare, lavorava saltuariamente presso un fornaio che gli dava ventimila lire il mese. Suo padre, meccanico presso il Centro aereo di soccorso di Vigna di Valle, è morto qualche anno fa. Benedetto aveva cinque fratelli: Sergio, di 21 anno, falegname; Silvano, di 23 anni e Pietro, di 25 anni, operai; altre due sorelle, Rosalba e Maria sono sposate e residenti a Roma.

I suoi compagni sono: Giacomo Pergoli, elettricista, e gli studenti Giorgio Lascarini, quindicenne, Francesco Lilli, sedicenne, e Nicola Scrano di 14 anni. Essi hanno in gran parte confermato il racconto di Alba Sbrighi, anche per quel che riguarda le ripetute aggressioni serali sul viottolo deserto e le minacce, che essi però minimizzano, affermando che si trattava di scherzi e di bravate che non avrebbero mai avuto conseguenze.

Il Procuratore della Repubblica li ascolterà ancora, prima di denunciarli per tentata violenza ai danni di minore, associazione a delinquere e, forse, anche per omissione di soccorso: se i quattro, avessero subito assistito l'amico ferito e lo avessero accompagnato da un medico, probabilmente egli non sarebbe morto dissanguato. Domani saranno trasferiti all'istituto di correzione «Cabelli» di Roma. Alba Sbrighi, che è in preda ad un grave collasso nervoso, potrebbe essere denunciata per omicidio preterintenzionale oppure per eccesso di legittima difesa. **g. n.**

Giovane ucciso a coltellate in una strada di campagna

Palmi Calabro, 24 agosto.

Un giovane è stato trovato assassinato in una strada di campagna ieri sera, verso le ore 19,30, a Delianova, grosso comune montano della provincia di Reggio Calabria, distante da Palmi circa trenta chilometri. La vittima è il bracciante Antonino Repaci, di 25 anni. Nulla si sa ancora circa l'assassino ed i moventi del crimine.

Il Repaci è morto per dissanguamento in seguito a una ferita alla spalla ed un'altra al collo. Pare che circa un mese fa, avesse aggredito con un coltello un altro giovane del luogo.

Viaggiatori feriti su un treno dai cavi aerei rotti dal fulmine

L'incidente sulla Milano-Bologna - I conduttori elettrici hanno sbattuto contro i finestrini d'una vettura - Passeggeri investiti dalle schegge

Lodi, 24 agosto.

Per oltre dieci ore quattro squadre di operai delle Ferrovie dello Stato hanno lavorato ininterrottamente per riattivare la linea Milano-Bologna rimasta interrotta stanotte a causa di un nubifragio. Durante un violento temporale, un fulmine si scaricava sulla rete aerea della Milano-Piacenza, a otto chilometri dalla stazione di Lodi. Stava transitando il treno numero 37 Milano-Roma, partito dalla Stazione Centrale alle 0,40 e passato regolarmente da Lodi all'1,35: il convoglio proseguiva la sua corsa per un centinaio di metri, mentre i fili della rete aerea si attorcigliavano ai pantografi. La rete veniva così strappata per un tratto di circa ottocento metri. Scene di panico sono accadute sul treno: i cavi conduttori picchiando violentemente contro le fiancate delle carrozze, hanno ridotto in frantumi i finestrini di un vagone di seconda classe.

Le schegge di vetro hanno investito due famiglie di emigranti che ritornavano dalla Francia ed erano dirette in provincia di Perugia. Soltanto due uomini sono rimasti lievemente feriti: Tino Bordichini di anni 30, da Guardo Tadino, e Guerrino Bellucci di anni 33, da Gubbio. Nello scompartimento erano anche i familiari dei due emigranti, che hanno riportato soltanto contusioni e un forte choc.

Mentre sulla zona continuava ad imperversare il temporale, i viaggiatori scendevano dal convoglio, rimasto bloccato in aperta campagna, correndo verso il primo casello, il posto di blocco n. 10, che si scorgeva in lontananza. Immediatamente veniva avvertita la stazione ferroviaria di Lodi che inviava sul posto una autolettiga della Croce Rossa e del personale per i primi soccorsi. I due emigranti con le famiglie venivano avviati all'ospedale di Lodi, ma stasera essi hanno potuto riprendere il viaggio. Alle 5.40 di stamane poteva transitare il primo treno, proveniente da Piacenza e diretto a Milano; notevoli i ritardi dei treni da e per Roma nella mattinata, ma verso sera il traffico è ritornato normale.

Incendio sul locomotore del diretto Roma-Pescara

Pescara, 24 agosto.

Una sciagura ferroviaria è stata scongiurata oggi pomeriggio sulla linea Roma-Pescara grazie al pronto intervento di due ferrovieri e di un ingegnere. Il diretto 774 partito da Roma alle ore 13,30 alla volta di Pescara aveva appena lasciato la stazione di Tagliacozzo alle 15,42, allorché alcune grosse scintille si sprigionavano dalla linea aerea e dagli attacchi del pantografo provocando una forte scarica. Il macchinista Massaro, il suo aiutante Santoriello e l'ing. Munzi che si trovavano sul locomotore scendevano con gli estintori e spegnevano le fiamme.

Cessato il pericolo, il diretto riprendeva la corsa, ma dopo cento metri una nuova grossa fiammata avvolgeva la macchina. Ancora una volta i due ferrovieri e l'ingegnere scendevano di corsa e si prodigavano con gli estintori onde evitare che le fiamme si propagassero al treno. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Avezzano per scongiurare ulteriori pericoli e per mettere in salvo i 1100 viaggiatori che si trovavano sul diretto. Il convoglio poteva riprendere la marcia solo dopo tre ore di sosta, giungendo alla nostra stazione centrale con 157 minuti di ritardo.

Due uomini uccisi da un pullman per evitare l'urto con un camion

Seguivano l'autocarro rispettivamente in bicicletta e in ciclomotore - Hanno sterzato per non urtarlo e si sono schiantati contro un autobus di linea che incrociava

Vercelli, 24 agosto.

Poco prima delle 8 di stamani, è avvenuto un grave incidente stradale alle porte della città: il bilancio è di due morti. Le vittime sono il trentatreenne Carlo Ronza, sposato e padre di due figli, residente ad Asigliano, e il diciottenne Adriano Sevarin, residente a Pertengo, stuccatore; i due percorrevano la strada Asigliano-Vercelli, rispettivamente in ciclomotore e in bicicletta.

L'incidente sarebbe stato ricostruito in questo modo. L'autobus della società Ata, guidato dal ventinovenne Bruno Bono di Roasio, residente a Tronzano, viaggiava alla sua destra verso Asigliano. Nei pressi della cascina Castellazzo incrociava un camioncino pilotato dal commerciante di bestiame Giovanni Barberis di 35 anni, di Pertengo; dietro l'automezzo erano il ciclista Sevarin che appoggiava una mano sulla spalla del Ronza per farsi trainare.

Nell'incrociare l'autobus, il camioncino rallentava la corsa: i due che seguivano a distanza ravvicinata si accorgevano troppo tardi della manovra e per non schiantarsi contro il veicolo stesso sterzavano a sinistra, e finivano contro l'autobus. Il pullman, compiuti alcuni metri, si è poi piegato in un fossato lungo la strada; fortunatamente l'autista ed i tre passeggeri sono usciti incolumi.

Piomba in auto su 4 persone ne uccide una e ne ferisce 3

Asti, 24 agosto.

Un morto, un ferito gravissimo e due feriti leggeri costituiscono il bilancio di un incidente stradale accaduto all'una di questa notte alla periferia della nostra città. Una pattuglia della polizia urbana fermava in corso Casale una motoretta condotta dal mezzadro Giacomo Zilioli, di 25 anni, residente in regione Valleversa di Asti. Sullo scooter si trovavano altre due persone, e precisamente il sessantunenne Giovanni Bianelli, mezzadro, abitante pure in regione Valleversa, e l'operaio trentasettenne Angelo Anastasi, abitante in Asti, corso Savona 66.

Il vigile urbano Giuseppe Macini, di 39 anni, dopo aver fatto scendere i tre passeggeri dal veicolo, stava elevando contravvenzione allo Zilioli perché trasportava due persone, mentre il nuovo codice stradale ne consente una sola, oltre il guidatore. Improvvisamente, a forte velocità è sopraggiunta una macchina, «1100-103» condotta dal militare in licenza Luigi Andreone, di 23 anni, abitante in corso Dante 30 della nostra città.

L'auto è piombata sul gruppo. Il Bianelli, travolto in pieno, anziché essere scaraventato lontano, finiva nell'interno della macchina, dopo aver mandato in frantumi il parabrezza. Lo Zilioli, l'Anastasi e il vigile urbano erano gettati sull'asfalto.

Con due autoambulanze i feriti venivano trasportati all'ospedale civile, dove il Bianelli appena giunto vi decedeva; l'Anastasi è stato giudicato con prognosi riservata: egli, tra l'altro, ha le due gambe fratturate. Lo Zilioli e il vigile urbano hanno riportato ferite agli arti per cui sono stati giudicati guaribili in una diecina di giorni ciascuno.

Sul posto si è portata la polizia stradale, per accertare le responsabilità. Il Bianelli era sposato e padre di cinque figli.

Visita all'Ile du Levant, paradiso del naturismo

Gli austeri nudisti hanno freddo ma giudicano oltraggioso coprirsi

Vivere senza nulla indosso, dicono, è una gioia dello spirito oltre che del corpo - Alcuni passano sull'isola tutto l'anno - Sono composti, rispettosi della reciproca quiete; i curiosi li infastidiscono

(Dal nostro inviato speciale)
Le Lavandou, 24 agosto.

Le Lavandou è il porto di imbarco per le isole di Hyères, quasi vergini e abbastanza lontane dalla costa (un'ora di navigazione) per offrire il fascino avventuroso di un viaggio a terre staccate dal mondo. Sono tre, Port-Cros, Porquerolles, Ile du Levant: le prime due bellissime per disegno naturale, per ricchezza di piante e di vegetazione, con fitti boschi e pinete che si alternano alla macchia mediterranea. L'Ile du Levant, lunga e tozza, è senz'altro la meno bella e accogliente, povera d'alberi, selvaggia e inospitale, battuta com'è dal sole e dal vento di maestrale, il «mistral» che arriva dritto dalle coste di Provenza. L'isola è però la più nota a causa della sua popolazione che vive allo stato di natura.

Il «naturismo» non è curiosità limitata all'isola del Levante, ma un movimento che si estende largamente in Europa e in America, tanto da causare dibattiti ai parlamenti e leggi speciali, destando apprensioni d'ordine morale e religioso. Il ritorno alla semplicità primitiva, come reazione all'inferno della città moderna, è tra i fondamenti del naturismo; i suoi adepti parlano anche e soprattutto della vita all'aria aperta, preziosa per la salute minacciata da tanti veleni e da abitudini innaturali, parlano di sincerità dei rapporti umani, di messa al bando delle ipocrisie con vantaggio per la salute morale e via di seguito. C'è anche una federazione internazionale dei naturisti, che conta mezzo milione di aderenti in tutta Europa e centinaia di «clubs» sistemati in antichi castelli inglesi, in campeggi e villaggi francesi, tedeschi, austriaci, svizzeri e scandinavi.

La «heliopolis» dell'isola del Levante ha venticinque anni di vita ed è minacciata costantemente dalla marina da guerra francese, che già occupa la maggior parte dell'isola e che vorrebbe cacciare i naturisti per le sue esigenze. Il conflitto si riaccende ogni anno nel pieno dell'estate: i fedeli di «heliopolis» minacciano di sbarcare sulla terraferma integralmente nudi, marciando in tal guisa su Tolone, base della marina francese. Poi non se ne fa nulla; i battelli continuano a trasportare sull'isola frotte di curiosi, riconoscibili dall'imbarazzo con cui si mescolano ai naturisti, come clandestini a bordo. Parecchi sono italiani: si aggirano sulla banchina del Lavandou con aria fintamente disinvolta, stupiti di non trovare alcuna insegna che parli dei costumi isolani, vergognosi nel domandare ai battellieri francesi se è proprio vero che su quell'isola c'è gente nuda. I battellieri, che hanno abbigliamenti da pirati in armonia con i nomi delle loro barche, come «Loulou le corsaire» e visi maliziosi, rispondono: «Les naturistes? Ils sont là», e offrono senz'altro i biglietti di andata e ritorno a 850 franchi, ben sapendo che gli interroganti non si fermeranno sull'isola a lungo, dopo aver appagato la loro curiosità.

Strana e discutibile gente, i naturisti: ma ancor più curiosi quelli che vanno a vederli affrontando una traversata che è spesso un supplizio per chi non è avvezzo al mare. Il «mistral» imperversa; appena usciti dal riparo di Cap Benat, i battelli impazziscono, rollando e beccheggiando fra grida di spavento dei passeggeri più timorosi; molti, dimentichi della curiosità che li aveva spinti, abbandonano le macchine fotografiche e assumono atteggiamenti pensosi, lo sguardo vitreo, i visi sbiancati. Dopo un'ora, lo sbarco nella piccola cala di ponente. Sulla banchina c'è un cappellano dell'isola, in tonaca nera con una bustina nera in capo; accanto a lui un gendarme, a torso nudo. Un signore forse ottantenne, oppresso dal peso di uno zaino affardellato e coperto soltanto da un triangolino di stoffa (il *minimum*, largo otto centimetri alla base), porta alcune lettere al battello. Alcuni venditori offrono agli sbarcati i triangolini di stoffa, divisa ufficiale di «heliopolis», cartoline illustrate e tipiche.

«En ville», cioè fra le baracche e nei due o tre ristoranti che si affacciano sulla banchina, la gente vestita bilancia quella quasi nuda: uomini e ragazzi col triangolino, donne di ogni età sempre col triangolino. Alcune, infreddolite dal «mistral», girano con un maglione annodato in vita. I visitatori sgranano gli occhi, si aggirano increduli, timorosi di essere individuati. I più audaci si avviano alla spiaggia, che è lontana e difficile da raggiungersi: mentre si affaticano sulle rocce, scivolando, sbucciandosi le ginocchia, tagliandosi le mani, entrano in un corteo di gente di ogni età che va liberandosi degli ultimi indumenti. Dalle tende di un accampamento i naturisti stabili, arrostiti come gamberi, osservano con palese disgusto sommato alla noia.

Sulla spiaggia, piccola e raccolta fra quinte di roccia, una folla di bagnanti come se ne vedono ovunque: famigliole che si fotografano in gruppo, giovani coppie con bambini che costruiscono un castello di sabbia, una bella nordica dai capelli biondissimi sparsi sulle spalle che si unge contro le scottature solari, ragazzi che preparano un canotto di gomma con motore fuoribordo. Bagnanti come gli altri, ma senza indumenti o senza costume. I curiosi in visita devono spogliarsi: sulla spiaggia anche il minimo pezzo di stoffa è considerato oltraggioso. E i curiosi se ne vanno, intimoriti dall'austerità dell'ambiente, essendo il comportamento generale senz'altro più severo che su una spiaggia comune, delusi dalla visione di tante nudità tutt'altro che affascinanti. Perché si sa che il 95 per cento, almeno delle donne, anche le più belle, hanno tutto da guadagnare celando almeno qualcosa agli sguardi. Non diremo degli uomini e delle altre donne, molle ustionate dal sole, grinzose, cadenti, ridondanti, insomma tutt'altro che piacevoli alla vista del visitatore pervaso di curiosità grossolane.

Vi sono naturisti che vivono tutto l'anno sull'isola del Levante, altri che vi passano ogni anno l'intero tempo delle vacanze con la famiglia. Fra essi si saranno i più sinceri o gli illusi, insomma i convinti del naturismo. Ma anche fra essi, come fra i tanti che passano qualche giorno sull'isola, c'è chi motiva il tutto di un naturismo non genuino, non così puro nelle intenzioni, non così innocente nei costumi. Il ritorno alle origini non si attua nel giro di pochi giorni, sbarcando vestiti e buttando via gli indumenti sulla banchina. L'esperienza di poche ore non consente giudizi di ordine morale: ma i dubbi affiorano, anche se l'esteriorità è irreprensibile. A vederli sulla spiaggia, mentre si nutrono di latte e di frutta e conversano amabilmente, composti, rispettosi della reciproca quiete, ci sarebbe da preferirli alle folle delle nostre spiagge. Ma, se il «mistral» è così freddo e tagliente, perché non si coprono?

Mario Fazio

Guerra fredda a Torri del Benaco tra il sindaco e i campeggiatori

Torri del Benaco, 24 agosto.

Il sindaco di Torri del Benaco intende far chiudere i cinque vasti attendamenti che sorgono attorno a questa ridente località del lago di Garda, affermando che, in base alla legge, i terreni adibiti a campeggio non possono essere affittati.

La settimana scorsa il sindaco, accompagnato da agenti di polizia, si è recato nei campeggi, per chiedere alle migliaia di turisti, in grande maggioranza stranieri, di fare le valige e andarsene, entro le ore 24 del 22 agosto. Finora, però, nessuno ha abbandonato le tende.

Ieri, arretrando di un passo rispetto alla decisione primitiva, le autorità locali hanno chiesto al ministero degli Interni di decidere se la loro azione è o non è legale. In attesa di una risposta del ministero, la polizia ha ricevuto l'ordine di astenersi da ulteriori interventi.

Mancato accordo a Sanremo tra dc e nuova maggioranza

Sanremo, 24 agosto.

Il prefetto di Imperia dottor Passannanti ha ricevuto questa mattina l'avv. Secondo Anfossi, il rag. Formaggini ed il dott. Remotti che, in rappresentanza della nuova maggioranza di 21 consiglieri che ha posto in crisi l'amministrazione comunale dc, hanno rinnovato la nota proposta: i ventuno sono cioè disposti ad appoggiare una nuova amministrazione composta del sindaco e di quattro assessori designati dalla nuova maggioranza e da quattro assessori democristiani.

Il sen. prof. Zaccari, presente al colloquio in rappresentanza della dc, ha respinto la proposta ed avrebbe chiesto la rielezione del sindaco uscente, Asquasciati, quattro assessorati alla dc e quattro alla nuova maggioranza.

Comitato comunale e gruppo consiliare della democrazia cristiana, riunitisi nel pomeriggio odierno avrebbero approvato l'operato del senatore Zaccari, decidendo pertanto di restare all'opposizione. I 21 si sono detti disposti ad attendere una eventuale diversa decisione della dc fino alle ore 17 di domani, ora alla quale si raduneranno. Si dà per certo che a meno di imprevedibili colpi di scena, la nuova maggioranza voterà, giovedì sera, in Consiglio comunale, una Giunta presieduta dall'avv. Secondo Anfossi, socialdemocratico.

La strada che porta al colle Clapier ingombra di massi precipitati per le piogge



I tre elefanti di Togni in Val Susa. A sinistra nella fotografia si vedono i due lama, il cammello e il dromedario che li seguiranno come portatori nella «scalata»

Gli elefanti di Togni bloccati dalla tormenta

Sconsolante sopralluogo del proprietario del circo - Oggi una squadra di operai cercherà di rimuovere gli ostacoli

(Dal nostro corrispondente)
Susa, 24 agosto.

Gli elefanti e gli altri animali del Circo Togni, che giunsero ieri alle casermette del Piano delle Ruine a quota 800 sopra Susa, oggi non hanno potuto salire — secondo il programma — fino alle grange di Buttigliera, a 900 metri di quota, ultima tappa prima di raggiungere il colle Clapier. Sul colle, infatti, infuriava la tormenta, e nella valle pioveva.

Questa mattina il signor Darix Togni, con altri due componenti del circo e il signor Giordano Morino di Susa, che guida la spedizione, hanno effettuato un sopraluogo lungo la strada militare che dalla valle Clarea porta al Colle. Subito dopo le grange Sevine, a quota 1600, essi hanno dovuto prendere atto di nuove impreviste difficoltà. Le piogge torrenziali di questi giorni hanno fatto straripare il torrente Clarea e precipitare sulla strada grandi massi che a fatica permettono il passaggio anche di un solo uomo.

Giunti poi sul Colle Darix Togni e gli altri, hanno constatato l'impossibilità di fare passare gli elefanti sulla sinistra del versante, come in un primo tempo si era stabilito. Un sopraluogo sul versante destro non ha avuto un esito molto più incoraggiante. La strada, che si presenta all'inizio in buone condizioni, a circa cento metri dal Colle è stata scavata nel vivo della roccia con tre gradini che difficilmente gli elefanti potranno superare senza pericolo, anche perché la strada è larga poco più di un metro e sul lato sinistro vi è un profondo burrone in fondo al quale rumoreggiano le acque del lago del Colle Clapier.

Un primo saggio delle difficoltà che presenta l'impresa lo hanno avuto il signor Togni ed i suoi compagni, i quali hanno fortemente sofferto per la rigida temperatura e per la tormenta che infuriava sul colle, tanto da doversi sottoporre, ritornati in paese, ad energiche frizioni.

Domani mattina un'altra spedizione raggiungerà il punto critico con una squadra di operai che cercheranno di eliminare gli ostacoli. Comunque il tentativo di raggiungere il Colle Clapier non verrà effettuato se le condizioni atmosferiche non miglioreranno. La temperatura, infatti, in alta montagna di giorno è già parecchi gradi sotto zero, ma se gli elefanti si trovassero di fronte a difficoltà e dovessero pernottare sul Colle, l'avventura si potrebbe quasi certamente concludere con la perdita di qualche animale.

e. b.

Il dramma nel giro di poche ore in due signorili alloggi di Roma

Zio e zia suicidi insieme con il gas subito dopo la misteriosa morte della nipote

L'uomo «maître d'hôtel» e la sorella, proprietaria di un negozio, amavano la giovane come loro figlia - Erano severi e rigidi nella disciplina - La ragazza è spirata «per avvelenamento», forse suicidio - Sequestrata una polverina bianca che teneva nella borsetta

Roma, 24 agosto.

Fratello e sorella si sono tolti la vita insieme, oggi pomeriggio, poco dopo che la loro giovane nipote era morta per avvelenamento in circostanze non del tutto chiare. Stasera le tre salme erano adagiate una accanto all'altra nell'obitorio dell'istituto di medicina legale. Protagonisti di questa pietosa e tremenda vicenda sono Carlo e Gemma Musacchio rispettivamente di 58 e 61 anno, e la loro nipote Marisa Ambrosio una ragazza di 25 anni, descritta da tutti come assai graziosa, fine e bella.

Carlo Musacchio viveva con la sorella in viale delle Milizie 140, in un appartamento di loro proprietà. Egli era «maître d'hôtel» all'albergo «Regina» di via Veneto, compito e signorile, piuttosto taciturno. Era sposato, ma sua moglie vive in America; aveva tre figli, due dei quali in Brasile e uno in Germania. Gemma Musacchio invece era nubile, possedeva un negozio di indumenti femminili in via Silvio Pellico ed aveva con sé come aiutante e come commessa la bella nipote.

Marisa era per i due zii più che una figlia. Affezionati a lei avevano acquistato un alloggio in via Trionfale 81 e lo avevano ceduto in uso a lei, a sua madre e a suo padre grande invalido. La ragazza comunque trascorreva tutte le sue giornate nel negozio di indumenti e nella più comoda casa di viale delle Milizie.

Probabilmente la ragazza non era pienamente soddisfatta di questa sua vita e sovente si lamentava dell'eccessiva severità degli zii. Sabato ci fu una scenata. Ieri Carlo e Gemma si recarono a colazione dai genitori di Marisa e questa se ne stette a tavola tutto il tempo senza mangiare, taciturna e imbronciata. La zia avrebbe ripetuto al cognato e alla sorella che la loro figlia non si comportava abbastanza bene, che doveva essere sorvegliata e tenuta a freno. Marisa rimase costantemente muta, i gomiti puntati sul tavolo e il viso fra le mani.

Questa mattina la burrasca sembrava finita. Marisa è uscita di casa alle 10 per alcune commissioni, essendo il negozio della zia chiuso per ferie. E' rincasata alle 13,15, sconvolta, la faccia congestionata, gli occhi dilatati; ha detto di aver male allo stomaco. «Muoio, muoio», ha sospirato piangendo; e subito ha perso la conoscenza.

Il padre e la mamma hanno chiamato un'auto e l'hanno subito fatta portare all'ospedale. La diagnosi dei medici è stata: «Avvelenamento da sostanza sconosciuta». Le speranze erano minime: la giovane soffriva terribilmente, assistita dai genitori.

Alle 14 è giunta al capezzale della nipote Gemma Musacchio ed è rimasta impietrita dal dolore accanto a lei, nella spaventosa agonia. Mezz'ora più tardi è arrivato lo zio Carlo, con il volto inondato di lacrime. Alle 14,45 Marisa è morta senza aver riconosciuto alcuno.

I due anziani fratello e sorella si sono allontanati dall'ospedale verso le 15,30, camminando uno vicino all'altro, silenziosi e tetri. Sono andati nel loro appartamento in viale delle Milizie e vi si sono chiusi dentro. Avevano deciso di non sopravvivere all'infelice Marisa ed infatti hanno aperto tutti i rubinetti del gas.

Alle 17,30 il portinaio dei Musacchio chiamava i vigili del fuoco per entrare nell'appartamento da cui proveniva un fortissimo odore di gas. Era già tardi. L'uomo era appoggiato al fornello della cucina, mentre la sorella era su di una sedia a circa un metro di distanza. Ben in vista sul tavolo due biglietti e una lettera vergati con la stessa grafia, che sembra quella dell'uomo. Uno dei biglietti dice: «Ricordatevi di spegnere il gas». Questo rispecchia la preoccupazione di non danneggiare altri con il gesto inconsulto; e l'altro: «Fate i conti di famiglia». Nella lettera, invece, diretta ai loro parenti, i due suicidi, dopo aver chiesto perdono del loro gesto, manifestano le loro ultime volontà: essi lasciano un milione e mezzo ai genitori della ragazza e il resto diviso in parti eguali per i propri figli.

La sorella dei due suicidi e il cognato, il grande invalido Carlo Ambrosio, hanno saputo stasera che i due sventurati avevano seguito nella morte la loro Marisa e sono rimasti inebetiti dalla tragedia enorme che si è abbattuta sulla loro casa.

La polizia ha svolto un'inchiesta sul caso doloroso, ha sequestrato alcuni scritti ed una minuscola scatola, contenente polverina bianca, trovata nella borsetta della giovane morta. Non si sa che cosa possa essere quella polvere, come finora non si conosce quale veleno abbia ucciso la ragazza. Sull'uno e sull'altro mistero sono chiamati a rispondere domani i periti chimici ed il medico legale.

r. m.

Dà fuoco alla casa mentre i familiari dormono

Napoli, 24 agosto.

Caterina Volpicelli, una donna sposata e madre di quattro figli, ha tentato di incendiare la casa aprendo la chiavetta del gas e dando fuoco alle tendine mentre il marito ed i bimbi dormivano. Poi, presa dal rimorso, si è messa a gridare, svegliando i familiari e la gente del caseggiato.

Quando sono giunti i vigili del fuoco, l'opera di Vincenzo Volpicelli, dei suoi figlioli e degli inquilini tutti aveva già fatto cessare ogni pericolo: il rubinetto del gas era stato chiuso, le finestre spalancate e domate le prime fiamme. Ma dalle tasche del capofamiglia erano misteriosamente sparite 130.000 lire. Ed è stato questo particolare, quando Vincenzo Volpicelli lo ha narrato alla polizia, che ha fatto scoprire agli indagatori quale fosse il retroscena della vicenda.

Infatti il Volpicelli, che è un noto ebanista, confidandosi con il commissario dirigente l'ufficio sezionale, gli rivelava piangendo d'essere vittima da alcuni mesi di continui furti di danaro. La moglie ed i figli, più volte interrogati, avevano negato ogni loro responsabilità nella cosa. Ieri sera, avendo 50.000 lire nei pantaloni e 80 mila nella giacca, preso il vestito, lo piegò e lo pose sotto il cuscino. Quando, placatosi il trambusto per il mortale pericolo fortunatamente scongiurato, ritornò nella camera da letto con la speranza di dormire ancora un poco, andò a fare un controllo e vide che il denaro non c'era più.

Le indagini si concentravano sulla moglie, che, dopo un interrogatorio in cui era caduta in più d'una contraddizione, finiva con il confessare di avere lei organizzato tutto perché, essendo insufficienti le somme datele dal marito per le normali esigenze domestiche, era stata costretta a contrarre numerosi debiti con alcuni usurai. Per far fronte ai pagamenti, doveva sottrarre continuamente contante dal portafogli del marito. Avendo visto ieri sera le sue eccezionali precauzioni per evitare che gli prendessero la notevole somma, lei, in preda allo sconforto, aveva compiuto il folle suo gesto.

Poiché una visita psichiatrica ha accertato le normali condizioni mentali della donna, essa è stata denunciata in stato d'arresto per incendio doloso, in attesa che la Procura della Repubblica, vagliati i fatti, non ritenga di incriminarla anche per tentato omicidio aggravato.

Due aggressioni di notte in un paese presso Verona

Verona, 24 agosto.

Due episodi di banditismo si sono avuti ieri sera, ad un'ora e mezzo di distanza l'uno dall'altro, a Povegliano Veronese. Verso le 21, mentre stava rincasando in bicicletta, l'agricoltore Bruno Scarsini, di 35 anni, veniva affrontato da due individui mascherati che gli sbarravano la strada. Mentre uno gli teneva puntata sul volto una lampada, l'altro gli toglieva il portafogli, contenente soltanto 5500 lire, e l'orologio da polso.

Alle 22,30, a poca distanza dall'abitato del paese, anche una coppia di fidanzati veniva fermata da due rapinatori mascherati, forse gli stessi di prima. Mentre uno dei banditi teneva a bada con una rivoltella la ragazza, Nella Gastaldelli, di 23 anni, l'altro intimava al fidanzato, il meccanico ventiseienne Aldo Bindella, di consegnargli il denaro. Ma il giovane reagiva coraggiosamente strappando la maschera dal volto del bandito e impegnando con lui una violenta colluttazione.

L'aggressore colpiva alla nuca il meccanico con il calcio della pistola. Alle grida di terrore della ragazza accorreva gente dal paese ed i due banditi dovevano darsi alla fuga per i campi. Il Bindella nella paurosa avventura ha riportato lievi ferite. Sulla strada sono stati trovati il fazzoletto rosso che serviva da maschera ad uno degli aggressori e la rivoltella, rivelatasi però inservibile. Entrambi i banditi erano giovanissimi; sicuramente di età inferiore ai venti anni.

Sorpreso dalla piena mentre pesca su un isolotto

Alba, 24 agosto.

Un singolare salvataggio è stato compiuto oggi dai vigili del fuoco di Alba. Verso le 15, essi venivano avvisati che un uomo, Giancarlo Nada di 27 anni, stava invocando aiuto su un'isoletta in mezzo al fiume Tanaro. Con una grossa barca i vigili si avventuravano nella corrente e solo con molta fatica riuscivano a raggiungere il giovane e a riportarlo a riva.

Il Nada ha raccontato d'essersi recato oggi in riva al fiume. Poiché le acque erano calme e poco profonde, egli si era spinto sino ad un rialzo in mezzo al letto del Tanaro e qui aveva cominciato a pescare. Se non che, quando decideva di tornare a casa, s'avvedeva che l'acqua era cresciuta e che una forte corrente minacciava di strapparlo dall'isolotto.

Aumentata l'occupazione di oltre seicentomila unità

Roma, 24 agosto.

L'Istituto centrale di statistica ha dato corso alla rilevazione estiva, eseguita con riferimento alla settimana precedente il 25 luglio, per valutare le variazioni che si verificano nello stato di occupazione e di disoccupazione nel passaggio dal periodo primaverile a quello estivo.

Secondo i risultati della nuova rilevazione, l'occupazione maschile è aumentata di 335 mila unità e quella femminile di 294.000 rispetto all'aprile del corrente anno.

L'analisi delle forze di lavoro occupate distintamente per sesso, per settore di attività economica (agricoltura, industria, altre attività) nonché per gruppi posizionali, conferma — rileva l'Istat — l'accentuato carattere della ripresa dell'occupazione che interessa sia il settore industriale che quello agricolo e, in alcune regioni, anche quello delle attività commerciali e dei servizi.

Il sen. Medici conferma la necessità del latino

Roma, 24 agosto.

L'onerosità degli impegni ai quali va incontro lo Stato con l'istituzione della scuola secondaria obbligatoria dagli 11 ai 14 anni — ha dichiarato il ministro della Pubblica Istruzione, sen. Medici — è ampiamente giustificata dal fatto che la preparazione tecnica e culturale è divenuta condizione essenziale per tutti. «In un mondo notevolmente meccanizzato — ha aggiunto il ministro — non si può essere analfabeti, e occorre conoscere tante altre cose, per essere semplicemente uomini normali».

Quanto all'annosa polemica sull'insegnamento del latino, il sen. Medici ha sintetizzato il suo pensiero affermando che il latino deve continuare ad essere insegnato a coloro che vogliono conoscerlo. «Esso non va assolutamente abbandonato, perché, oltretutto, rappresenta — ha detto il Ministro — il cordone ombelicale della nostra civiltà, una via dalla quale ci pervengono ancor oggi molti insegnamenti validi».

Nel rispondere, infine, alle riserve avanzate da alcune parti, il ministro Medici ha affermato che la facoltà di scelta dei giovani non verrà pregiudicata. Innanzitutto occorre tener presente che il 60 per cento degli insegnamenti è comune. Inoltre, lo studente, anche quando, al secondo o al terzo anno (secondo quanto sarà deciso dal Parlamento) dovrà scegliere tra indirizzo umanistico, scientifico, artistico o normale, successivamente potrà mutarlo con grande semplicità, superando alcune prove integrative.

Molti dubbi rimangono sulla tragedia di Alessandria

Arrestato, l'uccisore del meccanico dice: "Credevo di sparare ai ladri,,

La figlia diciassettenne dell'omicida aveva dato appuntamento alla vittima



Battista Piccarolo (a sinistra) **e Franco Daniele Trincheri**

(Dal nostro inviato speciale)
Bergamasco, 24 agosto.

Nella notte fra sabato e domenica, esattamente alle 1,35, Battista Piccarolo, detto Battistin, agricoltore in proprio, commerciante di tessuti, uomo notevolmente ricco, mite di carattere, amante del lavoro, stimato e benvoluto da tutti, affezionatissimo alla famiglia composta della moglie e d'una figlia unica, ha ucciso, con un colpo di fucile da caccia calibro 12, il giovane meccanico torinese Franco Daniele Trincheri, di anni 21. Egli sarà denunciato per «omicidio volontario», art. 575 del codice penale, ma il fatto è tutt'altro che chiaro.

A maturarlo ha contribuito la concomitanza di tre circostanze che fanno pensare a «fatalità» misteriose. La prima è una lampadina dell'illuminazione pubblica nei pressi dell'abitazione Piccarolo, l'unica a rischiarare un tantino la via sgangherata che la sfiora, fulminata da qualche giorno e che nessuno aveva pensato a sostituire prima di oggi, donde un buio fitto con la relativa incapacità a distinguere un movimento qualsiasi; la seconda è che il Piccarolo aveva già deciso di vendere il suo fucile da caccia, perché, a caccia, non andava più da anni; l'acquirente c'era già ma poi si era fatto male a un piede e non era venuto a ritirarlo; la terza è la disinvoltura con la quale il giovane Trincheri ha preso alla lettera le parole vaghe di una ragazza.

Costei è Laura, la figlia unica del Piccarolo, 17 anni, stenodattilografa, studentessa di lingue, bionda, assai carina. Il Trincheri l'aveva conosciuta ad un ballo non molti giorni prima, e ne era stato assai colpito, quantunque fidanzato con altra. La signorina Laura è serissima ma il giovane che le fa la corte è assai bello, con un piglio ardito di dongiovanni, e niente di straordinario che le piaccia e che si diletti a un minimo di *flirt* con lui.

Sabato, il Trincheri, recatosi dai suoi nella vicina Cantalupo per fine-settimana, incontra la giovane in un bar a Bergamasco, dov'ella abita con la sua famiglia. Pare alla signorina non garba farsi vedere troppo in sua compagnia, forse ha proprio fretta come dice, e comunque il Trincheri insiste per avere da lei un appuntamento «più tardi». Sembra che lei abbia risposto: «Questa notte all'una, davanti a casa mia».

Non è fatto insolito che una giovane donna dia un appuntamento per sgusciare a una stretta, sicura com'è che esso non abbia valore di giuramento. Avviene anche sovente che la promessa sia dimenticata non appena uscita dalle labbra.

Il Trincheri le dà invece un valore aureo. Egli si è recato a Bergamasco con il suo amico Romano Berna, lo riporta in motoretta al paese e accingendosi a ripartire con lo stesso mezzo gli parla dell'incontro che lo aspetta, e con aria felice pur se dice scherzando: «Vado a prendermi una schioppettata nella schiena», veramente egli non dice «schiena» ma più giù. Un presentimento?

Lasciata la motoretta a conveniente distanza per non far chiasso, egli è sul posto (via Carducci 35) all'ora precisa. Buio nero, anche per minaccia di temporale. Non un'anima viva. Niente Laura, nemmeno sotto forma di qualche luce che gli sorrida da una finestra. In verità, Laura dorme profondamente.

Dopo mezz'ora di pazienza, il Trincheri emette fischi di richiamo o di rimprovero. Laura non lo ode. Nemmeno la madre di lei. Arrivano invece all'orecchio del padre che li interpreta come segnale fra ladri. Allora, imbracciato il suo fucile, apre la finestra con l'intenzione generica di «sparare un colpo in aria» per intimorire gli eventuali malviventi, ma non fa in tempo: il colpo parte da solo e investe il Trincheri che è fuori del cancello, a una distanza di oltre venti metri, abbattendolo. Egli morirà dopo un'ora circa all'ospedale di Alessandria, dov'è trasportato d'urgenza. Egli ha ricevuto sul petto, alle braccia, al capo, almeno almeno un centinaio di pallini, di calibro ancora imprecisato, alcuni dei quali hanno oltrepassato la scatola cranica ed altri sono entrati in profondità nel cuore. Ben diciassette sono stati identificati nel muro della casa di fronte, e dieci di questi in due grappoli di cinque.

Dopo la sciagura, allibito, il Piccarolo si recava in un suo casinotto solitario e poi da parenti dove attendeva l'arresto avvenuto stamane alle sei da parte dei carabinieri del tenente Boreschi e del maresciallo Scola. Egli, con un che di atono, ha ripetuto la versione della disgrazia. Il Trincheri, lo conosceva appena di vista. Questa notte, il sostituto procuratore della Repubblica, dr. Parola, procederà a un sopraluogo per giudicare la visibilità della zona e lampadina di nuovo spenta.

s. a.

Diminuita la polio durante l'estate

Saranno presto disponibili ingenti quantitativi di vaccino di produzione nazionale - Si parla di estendere l'obbligo del trattamento immunizzante ai giovani di leva

Roma, 24 agosto.

Ingenti quantitativi di vaccino antipolio di produzione nazionale saranno entro breve tempo a disposizione del pubblico nelle farmacie e verranno distribuiti agli ospedali ed agli istituti sanitari. Tali vaccini sono stati ottenuti attraverso la coltivazione di «virus» diffusi in Italia e in particolare nelle zone mediterranee. Lo stipite di gran lunga più diffuso nel nostro paese, è quello denominato «Brunilda»; ad esso si attribuisce almeno il 90% delle infezioni. Gli organi sanitari seguono intanto con molta attenzione e particolare interesse le relazioni cliniche sull'efficacia del vaccino antipolio da somministrarsi per via orale, attualmente sperimentato in America e nell'Urss, dove sono stati vaccinati oltre 1.500.000 ragazzi fino a 12 anni. Il vaccino orale antipolio potrebbe infatti completare — dando un'immunità preventiva assoluta per almeno un decennio — la reazione immunitaria provocata dal vaccino Salk. Occorre, tuttavia, attendere i risultati definitivi delle sperimentazioni sul vaccino per via orale, prima di procedere a vaccinazioni su vasta scala. Il vaccino di Salk agisce ottimamente ed ha dato risultati positivi in tutte le zone dove è stato usato.

Il sottosegretario alla sanità, on. De Maria, ha intanto confermato che in questi ultimi mesi si è registrata in Italia una diminuzione dei casi di poliomielite, che raggiunge di solito l'indice di maggiore virulenza nei mesi estivi. «Nel corrente agosto — ha dichiarato l'on. De Maria — si sono avuti meno casi di poliomielite, rispetto non solo all'agosto del 1958, ma anche agli altri mesi di quest'anno.

Quanto alla diffusione della polio tra individui di età superiore a quella degli individui normalmente colpiti, le autorità mediche non escludono una simile possibilità, che è connessa alle mutazioni del virus. Infatti, quando il virus non può più operare, in seguito alla vaccinazione, su un determinato terreno, si ambienta in quello a lui più favorevole. Comunque, anche in questi casi — che finora non hanno dato in Italia, motivo di preoccupazione — agisce sempre ottimamente, in via preventiva, la vaccinazione, la quale è consigliabile pertanto anche agli adulti, almeno fino all'età di 20 anni.

Un gruppo di parlamentari tra i quali il sen. Alberti, in vista di tale necessità, intenderebbe presentare, alla riapertura dei lavori della Camere, un progetto di legge che preveda la vaccinazione antipolio obbligatoria per tutti i giovani di leva, al momento in cui sono chiamati per il servizio militare.

Tre paurosi incidenti nello stesso punto di strada

Fossano, 24 agosto.

Un camioncino guidato dal proprietario Giacomo Fumero, commerciante di 67 anni, di Carignano, diretto alla volta di Savona, a causa della strada bagnata si è rovesciato stamane alle 6,30, in una profonda scarpata; il Fumero è uscito illeso. L'incidente è avvenuto sulla statale n. 28, in regione Castelrinaldo, nello stesso punto in cui ieri mattina s'era rovesciato un pullman con 52 persone, tutti coltivatori diretti, che si recavano a Savona.

Immediatamente dopo, un'altra vettura, pure diretta in Riviera, nell'imboccare la stessa curva sbandava sulla propria sinistra e investiva la Fiat «1100-103» guidata dal proprietario ing. Francesco Martini, di 54 anni, residente a Torino, in corso Peschiera 38. Sia il conducente della macchina investitrice, il commerciante Bruno Garzena, residente a Venaria Reale, che l'ing. Martini sono rimasti illesi.

ULTIME NOTIZIE

Nuovo passo avanti della tecnica americana

Lanciato un "Atlas" a 8000 chilometri e ricuperata l'ogiva con gli strumenti

L'ordigno è quasi pronto per essere impiegato in campo operativo
Il «cono terminale» è stato ripescato dalle navi nell'Atlantico

Washington, 24 agosto.

L'aviazione americana ha effettuato nella giornata di oggi da Capo Canaveral il lancio di un missile intercontinentale «Atlas» che si è concluso con un pieno successo. Si tratta del quarto esperimento del genere che ha permesso ai tecnici di perfezionare l'ordigno e renderlo pressoché atto al suo impiego in campo operativo. Gli scienziati dell'aviazione sperano infatti di riuscire in tale intento verso i primi del mese prossimo.

L'esperimento odierno si è svolto alla presenza di alcuni alti ufficiali. Regolato sulla distanza di ottomila chilometri l'«Atlas» si è sollevato lentamente dalla piattaforma di lancio e dopo aver piegato in direzione sud-est è scomparso alla vista.

Quattro ore dopo il lancio, i tecnici hanno annunciato che la capsula contenuta nel cono terminale del razzo è stata raccolta dalle navi in attesa nella zona-obiettivo dell'Atlantico meridionale. Un portavoce ha detto: «E' la prima volta che questa operazione si risolve in un successo. Il cono terminale di un "Atlas" era stato recuperato la prima volta nel lancio del 21 luglio scorso, ma nell'interno di esso non era stata sistemata alcuna capsula con gli strumenti che ci permettono di raccogliere dati molto importanti, come invece è avvenuto oggi».

Il dott. Keith Glennan, capo delle ricerche spaziali e amministratore della NASA (National Aeronautics and Space Administration) ha dichiarato oggi che gli americani dedicheranno maggiori sforzi alla realizzazione di sonde lunari prima di addentrarsi ulteriormente nello spazio.

Le fasi di accostamento alla Luna dovrebbero, ha detto Glennan, succedersi nell'ordine seguente:

1) i primi lanci dovrebbero mirare non alla Luna, ma a sfiorarla;

2) i successivi dovrebbero essere lanciati in maniera da immettere le sonde in orbite lunari;

3) più tardi altre sonde dovrebbero essere lanciate nell'intento di farle piombare sulla Luna;

4) infine verrà la fase dei veri atterraggi sicuri sulla Luna.

Durante questo processo verso la conquista della Luna s'incontreranno naturalmente problemi la cui soluzione permetterà di procedere ulteriormente nello spazio.

Durante il primo anno di vita della NASA, ha sottolineato Glennan, «abbiamo appreso di essere ancora lungi dal punto in cui credevamo di trovarci nella conquista dello spazio».

Una visita di Segni e Pella annunciata in Giappone

Roma, 24 agosto.

A Tokio è stato annunciato ufficialmente che il Presidente del Consiglio on. Segni e il ministro degli Esteri on. Pella si recheranno in visita in Giappone alla metà di novembre. I due uomini di Stato italiani erano stati invitati a compiere questo viaggio dal Primo ministro Kishi durante la sua visita a Roma il mese scorso.

Il Ministro degli Esteri del Belgio, Pierre Wigny, sarà a Roma dal 7 al 9 settembre prossimo per incontrarsi con il ministro Pella, con il quale avrà colloqui relativi alla situazione internazionale. Tali colloqui si riallacciano a quelli che ebbero luogo tra i due Ministri nel luglio scorso in occasione del viaggio del ministro Pella a Bruxelles.

Il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, è rientrato questa sera a Roma in forma privata, proveniente da Napoli, dove si era recato il 9 scorso per un periodo di cura ad Agnano. Si ritiene che a fine settimana il Capo dello Stato concederà un'udienza al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri — il cui ritorno a Roma è confermato per domani — per un esame approfondito dei problemi internazionali in vista dei colloqui che i rappresentanti italiani avranno a Parigi.

La signora Gronchi ha lasciato Courmayeur

Courmayeur, 24 agosto.

Donna Carla Gronchi ha lasciato nelle prime ore di oggi pomeriggio Courmayeur in auto. Erano con lei i due figli Maria Cecilia e Mario. E' terminata così la vacanza della famiglia del Presidente ai piedi del Monte Bianco, iniziatasi alla fine di luglio.

Cominciò da fattorino

Morto l'ex-governatore della Banca d'Inghilterra

Londra, 24 agosto.

E' deceduto ieri nella sua casa di campagna, all'età di [illegible] anni, lord Catto di Cairncatto, che da fattorino salì alla suprema carica di governatore della Banca d'Inghilterra. Lord Catto, nato in Scozia, è stato il primo governatore della Banca d'Inghilterra quando questa venne nazionalizzata nel 1944 e tenne l'incarico per cinque anni. All'età di sedici anni, era impiegato come fattorino in una compagnia di navigazione a Newcastle. La sua carriera ebbe inizio quando divenne segretario privato di un alto funzionario e in questa veste si recò in Russia e nel Medio Oriente.

Parroco anglicano destituito perché seguiva riti cattolici

Il provvedimento preso da un eccentrico vescovo soprannominato «cravatta a farfalla»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 agosto.

I giornali cattolici danno grande rilievo ad un incidente avvenuto in questi giorni in seno alla Chiesa anglicana, che è chiesa ufficiale di Stato in questo Regno. Un membro del clero anglicano, il reverendo Reice Harris, di 72 anni, è stato esonerato dal suo incarico di parroco di una piccola comunità del Surrey dal vescovo di Southwark, che è una delle cattedrali anglicane di Londra, per avere seguito troppo da vicino i riti e gli insegnamenti della Chiesa cattolica romana, azione che il vescovo ha definito «illegale».

L'incidente non rappresenta che il ripetersi di un fenomeno relativamente frequente nell'interno della Chiesa anglicana, proprio a causa dell'ampia discrezione che viene concessa ai membri di questo clero. Prendendo a prestito espressioni di linguaggio politico, si potrebbe paragonare la Chiesa anglicana ad un partito. L'estrema sinistra confina con le chiese propriamente chiamate protestanti, e cioè estremamente «democratiche» nella loro costituzione ed assai austere e sobrie nella loro liturgia. In questi settori la Chiesa anglicana arriva ad essere dominata, come certe chiese propriamente protestanti, dalla maggioranza dei fedeli laici. In altre sue forme, invece, che possono essere definite di destra o di estrema destra, ci si avvicina sempre più ai riti e alle dottrine della Chiesa cattolica romana. Vi è, del resto, un intero settore di fedeli della Chiesa anglicana chiamati normalmente «anglo-cattolici».

La posizione del rev. Harris è probabilmente all'estrema destra o di anglo-cattolico e la cosa è dimostrata dalla curiosa esclamazione da lui fatta al momento di partire, accompagnato da una settantenne signora che seguiva regolarmente le sue cerimonie religiose per una vacanza di una quindicina di giorni: «Il mio messaggio alla Chiesa anglicana per la sua salute e la sua prosperità è: viva il Papa». Egli ha dichiarato tuttavia di non avere intenzione di passare alla Chiesa cattolica: «Avrei potuto farlo tanto tempo fa se avessi voluto», ha spiegato. Il suo sacrestano ha detto che il rev. Harris gode della fiducia del «cento per cento» dei fedeli della chiesa, ma l'energico vescovo di Southwark ha fatto sbarrare le porte, annunciando che non verranno riaperte finché non sia stato trovato un altro parroco anglicano.

Il vescovo di Southwark è, a sua volta, una delle più dinamiche personalità anglicane comparse sulla scena inglese negli anni recenti. Al momento della nomina a vescovo della cattedrale londinese egli indossava abiti borghesi e una cravatta a farfalla. Quando la sua fotografia comparve sul *Times*, egli si conquistò da parte dei giornali popolari il titolo di «vescovo con la cravatta a farfalla».

r. a.

Prossima una conferenza fra cattolici e ortodossi?

Città del Vaticano, 24 agosto.

La notizia della progettata conferenza teologica tra cattolici e ortodossi non ha suscitato alcun commento negli ambienti vaticani, e tanto la Segreteria di Stato quanto il Sant'Offizio si sono limitati a precisare di non esserne al corrente. L'assessore del Sant'Offizio, padre Paolo Philippe, — il quale, oltre ad appartenere al medesimo ordine del domenicano Dumont, presunto «inviato» vaticano a Rodi, conosce personalmente il teologo francese essendo entrambi della stessa provincia ecclesiastica — ha ricordato di avere incontrato ultimamente P. Dumont, ma che questi non gli aveva fatto il minimo cenno della conferenza teologica. Anche la segreteria dell'Ordine domenicano ha riferito di non saper nulla dell'iniziativa del padre francese.

Interrogato in proposito, il noto teologo gesuita P. Carlo Boyer ha giudicato «presumibilmente vera» la notizia della conferenza, affermando altresì che tale incontro tra cattolici e cristiani separati non dovrebbe però distaccarsi da quelle linee generali che hanno finora contrassegnato riunioni del genere avutesi in passato. «Caso mai — ha aggiunto il gesuita — la prossima conferenza sarà forse più impegnativa delle precedenti».

Il cardinale Tisserant, da parte sua, ha nuovamente precisato il suo punto di vista. Dopo avere affermato che tale incontro non solo non è stato da lui sollecitato, ma forse neppure suggerito dal Vaticano, il porporato ha detto che la conferenza sembra sia stata decisa dietro personale iniziativa degli osservatori cattolici e dei delegati ortodossi al Comitato centrale del Consiglio mondiale delle Chiese. Questo incontro, ha soggiunto il cardinale Tisserant, non dovrebbe gran che differenziarsi dai numerosi incontri che, già da molti anni, promuovono periodicamente studiosi cattolici e studiosi di altre Chiese; non per nulla P. Wiellebrands è stato delegato dall'episcopato olandese di avere contatti con i cristiani separati. «E' certo, però, — ha poi affermato il porporato — che, ove da una conferenza del genere scaturissero favorevoli prospettive non si potrebbe essere contrari ad un incontro, e per giungere a questo incontro tali contatti sono più che necessari».

Gli Eisenhower al rito domenicale



Eisenhower con la consorte Mamie all'uscita della chiesa di Gettysburg dopo aver assistito alla funzione domenicale celebrata da un sacerdote negro. Il religioso ha pronunciato una speciale preghiera affinché il viaggio del Presidente fra le nazioni europee possa un giorno apportare finalmente la pace sulla Terra (Radiofoto)

Si aggrava la situazione nell'Estremo Oriente

I ribelli comunisti nel Laos sarebbero in marcia verso la capitale

Bande di irregolari avvistate a 80 km. da Vientiane ed a 50 dalla città dove il vecchio re giace gravemente ammalato - Gli abitanti in fuga discendono i fiumi - L'esercito governativo in difficoltà

(Nostro servizio particolare)
Vientiane, 24 agosto.

Nelle province del Laos settentrionale travagliate dai combattimenti fra le forze governative e i ribelli filo-comunisti, la situazione militare minaccia di sfuggire al controllo dei comandanti regolari. L'infiltrazione su larga scala delle pattuglie ribelli nelle zone selvagge e coperte dalla giungla ha assunto proporzioni non ben definibili, ma sicuramente gravi.

I reparti dell'esercito laotiano, di fronte alla gravità della situazione, hanno dovuto abbandonare molte posizioni avanzate per non correre il rischio di rimanere tagliati fuori dai comandi arretrati ed accerchiati dalle bande ribelli. Sul terreno, l'esercito ha adottato la stessa tattica degli attaccanti; i reparti si sparpagliano su larghe zone e cercano di nascondersi nella boscaglia, per non offrire obiettivi ai ribelli.

Con la tecnica della guerriglia si spera di poter controbattere efficacemente l'infiltrazione delle forze comuniste, sorprendendo le bande ribelli in fase di avanzata con imboscate ed accerchiamenti di sorpresa.

La situazione militare, tuttavia, è difficile per l'esercito regio, sia per la scarsità di uomini sia per la mancanza di veloci vie di comunicazione e di mezzi di trasporto attraverso i quali far affluire adeguati rifornimenti di materiale bellico nelle province minacciate.

I combattimenti fra i gruppi isolati delle opposte forze si svolgono con particolare frequenza nelle province di Sam Neua e di Phong Saly, dove i governativi hanno perso o abbandonato numerosi abitati e punti di passaggio obbligato per la penetrazione nell'interno del Laos.



L'avvio degli scarsi rifornimenti avviene a mezzo di colonne di portatori, spesso costituite dagli stessi elementi dell'esercito, o con animali da soma. La disponibilità degli automezzi, i quali sarebbero del resto di difficile impiego a causa della natura del terreno, è assai scarsa. Con comunicazioni terrestri quasi inesistenti, è difficile per i comandi dell'esercito regio mantenere saldamente il controllo della situazione; quasi tutti i reparti avanzati restano spesso isolati.

Formazioni comuniste starebbero avanzando nei dintorni del piccolo centro minerario francese di Phon Tiou, situato nel Laos centrale, circa 150 chilometri sotto Vientiane. Un ingegnere del centro ha riferito per radio che un missionario cattolico è stato sorpreso dai ribelli ed ammonito a non circolare nella zona a tre chilometri dalla miniera di stagno. Nella provincia del Thakhet si era avuta anche in precedenza notizia di azioni ribelli. Nella zona è in costruzione, da parte della società mineraria, una strada per il collegamento con Vientiane.

Al nord i comunisti si sono fatti vivi nelle vicinanze della capitale reale di Luang Prabang, dove il vecchio re Sisavang Vong giace gravemente ammalato di reumatismi e con un tumore maligno al collo. Nella cittadina si è diffuso il panico allorché si è sparsa la voce della presenza delle bande ribelli in altri centri minori della provincia: il punto più vicino dove sono comparse le bande comuniste, è situato ad una cinquantina di chilometri da Luang Prabang. Già una cinquantina di famiglie hanno abbandonato la capitale reale discendendo il fiume Mekong per non correre rischi. Secondo informazioni non confermate, i ribelli sarebbero giunti ad una ottantina di chilometri da Vientiane, sede del governo.

Da fonte ufficiale non si riesce ad avere altri particolari, perché tutte le notizie d'interesse militare vengono tenute segrete. Gli ultimi comunicati ufficiali insistevano nel dire che nel Paese regna la calma e che non si aveva notizia di azioni militari.

a. p.

Herter «molto preoccupato» per gli sviluppi della guerriglia

Washington, 24 agosto.

Il Segretario di Stato, Herter, ha dichiarato oggi ad un gruppo di dieci membri del Congresso di essere «molto preoccupato» per gli sviluppi della situazione nel Laos.

Il sen. Fulbright, presidente della Commissione del Senato per gli Affari esteri, ha detto ai giornalisti, dopo l'incontro con Herter, che il Dipartimento di Stato non dispone ancora di informazioni che gli permettano di vedere chiaramente quello che avviene nel Laos. Fulbright ha aggiunto che «è possibile che tra poco le Nazioni Unite si occupino di ciò che avviene in quel paese».

Nuovo tipo di batteria realizzato in Inghilterra

Cambridge, 24 agosto.

All'Università di Cambridge è stata sperimentata per la prima volta pubblicamente una batteria elettrica rivoluzionaria capace di sviluppare una enorme quantità di energia elettrica.

Questo nuovo accumulatore si basa sul principio esattamente opposto a quello delle tradizionali batterie, le quali producono energia mediante la scissione dell'idrogeno dall'ossigeno. La «scatola magica» come è stata scherzosamente battezzata la nuova scoperta, produce elettricità mediante la combinazione di idrogeno ed ossigeno gassosi.

Il cuore della batteria consiste in una camera contenente idrogeno e ossigeno alla presenza di una piacca di nikel immerso in una soluzione di soda caustica.

La batteria stessa, che misura centimetri 75 di lunghezza, 57 di larghezza e 30 di profondità, produce 5 kilowatts di elettricità, cioè 7 cavalli vapore.

Due sposi in motoscafo alla deriva per quattro giorni

Erano partiti da Civitavecchia - Smarritisi nel Tirreno hanno esaurito il carburante - Salvati da una nave mercantile

Napoli, 24 agosto.

Al largo dell'isola di Ponza, e precisamente a quarantacinque miglia dalla costa, tre uomini e una donna sono stati tratti in salvo, stamane, dal piroscafo americano «Helen Likes» in navigazione fra Genova e Napoli. I naufraghi, che erano a bordo di un motoscafo d'alto mare che andava alla deriva da tre giorni perché sprovvisto di carburante, sono stati scorti da un marinaio dell'equipaggio del mercantile americano.

Appena avvertito, il comandante del piroscafo faceva dirottare l'«Helen Likes» nella zona di mare dove si trovava il motoscafo, e con complessa manovra, dopo avere fatto salire a bordo i naufraghi, recuperava anche l'imbarcazione.

Nel pomeriggio i quattro sono stati sbarcati a Napoli. Essi sono l'agente di cambio romano Riccardo Giorgio Aguglia, di 30 anni, domiciliato a Orte in via De Carolis 70, e la moglie Liliana Bonanno, di 29 anni, il motorista Attilio Bonomi, di 27 anni, da Civitavecchia, e il marinaio Gaetano Tortorelli, di 33 anni, da Roma dove abita in via Camilluccia 40.

Allo sbarco, il dott. Aguglia ha dichiarato che lunedì scorso era partito con la moglie da Civitavecchia a bordo del motoscafo con il programma di compiere una breve crociera; aveva sostato a Fiumicino e a Ponza, da dove era salpato giovedì notte diretto ad Ischia. Durante il tragitto, per una avaria alla bussola l'imbarcazione aveva a lungo navigato alla cieca, fino a quando, consumato tutto il carburante, era andata alla deriva.

Per tre giorni e due notti il dott. Aguglia, la moglie e i due marinai avevano atteso di essere tratti in salvo da qualche piroscafo ed avevano razionato le poche provviste che erano a bordo dell'imbarcazione. Quando già le speranze di essere salvati s'erano andate affievolendo, è giunto il mercantile americano. Essi hanno allora fatto segnalazioni con la camicia e fortunatamente la loro drammatica avventura si è conclusa, come abbiamo detto, felicemente.

Svaligiato l'alloggio d'un clinico in ferie

Savona, 24 agosto.

La casa del prof. Francesco Auxilia, specialista nelle malattie dei bambini, è stata visitata dai ladri. Questi sono penetrati con chiave falsa nell'abitazione, nella centrale via Garassino 2, ed hanno messo tutto a soqquadro. Non è stato ancora possibile accertare l'entità del bottino in quanto il medico savonese si trova in villeggiatura nel Trentino.

Ad accorgersi del furto è stata la portinaia dello stabile, che aveva l'incarico della pulizia. La donna si recava nell'appartamento ogni due giorni. Nel pomeriggio di oggi ha trovato la porta d'ingresso socchiusa. Penetrata nell'interno, ha constatato che i cassetti erano stati aperti, i quadri staccati dalle pareti, gli armadi spalancati.

Eredità della signora Adele Bona vedova Devalle

Lascia mezzo miliardo di lire ad istituti di beneficenza

Biella, 24 agosto.

Una anziana signora biellese, morta due mesi or sono, ha lasciato tutto il suo patrimonio, valutato circa mezzo miliardo, ad opere assistenziali. La benefattrice è la signora Adele Bona ved. Devalle, originaria di Sordevolo, morta a Torino, dove abitava in corso Galileo Ferraris 56, il 28 giugno scorso all'età di 86 anni. Esecutore testamentario è stato nominato l'avv. Clemente Grosso di Torino.

L'anziana signora ha donato beni per 300 milioni all'Asilo per l'infanzia abbandonata di Torino, 150 milioni alla Casa ospitaliera Nostra Signora di Oropa di Sordevolo, 20 milioni all'asilo infantile di Sordevolo, 25 e 10 milioni rispettivamente ai comuni di Torino e Moncalieri, e, infine, 10 milioni al comune di Sordevolo per borse di studio.

Adele Bona era figlia del comm. Basilio, pioniere dell'industria laniera biellese, e dopo la morte del marito, avv. Giovanni Battista Devalle di Torino, e dell'unico figlio, rimasta sola al mondo aveva trascorso molti anni della sua vita presso la Casa ospitaliera di Sordevolo.

Tre teppisti confessano d'aver progettato due delitti

Milano, 24 agosto.

La polizia è riuscita ad assicurare alla giustizia un terzetto di giovanissimi malviventi e una banda di ladri d'auto. I primi — il diciannovenne Giuseppe Leuzzi, il ventenne Giovanni Porta e Antonio Mancuso di 23 anni, tutti abitanti a Milano senza fissa dimora — hanno confessato che da tempo effettuavano dei colpi di mano a danno di numerosi viaggiatori alla Stazione Centrale. I tre hanno inoltre detto che era loro intenzione, in uno dei prossimi giorni, rapinare e se era necessario assassinare, una anziana e ricca affittacamere, Maria Monti di 76 anni abitante in corso Garibaldi 34, ed il commerciante Giuseppe De Vecchi abitante in via Canonica 37.

L'altra banda di teppisti è stata sgominata in seguito al mancato furto di due cocomeri su di una bancarella. Bloccati dal fruttivendolo presso di mira e consegnati alla polizia, venivano identificati per: Giuseppe Capparoni di 19 anni, Quinto Giudici di 15, Angelo Manzoni di 17 e Bruno Frosini di 17 anni. I quattro, dichiarati ora in arresto, hanno confessato di aver compiuto numerosi furti a danno di automobilisti ai quali sottraevano la vettura che prima di essere abbandonata veniva spogliata di tutto quanto si trovava a bordo.

Un giovane assassinato a coltellate presso Nuoro

Nuoro, 24 agosto.

Nel tardo pomeriggio di ieri, in località Baddemanna, ad un chilometro circa dal bivio di Oliena, è stato rinvenuto il cadavere di un giovane dell'apparente età di 25-30 anni, ucciso con diverse coltellate alla schiena, al fianco sinistro e con la testa sfracellata da colpi di pietra.

I trentasei anni di governo d'un socialista nel Canton Ticino

L'on. Canevascini si ritira

Lugano, 24 agosto.

(c.). Oggi è avvenuto nella compagine del Consiglio di Stato, il governo del Cantone, un mutamento che pone fine al ciclo di un'attività governativa eccezionale per la sua lunghezza. Si è infatti ritirato il rappresentante del partito socialista onorevole Guglielmo Canevascini che, chiamato nel 1922 dal corpo elettorale a far parte del Consiglio di Stato, era stato confermato per tutte le elezioni successive, avvenute a intervalli quadriennali, fino al 1959.

All'on. Canevascini, che ha 73 anni, succede in rappresentanza dei socialisti l'on. Piero Pellegrini, finora direttore di *Libera Stampa*, l'organo del partito, che fu ripetutamente presidente del Gran Consiglio, il Parlamento cantonale e che ha pure presieduto l'Associazione svizzera della stampa. Nei 36 anni in cui ha fatto parte del governo, l'on. Canevascini ha retto con competenza e singolare acume politico i dicasteri dell'Interno, della Agricoltura, dell'Igiene, della Giustizia, del Lavoro, delle Costruzioni e negli ultimi mesi ha chiamato in vita i dipartimenti delle Opere sociali e della Pubblica economia.

Egli ha contato — e conta tuttora — numerosi amici tra i socialisti italiani. Di lui si ricorda l'assistenza fattiva porta ai fuorusciti italiani che giungevano nel Ticino durante il ventennio fascista e particolarmente l'azione in favore dei rifugiati italiani durante il periodo fra l'8 settembre '43 e il 25 aprile '45. Ricorderemo che il Consiglio di Stato ticinese consta di 5 membri, di cui 2 liberali-radicali, 2 conservatori democratici (democristiani) e 1 socialista.

Espulsi per truffa al «metrò» due studenti italiani a Londra

Londra, 24 agosto.

Due studenti italiani che avevano adottato un ingegnoso sistema per sbarcare il lunario sono comparsi oggi davanti al magistrato, il quale li ha invitati a riattraversare la Manica entro il 29 agosto.

Si tratta del diciassettenne Francesco Z., figlio di un fabbricante di mobili romano, e di Alvise Q., di diciott'anni, figlio di un giornalista romano, i quali inserivano nelle macchine automatiche distributrici di biglietti per la Metropolitana monete francesi da venti franchi anziché uno scellino inglese. Ad ogni operazione — e ve ne sono state duecentocinque — la macchina restituiva, insieme al biglietto, anche il resto di otto pence. Venti franchi francesi valgono un terzo di uno scellino.

Il magistrato ha calcolato che il danno derivato alla società che gestisce la Metropolitana di Londra ammonta a sette sterline.

Due morti per la caduta di un aereo in una strada

Amman, 24 agosto.

Un aereo dell'aviazione giordana è precipitato questa mattina nella strada principale di Amman. L'apparecchio si è incendiato; le due persone che si trovavano a bordo sono morte.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Affranti dal dolore partecipano la morte serena e cristiana di
Laura Galliano ved. Martini
le figlie Angela e Costanza e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo il 25 agosto alle ore 15,30
Borgo S. Dalmazzo, via Garibaldi 14.

La Società Vetrocoke si associa al lutto della famiglia nell'annunciare la scomparsa del
DOTT. ING.
Giuseppe De Benedetti
che fu per molti anni, fin dalla sua fondazione, amministratore delegato della società.
Venezia - Porto Marghera 24 agosto 1959.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Augusto Appendino
Lo piangono con infinito dolore: la moglie, i figli, nuora, genero, fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 14,30 partendo da via Verzuolo 40.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Serra
Desolati lo annunciano: la moglie Margherita Becchio, la figlia Rosina e famiglia, parenti tutti.
I funerali oggi ore 15,15 dall'Ospedale Molinette (via Santena).
Serva anche di ringraziamento.

Serenamente è mancato ai suoi cari
Geom. Oreste Verger
Ne dànno il triste annuncio: la mamma N. D. Irene Persichilli, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Roma, via Flaminia, 390.

All'Ospedale Molinette è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Graziano
Ne dànno il triste annuncio: la moglie Rita Gay, i figli Enrico e Oreste, le cognate Anna e Luigia.
Per espressa volontà del Defunto non fiori ma opere di bene.

Legato da affetto filiale e da riconoscenza imperitura Livio Fusco, con papà e fratelli porge l'estremo saluto alla nobilissima vita del
Gen. Francesco Gallarini
unendosi al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Augusto Castello
A funerali avvenuti ne dànno il mesto annuncio il fratello con la moglie Carolina Allera.
Torino, 22 agosto 1959.

26-8-1958 26-8-1959
Avv. Angelo Dalmazzo
Notaio
Nel primo anniversario della morte la moglie ed i figli lo ricordano a quanti lo ebbero caro.
Ss. Messe 26 agosto ore 8,30 nella chiesa parrocchiale di Centallo.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Dott. Guido Gonella
anni 45
Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Ines Guaschi; la mamma; la nonna; le sorelle Olga, Laura, Jole; la suocera, zie e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento all'amico dott. Seppa; ai prof. Rondelli, prof. Penati, prof. Potetti, prof. Granone per le affettuose cure prestate.
I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 14,30 partendo da via Montevecchio 13, per la parrocchia di San Secondo, indi la cara Salma proseguirà per Pontestura Monferrato.
Non fiori ma opere di bene.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Franca Capra e consorte partecipano al grande dolore della famiglia Gonella per la scomparsa del caro
Guido

Famiglia fratelli Capra presenti nel grave lutto per la perdita del
Dott. Guido Gonella

Tilde, Bruno, Laura Biano e famiglia Istria partecipano al dolore per il decesso del caro
Dott. Guido Gonella

I cugini e gli amici partecipano al dolore della famiglia per la perdita del
Dott. Guido Gonella
Tino Gonella
Franco Gonella
Romano Martinotti
Cesare Gabba
Giuseppe Guenzi
Ferruccio Rabagliati
Piero Martinotti
famiglia Rapetti.

Dopo tutta una nobile vita di bontà dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti di N. S. Religione, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari
Augusto Passadore
Straziati dal dolore ma fidenti nelle divine promesse ne dànno l'annuncio:
la moglie Teresa Bozano;
i figli Agostino con la consorte Franca Sancristofaro ed il piccolo Augusto,
Lorenzo;
i fratelli Alfredo con la consorte Eugenia Faredi e figli,
Lisetta,
Ugo con la consorte Luisa Mazza e figli;
le zie, i cognati, le cognate, i pronipoti ed i parenti tutti.
Genova, 24 agosto 1959.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Passadore e C. ha il dolore d'annunciare la morte del
Dott. Augusto Passadore
apprezzatissimo suo membro ed amministratore delegato dell'Istituto.
Genova, 24 agosto 1959.

Dirigenti, Funzionari ed Impiegati della Banca Passadore e C. partecipano commossi al dolore della famiglia per l'irreparabile perdita del
Dott. Augusto Passadore
consigliere d'amministrazione ed amministratore delegato dell'Istituto.
Genova, 24 agosto 1959.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della «General» S.A.S. partecipano profondamente addolorati al lutto che ha colpito il dott. Giorgio Passadore per la perdita dello zio
Dott. Augusto Passadore
Genova, 24 agosto 1959.

Dirigenti, Funzionari, Impiegati e Maestranze della Nastri e Treccie S.p.A. partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito il consigliere di amministrazione dott. Giorgio Passadore per la perdita dello zio
Dott. Augusto Passadore
Origgio, 24 agosto 1959.

Il Signore ha chiamato al premio Eterno di una lunga vita Apostolica il
REV. PADRE
Fedele M. Provera
Predicatore emerito dei Frati Minori
L'annunciano i confratelli e nipoti.
I funerali domani alle ore 10,30 dalla chiesa di San Tommaso.

Partecipano vivamente al lutto le Associazioni Parrocchiali di Azione Cattolica; la Congregazione del Terz'Ordine Francescano e la Pia Unione Figlie di Maria.

E' mancata l'anima buona di
Giovanni Battista Ferrero
Cassiere Tesoreria
Ne dànno il triste annuncio: la sorella Clara; la cognata Placida Ferrua ved. Ferrero; i nipoti Michelangelo, Fiorenzo, Giovanna Ferrero e famiglie.
I funerali martedì 25 dall'abitazione, via Saluzzo 25, ore 16,15.

Il Personale della Tesoreria Comunale ricorda il caro collega scomparso
G. B. Ferrero

E' serenamente mancato
Simone Zappino
anni 81
Ne dànno triste annunzio: la moglie, i figli e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo il 26 agosto 1959 alle ore 8 partendo da San Vito n. 364.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Il servizio pullman parte da corso Fiume angolo corso Moncalieri alle 8,15.

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona e laboriosa di
Agostino Alasia
anni 63
Addolorati lo annunciano: moglie Anna Cariasso; le figlie Margherita, Giovanna, Giuseppina con il marito Carlo Meloardi, bimba e parenti tutti.
I funerali martedì 25 corrente ore 10,30, Sommariva Bosco, via Garibaldi 4.

Dipendenti della Soc. Cifra partecipano al dolore del signor Emanuele Cavallo per la perdita della sorella
Amneris Cavallo

Nel primo anniversario della scomparsa del
Comm. Ernesto Capella
la famiglia lo ricorda con immutato affetto.
S. Messa mercoledì 26 agosto ore 8,30 chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa 24.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia del
Cav. Rag. Luigi Mosso
esprime il più sentito ringraziamento per le affettuose attestazioni di generale compianto e per le onoranze tributate al caro Estinto.
In particolare ringrazia il presidente della Provincia comm. dott. Saracco, Assessori provinciali e Consiglieri, Autorità militari, i Sindaci e Parroci del Collegio di Castelnuovo Don Bosco, il dottor Andriano, il Parroco e le Suore di Moncucco che con tanto amore lo assistettero.
La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa parrocchiale di Moncucco Torinese il 18 settembre alle ore 9.30.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Giovanna Brillada nata Maffei
Ne dànno il triste annuncio: il marito Giuseppe; i figli: Vittorio con la moglie e figli; Andrea con la moglie e figlie; Mariuccia; Emilio con la moglie e figlia; Elisabetta ved. Bertolone; cognati, nipoti, parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 25 corrente, ore 16, partendo dall'abitazione — strada Lanzo 40 — Borgaro Torinese.
Per desiderio dell'Estinta, non fiori ma opere di bene.
Borgaro Tor., 23 agosto 1959.

Il geom. Carlo Tribaudino, dell'Impresa Vittorio Brillada & C., e famiglia, prendono viva parte al dolore delle famiglie Brillada per la perdita della signora
Giovanna Brillada nata Maffei
madre dei Titolari.

I Dipendenti dell'Impresa Vittorio Brillada & C. si associano al dolore dei Titolari per la perdita della mamma
Giovanna Brillada nata Maffei

I F.lli Brecco, via Toti, Venaria, partecipano affettuosamente al dolore degli amici F.lli Brillada di Borgaro, per la perdita della loro cara
Mamma

Il geom. Costantino Chiabotto e famiglia si associano al dolore della famiglia Brillada per la morte della mamma
Giovanna

Le famiglie:
Giovanni Trombetta
Gianola
Paolino Ceresetto
Giovanni Beltramo
Michele Colombatto
Dino Grosso
partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Brillada per la perdita della cara mamma
Giovanna Brillada nata Maffei

Come santamente visse, si è spenta ieri la signorina
Francesca Cavatorta
lasciando nel dolore:
i fratelli Bernardo,
Battista, con la consorte Maria Bonandi e figlie,
rag. Lazzaro, con la consorte Maddalena Testa e figli;
le sorelle Anna, con il consorte Annibale Paracone e figli (Buenos Aires),
Martina, con il consorte senatore Giovanni Sartori e figli;
le cognate: Teresa Buffonengo ved. Cavatorta e famiglia,
Giuseppina Bava ved. Cavatorta e famiglia,
Lucia Veglia ved. Cavatorta e famiglia;
nipoti, pronipoti, parenti tutti e la devota Renza Cora.
La cerimonia funebre avrà luogo domani mercoledì ore 10,30 in Bra, piazza Roma 13.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al grande dolore delle famiglie Cavatorta per la scomparsa della signorina
Francesca Cavatorta
gli amici:
Enrico Piumatti
Costanzo Clerico
Ferruccio Rabagliati
Teresa Barbero
con le loro famiglie.

La Società per l'Esercizio Conceria Fratelli Cavatorta di Bra, Direzione, Collaboratori, Personale, ha il grande dolore di partecipare il decesso della signorina
Francesca Cavatorta
sorella e zia dei Titolari.

Dopo lungo soffrire cristianamente è ritornata a Dio
Giovanna Fauci v. Rissolo
madre esemplare
Lo annunciano addolorati: le figlie Ida e bimbi, Ester col marito Germano Reggero; cognata, nipoti e parenti tutti.
Funerali oggi martedì, alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).

Prendono parte al lutto le famiglie Reggero, Raviola, Moro, Callegher.
Si uniscono al dolore della figlia Ester per la perdita della cara Mamma le famiglie Moro e Biora.

Mancava ai suoi cari
Carlo Reale
di anni 75
Anziano Fiat
Angosciati lo annunciano: le figlie, figli, nuore, generi, nipoti, fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Nichelino, via Torino 77, martedì 25 corr. alle ore 16.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari l'anima bella e buona di
Walter Segre
Lo annunciano con dolore: la moglie Giselda Sacci, la figlia Liliana con il marito Gianni Barbero, l'adorato nipotino Giorgio e parenti tutti.
I funerali oggi alle ore 9 dall'ingresso del cimitero.
La presente per partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari
Stefano Castrale
Maresciallo in pensione
Lo annunciano con dolore: la moglie Anna Donada; il figlio Armando con la moglie e gli adorati nipotini; fratelli, sorelle, suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti.
I funerali domani mercoledì ore 10,30 in Useeglio (Torino).

Il 23 corr. mese mancava improvvisamente a Torino
Pier Luigi Cagna
anni 51
Ne dànno il triste annuncio: la moglie Nicla, la sorella Lidia col marito dott. Luigi Imberti e figli dott. Ernesto, Riccardo, Maria, Piera e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 25 in Torre Pellice alle ore 16.

26 agosto 1959
Nel secondo dolorosissimo anniversario della tragica scomparsa di
Giorgio Pansa
il papà, la mamma, i fratelli lo ricordano a tutti quelli che gli vollero bene grati se vorranno unirsi a loro nel rimpianto e nella preghiera.
Spinetta (Cuneo), 25-8-1959.

1955 1959
Nel quarto doloroso anniversario della scomparsa del
Cav. Gaspare Azzario
la famiglia Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto.

25-8-1958 25-8-1959
Gino Roggero
Anziano Fiat
La cara memoria è viva nel cuore della moglie e quanti gli vollero bene.

25-8-1958 25-8-1959
Carlo Sacchetto
La moglie con immutato affetto e rimpianto ne rievoca la cara memoria.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavaglietrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telefonare 652-842. Rateazioni. 1049

ASSORTIMENTO macchine utensili, apparecchiature ed utensileria meccanica, nuovo ed usato, disponiamo. «Facilitazioni pagamento, via Pigafetta 39. Telefono 595-505. 870

BILANCIERI frizione, torni, pialitrici, filettatrici, trapani, vendo, via Bava 41.

CATENE estere e nazionali per auto moto, industrie. Marengo, Mazzini 33. Telefonare 571-713. 10209

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, « Sillot », via Nizza 32, telef. [illegible]. T3384

CONFEZIONISTI mercial pizzo nailon originale vendo sotto costo. Alessio, Principi d'Acaja 33, tel. 524-598, pomeriggio.

MACCHINE lavorazione legno nuove e occasioni, utensileria. Mallet, Mazzini 19.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Loparia, Unione Sovietica 137. 7866

ROTTAMI, forniture ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quilleugo 40. Telefonare 250-007. 8531

SALDATRICI rotanti « Isca » come nuove occasione vendonsi. Telef. 240-430.

TUBINFLEX premiata fabbrica materassi a molle, lane-crine vegetale sede stabilimento, via Andrea Costa 5, Regina Margherita (Torino), telef. 781-026. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 160, telef. 278-946. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore. 10100

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ACCETTASI montaggio a domicilio parti elettriche. Telef. 371-371, ore serali.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni, prestiti e permuti e (senza le garanzie usualmente richieste) rapidamente concedonsi a operai, impiegati, funzionari, residenti Torino, provincia e principali città italiane. Rimborso 10 mesi. Modestia, segretezza, assistenza. Gli uffici rimarranno chiusi per ferie sino al 30 agosto. Fin.Co.Tex., via P. Micca 4, telef. 47-346. Torino. 11265

A Torino cerco negozi in gerenza di qualsiasi genere. Riva, telefono 41-446.

ABBISOGNAMI gerenti abilissimo per reddizio caffè centrale. Telefonare 46-897.

ANTICIPIAMO capitali per acquisti alloggi, autoveicoli, esercizi, iniziative commerciali, industriali. Com. FAI, via Cavour 7, telefonare 528-821. 13211

AVVIATISSIMA officina meccanica lavorazioni proprie tubo lamiera, cedo, cambio moto cicli, dintorni Torino. Telefonare 698-512. 13137

AVVIATO mobilificio centralissimo forte lavoro, buon reddito, cedesi per ritiro commercio. Scrivere cassetta 1290, SPI, Torino. 1745

BOBBIOPELLICE cedesi albergo caffè ristorante 25 letti 2.000.000. Scrivere Carta identità 5.746.337 fermo Posta Bobbiopellice. F8017

BOTTIGLIERIA molto smercio vini esportarsi caffè semicentro comodità alloggio motivi familiari cedesi 5.000.000. Giletta, portici Barbaroux 4. 10130

CAVALLERA, Saluzzo 21, Commercianti! Volete acquistare vendere aziende! rivolgetevi fiduciosamente! 14880

CEDIAMO negozi qualsiasi genere fiduciosi rivolgetevi Agenzia Torres, Monginevro 46. 84905

CEDO bar, gelateria, Totocalcio, Sisal, biliardo. Scrivere cassetta 8115, SPI, Torino. F7284

CONCEDESI gerenza bar modernamente attrezzato, 50.000 mensili. Garnero, Santa Teresa 12. 6933

DISPONENDO ampio locale, automezzo e capacità commerciali esamineresi seria combinazione commerciale o artigiana. Scrivere cassetta 9326, SPI, Torino.

ESPERTO lavorazione lamiera attrezzature saldature cerca combinazione con seria piccola industria apportando capitale. Scriv. cassetta 7133, SPI, Torino.

FINANZIAMENTI massimi e immediati concedonsi su autovetture e immobili redditizi, rimborso fino a 12 mesi. Serietà, segretezza, assistenza. Gli uffici rimarranno chiusi per ferie sino al 30 agosto. Fin.Co.Tex., via P. Micca 4, tel. 47-346.

FINANZIAMO rapidamente nulla osta terreni, valutando massimo. Telef. 53-591, 53-590. 10342

FIORAIO cedo negozio ritiro commercio [illegible] anni attività. Tel. 773-705. G8252

GIORNALI, cartolerie, quotidiani trecento, ottocento, rimettiamo dilazionando. Cavallera, Saluzzo 21. 589

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque alloggio, cendonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

NEGOZI, ville, case, terreni, alloggi compra-vendita. Telefono 393-067. Trattiamo solamente buoni affari. 1215

OCCASIONE in centro Torino, cedesi causa malattia elettrolavaggio, avviatissimo lavoro 5-6 persone, 2.000.000. Tel. 60-529

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

PANETTIERI! L'ufficio Cagliero & Sasi tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 72. Telefono: 652-521.

PANIFICIO ottima attrezzatura, incasso 30.000 garantiti, condizioni pagamento, [illegible] Bacchetta, Alfieri 30. 8570

PANIFICIO vendita garantita 300 kg. cedesi pronto condizioni convenienti. Bacchetta, Alfieri 20. 8870

PRATICI cauzionando [illegible] cercano gerenza bar, oppure latteria, Tel. 41-078.

PRATICI cercano gerenza panetteria, latteria, rivendita pane, cauzionando. Telefonare 890-142. 10500

PRESTITI a impiegati, statali, parastatali, impiegati, operai di aziende industriali, commerciali, comune rimborsabili 10 rate, senza partecipazione datore di lavoro, la società Inma, via Mercanti 18.

URGE cedere bar semicentrale avviato, buon affare, 2.800.000. Telef. 521-005.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A due stabilimenti Portanuova alloggi 4 camere, autorimessa, giardino. Anticipo 1.500.000, rimanenza rateazioni pari affitto. Pontevecchio 5. 11615

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, telef. 795-838. 2947

ABITABILE subito vendesi corso Fiume (via Montuosa 23 bis) alloggio [illegible] camere cucina. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì ore 16-19. 8856

ABITABILI settembre vendonsi alloggi 1-2 camere cucinino, tinello bagno, corso Sempione 130. 6538

ABITABILI subito vendonsi alloggi due, tre camere servizi, casa moderna. Via Alpignano 14 (piazza Bernini). Visite: martedì, giovedì, sabato 15-18. 8856

ABITABILI subito vendonsi alloggi [illegible] costruzione 2-3 camere servizi, via Vigone 10. 6535

ACQUISTASI casa signorile esente semicentrale semicentrale 80.000.000. Tel. 44-936.

ACQUISTEREI contanti terreno Barriera Milano, capacità 80 camere. Scrivere cassetta 1047, SPI, Torino. 8862

ACQUISTEREI terreno fabbricabile centrale, semicentrale. Ergi, Agnelli [illegible].

ACQUISTO casa solida centrale semicentrale impiego duecento milioni alto immediato. Scrivere cassetta 5167, SPI, Torino. F7502

AFFARONISSIMO zona corso Giulio Cesare, casa 24 camere servizi, annesso piccolo terreno, parzialmente affittata, reddito 10 %, circa avendosi 9.500.000. Poletti, tel. 596-607, 597-774. 6965

ALLOGGETTO, in casa signorile precollinare, e cameretta, buon riddito, vende privato. Tel. 651-579. 84738

ALLOGGI piccoli grandi muri negozi vendiamo S. Paolo, Torre, Monginevro 46.

ALLOGGI 3 camere, autorimessa, giardino, palazzine precollinari, 30% contanti, rimanenza mutuo. Taberdi 42 Pontevecchio 5. 8666

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Salietto 11 (Stadio Comunale). Telefonare [illegible]. 10198

ALLOGGIO eccezione, Rosina 2, piano quinto, due camere cucina bagno ascensore, riscaldamento centrale vendo tre milioni trattabili. 11440

ANTICIPANDO 900.000, sei anni affitto, diventerete proprietari alloggetto signorile. Corso Moncalieri 331, cantiere. 6666

ANTICIPANDO 1.500.000 rimanenza mutuo e 60 mensilità affitto diventerete proprietari 3 camere, autorimessa, giardino. Taberdi 42. 11616

BARRIERA Milano angolari vie Feletto-Montanaro vendiamo, consegna fine anno, negozi, alloggi ogni dimensione, accuratissime signorili finiture, massime comodità. Visite cantiere. Telef. 277-938, 21-022.

CASCINA vicinanze Casalino, giornate 90, fabbricato grandioso, irrigabile, vende 22.000.000. Gabetti, Giulio Cesare 58.

CASE civili, costruzioni da quattro a dodici camere varie periferie Torino, vendonsi prezzo conveniente. Rivolgersi Gilletta, portici Barbaroux 4. 10150

CENTRALISSIMO due camere cucina alto reddito, adatto ufficio. Telef. 892-702.

COSTRUENDO stabile S. Rita, corso Siracusa 37, prenotasi vendita, alloggi signorili, tre camere, tinello, doppi servizi. Altri abitabili subito, uno, due camere, tinello, servizi, garages, mutuati. Visite pomeriggio. 10356

COSTRUTTORE acquisterebbe terreno semicentrale contanti. Scrivere cassetta 8140, SPI, Torino. F8037

COSTRUTTORE vende case moderne redditizie, ottime zone. Telefonare 774-580.

COSTRUTTORI! Terreni centrali costruibili 200 camere, altro 350 credi vendonsi prezzo conveniente. Accettasi parte pagamento camere. A richiesta riceverete planimetria. Amministrazioni Gilletta, telef. 47-357. 10439

DIRETTAMENTE cedesi muri negozio con licenza latteria o solo licenza. Telefono 561-631. 1910

DIRETTAMENTE vendonsi appartamenti, negozi, facilitazioni, zone Francia, Monginevro. Telefonare 774-686. 6502

FINALPIA, cento metri spiaggia, vendonsi signorili alloggetti. Telef. 655-673, Torino. G7693

GARAGE per una macchina vendesi, via Tepolo 12. Tel. 651-570. 84736

MEDICO compra subito casa preferibilmente Mercati nuovi e barriera Nizza vicinanze, contanti 45.000.000 altre eventuale ipoteca. Amministratore Gilletta, portici Barbaroux 4. 10469

OCCASIONE libero moderna costruzione 2 camere cucina ascensore vendo. Telefonare 53-601.

PARELLA impresa vende alloggi signorili e negozi. Per informazioni telef. 753-940.

PRIVATO acquisterebbe contanti semicollinare, comodità tram, villetta buone condizioni oppure casetta cattive condizioni con terreno. Scrivere cassetta 1056, SPI, Torino. 10509

PRIVATO vende villa annessa casa abitazione, rustico, semicollinare, giardino, garage, tre km, piazza Castello, blocco 25.000.000. Scrivere cassetta 1056, SPI, Torino. 10500

SANREMO appartamenti posizione panoramica, zona centrale, silenziosa, vista mare, vende direttamente Impresa Marchetti, corso Imperatrice [illegible] (telefono 53-28). 10205

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 663

SANREMO vendo palazzina 4 appartamenti zona lusso, liberi occasione 30 milioni. Scriv. cassetta 16 B, SPI, Sanremo.

SIGNORILI, decorati, ultimi tre alloggi vendonsi corso Raffaello ang. via Ormea. Facilitazioni pagamento. Telef. 663-103.

SPOTORNO. Condominio S. Anna vendo appartamentini zona tranquilla signorilmente finiti. Telefonare 25-884, Savona.

TERRENI entro dazio, corso Vercelli, lotti 3000 mq. vendonsi. Tel. 689-671.

TERRENI industriali e collinari con e senza fabbricato. Telefonare 393.067.

TERRENI Parella, corso Monteriasti, Motovelodromo, Valsalice, tutti servizi, permessi costruzione. Facilitazioni. Telefonare 525-687. 6666

TERRENO adatto villa Tortona 27 x 30 vendesi convenientemente. Tel. 659-673.

TERRENO industriale mq. 12.000 Madonna Campagna fuori dazio strada asfaltata avendesi. Telef. 44-536. F8153

TERRENO fabbricabile per villette splendida posizione collinare adiacente viale XXVI Aprile vende privato. Telefonare dalle 9 alle 12. Telefono 60311.

TERRENO residenziale progetto approvato semicentrale vendesi. Telef. 44-936.

VENDO 2 camere tinello servizi, via Gorizia 170, telef. 390-584. 11952

VENDO 2-6 camere tinello doppi servizi. Corso Napoli 26, telef. 390-594. 11952

[illegible] alloggi nuova costruzione 1-2-3 camere tinello pronti subito. Via Gorizia 67. Telefonare 272-741. 3971

VENDONSI alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, negozi, corso Racconigi 160. 2562

VENDONSI ville Rivoli rispettivamente 5, 3, 2 camere servizi ciascuna termosifone garage giardino telefono. Scrivere Amatori, San Dalmazzo 6, Torino.

VENDONSI 2 camere tinello cucinino, magazzino, garage. Via Sacrgio 70. Visite 17-19. 7340

VILLA [illegible] Villarfocchiardo. Nuova costruzione 4 vani servizi vendesi. Telefonare 53-328. F8221

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTO alloggio 6 vani più servizi possibilmente garage zona residenziale. Telefonare 693-180. G7687

CERCASI alloggio tre camere cucina casa nuova S. Paolo vicinanze. Telefonare 383-266, ore ufficio. F8151

CERCO alloggetto qualunque zona comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. F8195

CERCO alloggio signorile salone 4 camere tripli servizi. Telefonare 530-554.

URGE locale riscaldato 80-100 mq. tipografia, anche tarda sera preferibilmente zona Crocetta. Scrivere cassetta 4027, SPI, Torino. 84940

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Napoli, via Piedigrotta 34, proprietario Francesco Russolillo fitta o vende grandi magazzini con sottostanti depositi et garage. 10800

A 4000 camera, 8500 camera cucina, 12.000 alloggetto. Tel. 688-755.

ABBIAMO alloggi 9000, 12.000, 16.000, 18.000. Sacchi 16. Telef. 44-910.

ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000, 12 mila, 15.000, 20.000. Sacchi 14. Telefonare 46-411. F8197

ABITABILE subito affittasi alloggio tre camere cucina; altro camera cucina via Alpignano 14. Visite martedì giovedì sabato ore 15-18. 8856

AFFITTANSI alloggi signorili 2-3 camere tinello, via Goffredo Casalis ang. via Migliara. Visite ore 17-19. Telef. 53-912.

AFFITTANSI corso Casale piccoli magazzini artigianato, camera indipendente. Telefonare 890-058. 3471

AFFITTANSI due negozi via Rosaini 1 angolo via Po 27. Rivolgersi portinaia. Telefonare 527-806. 7965

AFFITTASI alloggio due grandi camere, tinello, servizi. Freidour 18 (piazza Rivoli). Visibile ore 17. 84774

AFFITTASI alloggio due camere cucina via Monginevro 4. Telefonare 43-657.

AFFITTASI alloggio signorile 2 camere cucina oltre servizi, Via Castelnuovo delle Lanze 15 (Stadio Comunale). 10659

AFFITTASI alloggio 2 camere tinello cucinino termo, corso Palermo. Vicino Ceat, 16.000. Tel. 280-500. 81831

AFFITTASI ampio negozio con retro in casa nuova, corso Montegrappa 29, locazione gratuita primi sei mesi. Telefonare 521-302. 6856

AFFITTASI barriera Milano uso magazzino o piccola industria nuovo locale mq. 111. Scrivere cassetta 9326, SPI, Torino. G8314

AFFITTASI camera tinello cucinino tutti comforts semicentrale, cauzionando. Telefonare 49-562. F8089

AFFITTASI cascina 18 giornate forte reddito, zona Monferrato. Tel. 651-565.

AFFITTASI locale mq. 146, laboratorio officina. Telefonare 296-176. F8219

AFFITTASI locale uso negozio ufficio con retro alloggi 2-3 stanze Borgo Rossini. Telefonare 898-093. [illegible]

AFFITTASI 2 camere più servizi libere subito 17.000, fronte Aeronautica. Telefonare 887-602. 84865

AFFITTO laboratorio magazzino silenzioso libero semiriscaldato. Barriera Milano. Tel. 252-684. F7466

AFFITTO 20.000, 1° settembre alloggio due camere tinello cucinino servizi nuova costruzione zona precollinare presso Villa Regina. Disponga anche garage 4000. Telefonare 290-222, ore 13-15, 20,30-21,30. 84671

AUTOTRASLOGHI accuratissimi [illegible] furgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 368-220. Mastropietro. 5432

AUTOTRASLOGHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzie. Telefonare 372-732, Cipolari. T4481

CASCINA collina torinese, 25 giornate attrezzata, cedo a mezzadria o in affitto. Piarisco, corso Regina Margherita 120.

CENTRALE ampio magazzino per esposizione affittasi via San Pio V 18 bis. Telefonare 883-103, ore ufficio. F8137

DIRETTAMENTE affittansi appartamenti negozi, zona Francia-Monginevro. Telefonare 753-720. 6592

LOCALE circa mq. 1500 con uffici, abitazione, capannone, tettoie, garages, idoneo tutti usi, commerciale, industriale, via Giordano Bruno, presso Dogana, libero primo novembre, affittasi. Scrivere cassetta 1379, SPI, Torino. 8313

PALAZZO giardino nuova Crocetta imponente razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci: Corso Lione 32, telefonare 353-095. 4508

PRESSI Bernini 1° piano 4 stanze cucina ripostiglio termobagno telefono 21 mila. Telefonare 775-649. F8103

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare 60-504. 417

UFFICIO corso Palestro affittasi 3 camere servizi. Giacobini, telef. 591-856. Beaumont 10. 84807

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

LOANO vendonsi appartamenti nuovi caseggiati in costruzione, zona silenziosa, vicino mare, Condominio « Nuova Loano », via Garibaldi 26 D. 12121

LOANO pensione familiare vicino mare ottimo trattamento settembre 1000. Premonteci. Telefonare 873-564, Torino.

NOLI. Nuova Pensione Cerutti. Ambiente familiare. Trattamento ottimo. Prezzi convenientissimi. 13090

PIETRA Ligure pensione familiare pienamente settembre 1300. Telefonare Torino 377-369. G7743

RIMINI [illegible] Fiorella, viale Boccaccio, vicinissima mare. Confortevole. Settembre [illegible]. 11839

RIMINI Pensione Gisel, via Verga, nuovissima, tranquilla, settembre 1500 tutto compreso. Autoparco. 12129

RIMINI. Pensione Villa Lidia, 24 agosto tutto settembre 1100 tutto compreso.

VARAZZE. Soggiorno Tiberio, via Verdi 2. Villetta, giardino, cucina casalinga. Prezzi molto ridotti. 12102

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO albergo Chalet, via Adelasia, splendida tranquilla posizione. Tel. 46 549.

BOSSEA. Albergo della Grotta, Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, capienza confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci. 8551

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cimas per[illegible] preparazione impieghi, 7 settembre inizio corsi diurni, serali, stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computometria, lingue, paghe, consulenza sindacale, contabilità generale meccanizzata. Iscrizioni dal 24 agosto. Via Roma 254, telefono 50-354. 1698

AVVIAMENTO commerciale, corsi accelerati diurni, serali. Istituto Risorgimento, via Bogino 2, Torino. 10454

COLLEGIO maschile « Sacra Famiglia » posizione incantevole, serietà d'insegnamento, servizio pullman. Via B. Filo 24. Telefonare 773-222. 12183

CORSI completamente gratuiti: qualifica saldatori dattacettilenici, elettrici, maglieriste, stenodattilografe, sartoria femminile, indetti Ministero Lavoro Previdenza Sociale. Istituti «Vagnozzi», via Vagnone 7.

DISEGNATORI meccanici, progettisti, aggiustatori, qualifica ministero Pubblica Istruzione, Via S. Ottavio 42. Torino. tel. 80-870. 11663

FREQUENTANDO rapidi corsi comptometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Comptometer, via Cavour 1. 1366

GIORNALISMO: corso di cultura giornalistica a livello superiore. Immediata esercitazione presso giornale. Istituto Santa Teresa. Telefoni 527-844, 511-764. Santa Teresa 15. 8426

INSTALLATORI impianti elettrici. Elettronica sperimentale. Visite laboratori: sono alla base degli studi. Via S. Ottavio 42, Torino, tel. 80-870. 11662

LINGUE inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo. Diploma ministeriale. Insegnamento modernissimo. Istituto Risorgimento, via Bogino 2. Torino. 10454

LINGUE: professori inglesi, francesi, tedeschi, spagnoli, italiani, insegnano loro madre lingua con metodi moderni, facili, rapidi. Biblioteca, Giornali. [illegible] aiutano lo studio. Desiderando perfezionarsi all'estero l'Istituto appoggerà l'allievo ad istituti stranieri. Istituto Santa Teresa. Telefoni 527-844, 511-764. Santa Teresa 15. 8426

SCUOLA superiore Alta Moda, Ida Biancotto, prepara scrivente alle professioni di figurinista, modellista, tagliatrice sarta, maestra di taglio, indossatrice. Insegnamento anche a carattere personale. Lezioni diurne, serali, festive. Inizio primi di settembre. Informazioni presso la segreteria della scuola: via Garibaldi 7, telefono 45-752. 11957

SEGRETARIE d'azienda a livello superiore. Corso tenuto da tecnici d'azienda e professori esperti. Chiedere il giornale delle Segretarie e programma. Istituto Santa Teresa. Telefoni 527-844, 511-764. Santa Teresa 15. 8426

SEGRETARIE di azienda ed ufficio commerciale. Diploma ministeriale. Istituto Risorgimento, via Bogino 2. 10454

SPECIALIZZAZIONE elettronica, automazione, Istituto, via S. Ottavio 42, Torino, tel. 80-870. 11662

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, paghe, contributi, consulenti sindacali, lingue, Istituto Cairoli, via Maria Vittoria 54 Torino, tel. 572-276. 11663

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora. Corso S. Martino 3, telef. 512-025. 84722

MATEMATICA. Lezioni, ripetizioni, preparazione esami. Telefonare 47-525.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliate centrali, volendo pensione familiare. Telef. 48-679.

A ottimi prezzi ammobiliate zona Unione Sovietica, comforts. Telef. 381-003.

AFFITTANSI camere ammobiliate con pensione familiare paraggi Porta Nuova. Tel. 88-124. 84710

AFFITTANSI camere ammobiliate con pensione primo settembre televisione. Telefonare 46-384. [illegible]

AFFITTASI camera ammobiliata matrimoniale uso cucina bagno acqua corrente. Tel. 889-104. G8294

ALLA Crocetta, ammobiliata ascensore termo, 8000 mensili. Martini, Vespucci 45.

AMMOBILIATA due letti altra signorina sola volendo cucinare. Telefonare 60-272.

AMMOBILIATA 2 letti affittasi con pensione 29.000, Stalulo, Telef. 527-982.

PENSIONE familiare centrale moderna ottimo trattamento 27.000 mensili. Telefonare 553-387. G7749

PENSIONE familiare L. 28.000 mensile tutte comodità. Telef. 537-306. 64723

PIED-à-terre signorile indipendentissimo, piano rialzato, Dianvino, Sant'Anselmo [illegible]

[illegible] solo affitta Sant'Ottavio camera uno due letti comforts volendo pensione. Telefonare 689-704. G7902

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CORRISPONDENTE autonoma stenodattilografa, tre lingue, rapidità eccezionale segretaria ufficio, pratica decennale offresi. Scriv. cassetta 9325, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA 16enne impiegherebbesi presso seria ditta. Telef. 376-651.

GIOVANE 16enne 3° Avviamento impiegherebbesi. Telef. 235-149. F5149

IMPIEGATO, contabile, corrispondente, veramente pratico, referenze offresi. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino.

QUARANTENNE, presenza, dattilografa, pratica centralino telefonico, offresi qualsiasi lavoro, referenziata. Telef. 770-360.

[illegible] 18enne 5° Ragioneria campione impiegherebbesi mezza giornata. Telefonare ore ufficio. Telef. 361-161.

RAGIONIERE, tecnico quadriste 1931, referenze. Impiegherebbesi. Scrivere cassetta 8182, SPI, Torino. Telef. 82-630.

SERIO ottantasimo lunga pratica tipografico editoriale giornalistica, vera competenza tecnica, accetterebbe incarico [illegible] rende. Scriv. cassetta 4020, SPI, Torino.

VENTENNE stenodattilografa offresi impiegata o commessa. Telefonare dopo ore 20 al 551-030. F8042

VENTOTTENNE dattilografa pratica lavori ufficio anche studio notarile, referenziata, libera subito impiegherebbesi. Telefonare 551-913. 84868

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ACCETTANSI ambosessi aspiranti cantanti radio, televisione. Radiocanto, via Montebello 19. F7356

AGENZIA importante pubblicità reclamizzato urge diachine vendite altamente qualificate. Massima riservatezza. Scrivere dettagliatamente cassetta [illegible]7, SPI, Torino. 84746

DITTA cerca impiegato mansioni fiducia. Richiedesi cauzione. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino. F8235

IMPORTANTE industria provincia di Torino cerca disegnatori progettisti. Scrivere cassetta 1065, SPI, Torino. 12094

[illegible] Società organizza visita nominativi vasta clientela. Assumonsi elementi intelligenti, facile parola, presenza, per trattazione affari, dopo breve corso orientativo. Scrivere cassetta 1071, SPI, Torino. 7966

INDUSTRIA assumerebbe praticissima tutti lavori ufficio e stenodattilografia non primo impiego. Scrivere precisando attuale situazione, età, mansioni svolte, referenze, cassetta 4029, SPI, Torino.

PERITO chimico cerca importante industria italo-svizzera. Richiedonsi dettagliate referenze. Scrivere cassetta 5397, SPI, Torino. 84759

RAGIONIERA stenodattilo comptometer, buona presenza, facilità parola, cercasi da amministrazione centro città, ambiente serio, distinto. Scrivere età, posti occupati, cassetta 1072, SPI, Torino.

SEGRETARIA-impiegata, giovane, abile stenodattilografa, bella presenza, cerco. Scrivere cassetta 8168, SPI, Torino.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE pratico stampi attrezzatura costruzione macchinari offresi subito. Telefonare 277-630. 84997

BANCONISTA salumiere offresi lavoro libero subito, abito via Ormea 40.

CINQUANTENNE pensionato pratico edilizia occuperebbesi presso ditta albergo ente come magazziniere sorveglianza custode manutenzione eccetera oppure sorveglianza giardinaggio importante villa. Telefono 240-464. 84729

CONIUGI soli cercano portineria. Scrivere Feletto, via Sarre 6, Torino.

CONIUGI con bambina cercano portineria, referenziatissimi, D'Angelo, Saorgio 61. 84946

DICIANNOVENNE tornitore, 2° tecnica, offresi. Telefonare 889-687. F7492

FAMIGLIA competente numerosa offresi mezzadria minimo 60 giornate meccanizzate. Telefonare ore pasti 641-416.

FOTOGRAFO studio, abilissimo ritocco, offresi. Telefonate al 387-722 dalle 20,30 alle 21,30. F7488

GUARDIANO magazziniere cauzione offresi. Bruno Giovanni presso Fabrizio, via Cuneo 50. G8304

INVALIDO del lavoro braccio sinistro con piccola pensione, di assoluta fiducia, pratico commercio cerca qualsiasi occupazione portinaio o viaggiare. Sacco Pidero, via Sicalo 10, Canelli (prov. Asti).

MURATORE massima capacità riparazioni tetti e alloggi in genere offresi. Telefonare 276-526. F8191

OTTIMO barista con referenze cerca lavoro. Telefonare 235-290. G8312

PATENTE benzina magazziniere trentaseienne praticissimo città offresi. Telefonare 790-741 Bruno. F8201

PENSIONATO anni robusto offresi come fattorino lavori di fiducia, massima garanzia. Tel. 651-481. 84708

PRIMO pasticcere credenziere gastronomico abile lavorazione panettoni libero 1° settembre offresi. Scrivere cassetta 8183, SPI, Torino. F7526

RADIALISTA trapanatore qualificato offresi. Scrivere cassetta 8119, SPI, Torino.

RETTIFICATORE 1a attrezzista offresi seria ditta. Telefonare 377-461

[illegible], pratico commercio, tutti pretese offresi magazziniere, massima fiducia. Telefonare 692-434. G8310

SIGNORA sola accudirebbe bambini domicilio. Telefonare 744-356. 84938

STAMPISTA aggiustatore 15 pratico « Diproti » libero, occuperebbesi seria azienda. Scriv. cassetta 8161, SPI, Torino

VENTITREENNE piemontese robusta offresi tuttofare mattino o sera. Tel. 60-272.

VENTOTTENNE sarda offresi ore [illegible] famiglia seria, massime referenze. Telefonare 44-136. G8282

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI espertissimo per riparazioni cicli moto scooter. Telefoni 883-761, 587-375. G8311

APPRENDISTA manovale sellerone robusto cercasi via Matera 13 ore 8.

[illegible] elementi femminili elevato stipendio Oicar, [illegible] 13.

ASSUMIAMO operaie sedici-diciottenni. Precisare lavoro svolto et luogo nascita. Scrivere cassetta 9327, SPI, Torino.

ASSUMIAMO venditrici per Torino e provincia del Piemonte, per l'organizzazione commerciale della Casa Americana Marengo produttrice del vermut Velturin. Le prescelte frequenteranno a Cuneo ed a spese della Casa un corso di vendita che permette a tutte, anche se operaie, o impiegate, o commesse, di diventare buone venditrici. Inviare domanda indirizzando a Velturin, via Bava 17, tel. 871-071, Torino. 12142

ASSUMIAMO venditrici per Torino e provincia del Piemonte, per l'organizzazione commerciale [illegible] Casa Americana Marengo produttrice del vermut Velturin. Le prescelte frequenteranno a Cuneo ed a spese della Casa un corso di vendita che permette a tutte, anche se operaie, o impiegate, o commesse, di diventare buone venditrici. Inviare domanda indirizzando a Velturin, via Bava 17, tele fono 871-071, Torino. 12142

AZIENDA estrazione sabbia, vicinanze Torino assume impiegato giovane attivo volenteroso preferibilmente pratico ramo. Scrivere cassetta 7141, SPI, Torino.

ASSUMO coniugi marito ortofrutticoltore moglie pratica cucina lavori casalinghi. Ottimo trattamento. Non presentarsi privi buone referenze. Zerbino, San Quintino 4 bis, telefonare 53-948. 8741

AUTISTA ultratrentenne trasporto [illegible] Genova-Torino assumesi con mascole premio ingaggio purché ottime referenze. Scrivere posti occupati età ecc. cassetta 4031, SPI, Torino. [illegible]

CERCANSI mezzadri per cascina collinare 40 gt. modernamente attrezzata. [illegible] Schierano, via P. F. Calvi 15, Torino. 84749

CERCASI abile tagliatrice confezioni biancheria uomo, aiutante stiratrice, via Bava 22. Telef. 81-659. 84782

CERCASI aiutante pettinatrice, Via Ponte 8, telef. 42-642, Da Violetta.

CERCASI apprendista dai 14 ai 16 anni per industria meccanica. Telef. 356-914.

CERCASI apprendisti, verniciatori apprezzatori a forno. Tel. 882-528. 83275

CERCASI aiuto commesse materiali elettrici 16-18 anni. Scrivere cassetta 1067, SPI, Torino. 10196

CERCASI capo mastro lunga pratica costruzioni edili per località Riviera Ponente. Scriv. cassetta 1 D, SPI, Savona.

CERCASI collaboratore vendita macchine per ufficio stipendio e provvigioni. Scrivere cassetta 9326, SPI, Torino

CERCASI commessa cassiera referenziata abilissima, età non inferiore 25 anni. Manoscrivere a cassetta 1062, SPI, Torino. 7346

CERCASI commesse giovani, presenza, per cartoleria. Anche non pratiche articolo. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 8165, SPI, Torino. F7486

CERCASI falegname esperto macchine e lavorazione a mano. Tel. 682-526.

CERCASI fattorino quindicenne. Telefonare 365-481. G7745

CERCASI fissa giovane tuttofare referenziatissima. Telefonare 587-141. F7314

CERCASI montatori infissi termici veramente capaci. Telefonare 885-120.

CERCASI operaio tappezziere. Telefonare 46-365. F7456

CERCASI personale femminile facile lavoro propaganda, ottimo guadagno. Telefonare 365-710. 84894

CERCASI signorine propaganda nuovo detersivo. Piazza Vittorio Veneto 1. Werdhimin. 83293

CERCO abilissima fissaggio calze nailon. Telefonare 276-748. 83328

CERCO pasticcere e apprendista. Telefonare 694-010. 84875

DATTILOGRAFA veloce, pratica ufficio, presenza, massima volontà, assumiamo subito. Presentarsi: Castagnoli, San Maurizio 5. 84959

DOMESTICA fissa cercasi, buon stipendio, uscite serali. Gillio, via Boucheron 9.

DOMESTICA fissa cercasi, buone condizioni, telefonare, scrivere Montavrio, Miniere 4, telef. 35-36, Ivrea.

EDITRICE cerca fattorista dattilografa veloce, solo pomeriggio, buone condizioni. Scrivere indicando studi, età, curriculum. Cassetta 5365, SPI, Torino.

ELETTRAUTO abile, disposto trasferirsi, cerca Commissionaria Fiat, Savona, via Guidobono. 13120

ELETTROMECCANICA assume personale femminile sedici-diciassettenni per facili lavori. Telefonare 690-162. F8242

FABBRICA Calderai Costruzioni Metalliche [illegible] cerca operai pratici formatori lamiera industriale e lavori in genere. Disposti trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 8105, SPI, Torino. F7971

FAMIGLIA diplomatico [illegible] cerca cuoca ottime referenze disposta trasferirsi. Scrivere Collafatti, Dronero (Cuneo).

FAMIGLIA due persone cerca abile tuttofare fissa; altra ore mattino, referenziata. Telefonare 584-034 ore 8-17.

FATTORINO anni 18 cercasi. Marini, G. Cesare 132. 84943

IMPORTANTE industria confezioni in serie maschili cerca taschiste lavoranti sarte possibilmente già lavorato in sartorie da uomo, età 18-30 anni. Presentarsi via S. Rocchetto 20. F7769

IMPORTANTE officina meccanica cerca abilissimi fresatori specializzati. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 4022, SPI, Torino. 84910

IMPORTANTE calzaturificio vicinanze Alessandria assume impiegati d'ordine e concetto. Specificare curriculum. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 84702

INDUSTRIA biancheria intima cerca abilissime lavoranti zig zag. Amaldi, via Accademia Albertina 1. Tel. 81-579.

INDUSTRIA biancheria intima cerca apprendiste 14-17enni. Amaldi. Via Accademia Albertina 1. Tel. 81-579.

MAGLIAIE, avrete lavoro abbondante rodditizio automaglieriando/vi. Guarnero, Monte Pietà 16. 6459

MEZZADRO cercasi cascina collinare stalla moderna 18 giornate Cinzano Torinese. Telefonare 398-573. [illegible]

[illegible] abilissimo, specialista scheletrati [illegible]. Serietà, referenze, possibilità associarsi. Scrivere cassetta 8169, SPI, Torino. F8145

PER sistemazione alcuni cercasi abilissimi dekeliati. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 4026, SPI, [illegible].

PETTINATRICE cercasi capace ondulazione arte manicure. Presentarsi: via Cristoforo Colombo 44. 84952

STABILIMENTO meccanico cerca abili fresatori per presse copiatrici Kampf e Dekel. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 4025, SPI, Torino. 84916

TUTTOFARE fissa cercano coniugi. Telefonare 758-235. F8165

TUTTOFARE 18-30enne fissa, praticissima, referenze, assumo. Presentarsi Rigo, corso Francia 15. [illegible]

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AFFIDEREI clientela Torino ad abile venditore nel ramo alimentari. A veramente capace forti possibilità guadagno. Scrivere cassetta 1060, SPI, Torino.

CERCANSI rappresentanti introdotti tabaccherie droghierie per abbinamento articolo novità sicuro successo. Referenziare scrivere cassetta 4003, SPI Torino. Risposta assicurata. 84813

COMMISSIONARIA Fiat assume abili e qualificati procacciatori affari. Esigonsi serie referenze, attività svolta. Scrivere cassetta 1053, SPI, Torino. 12037

DISTILLERIA Grappa Brandy Liquori con vasta clientela cerca rappresentante esclusivista per provincia Torino. Scrivere Casella Pubblimen 214, Asti. 12093

IMPORTANTE Casa di Conegliano Veneto con 2 stabilimenti uno per la produzione prosecco spumanti et Brandy, ed uno per liquori alpestri e distillati, cerca per la piazza di Torino un Agente esclusivo con compenso mensile fisso e provvigione perché elemento esperto e conoscitore della piazza, assolutamente stimato per serietà e capacità da tutta la clientela. Assicurasi avvenire tranquillo con ditta esclusivamente familiare. Scrivere cassetta 112 A, SPI, Venezia. 12086

PROPAGANDISTE venditrici cosmetici, bella presenza, patente auto, facilità parola, cerchiamo subito. Telefonare 81-833.

RINOMATA casa Solingen cerca capaci con clientela documentata profumerie, tabacchi, droghierie per Torino provincia Piemonte. Provvigione concorso spese autorizzato reclamizzato. Scrivere cassetta 4019, SPI, Torino. 84872

SOCIETA' materie plastiche articoli assoluta novità cerca rappresentanti introdotti clientela articoli casalinghi per zone Piemonte Lombardia Veneto. Richiedesi mezzo proprio. Telefonare 796-038, ore ufficio. F7454

TRENTADUENNE offresi con macchina propria rappresentante piazzista. Telefonare 795-597 mattino. 84930

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA recapitando portineria, corso Matteotti 5, documenti importanti contenuti in borsa nera, smarrita sabato 22 agosto. 84966

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO [illegible] detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque. « Nuova Italia », Pio Quinto 30, telef. 682-110, 632-876.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, telefon. 47-372. Carlo Alberto 49-51. 7968

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel 531-181

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13, telef. 41-100, [illegible]. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata.

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

MASSAGGI estetici curativi [illegible] completi, recensi anche domicilio. Telefonare 687-288. F7458

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari autovetture, autocarri, rimorchi, finanziamenti rapidissimi, superveluitazioni, interesse bancario, lunghe rateazioni, riservatezza, intermediari. Comaolo, corso Re Umberto 5.

A automobilisti, immediatamente concedonsi sovvenzioni massime su autovetture, rimborsabili fino a 18 mesi, Valutazione 100%. Modestia, segretezza, Gli uffici rimarranno chiusi per ferie sino al 30 agosto, Fin.Co.Tex., via P. Micca 4, telefono 47-346. [illegible]

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli, Bodoni 1, telef. 521-281.

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute, Autosalone Porta Nuova, Volta 5, telefono 46-651. 8246

ABBIAMO Appie prima, coupé Farina, Flaminia, Aurelia B 12, Giulietta T.I. normali elaborate nuove occasioni sprint s'der, 1200 granluce nuovo, 103, 600 nuove, occasioni, 1100 B, nuova 500, Mercedes 170-180, Ford Zephir. Permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 5, tel. 46-651. 4319

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove occasioni. Autoagenzia «Bodoni». Permute, lunghe rateazioni. Tel. 46-176.

ACQUISTEREI camion 615 nafta contanti, buone condizioni. Telef. 442-122.

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, compravi da fonzionari, privati, macchine nuove seminuove. Vendesi Giulietta 1958, 1400 A, Ford Zodiac 1958, 103, 600. Telefonare 528-652. 8134

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, compravi da funzionari, privati, macchine nuove seminuove, vendesi 1400 B nera, Giulietta '58, 1400 A, Ford Zodiac 1958, 103, 600, telefonare 528-652. 8134

AUTOAGENZIA « Cenisia », via Groscavallo 3, telefono 774-326: Appia (58), Aurelia B 12-B 21, Dauphine, Opel Olimpic, 1400 A, 103, 600, giardinetta, Belvedere, 500 C, furgoni Ardea, camioncini dieci quintali, 615 nafta. 10017

AUTOMOBILISTI! Vetture rapidissime « Gillio », sul Boucheron 9 (Statuto), telefonare 521-974. 9919

AUTONOLEGGIANSI con, senza autista, nuove 600, 103, TV, 1400. Mignola, Principe Tommaso 12, Telefonare 60-504.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 22: 1400, 103, 600, 600 multiple, nuova 500, 500 belvedere. Telefonare 773-885. 2976

AUTONOLEGGIO moderno nuova [illegible] pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Tel. 276-331

AUTOSALONE, Cavalieri, assortimento: autoveicoli nuovi, occasione. Corso Brescia [illegible], telefono 20-805. 2363

BELVEDERE 1954, buon stato privato vende. Telefonare 673-858. 84928

DAUPHINE Alfa Romeo consegna pronta, prove e contratti: Commissionaria Superga Fratelli Coltino. Fabro 12, telefono 47-114. 11080

DIFENDETEVI dalla calura in auto riparandovi correnti aria adottando efficacissimi deflettori Bos. Presso i migliori rivenditori.

FIAT Commissionaria « Ars ». Prenotazione autoveicoli nuovi. Vasto assortimento vetture usate. Via Vietti angolo Monte Pietà, tel. 43-415, corso Belgio 101, telefono [illegible]. 10356

FIAT Commissionaria, Soc. Tagliero & C., corso Unione Sovietica 91, tel. 690-104, dispone ottime occasioni vetture 500 C, nuove 500, 600, 1100, [illegible] benzina e Diesel, carri [illegible] quintali. Rateazioni.

FIAT Sava, commissionaria, via Nizza 30, telefoni 632-662, [illegible]. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi ed usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie, Cabriolet coupé familiare belvedere, 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B12, Autoveicoli industriali: 1100 dieci quintali, 615, 626, vari camioncini, furgoncini 103, 600, 500, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 8769

FIMI convenzioni auto case [illegible] massima valutazione celerità. Tel. 871-038.

FINANZIAMENTI rateazioni [illegible]. Massima discrezione, Use, via Carlo Alberto 55. tel. 530-287. 8580

IPITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

JAGUAR Cars Ltd. Commissionaria Bepi Koelliker Torino e Piemonte: Torino, via Assarotti 3, telef. 47-994. Milano, via Fontana 20, telef. 790-244. 3409

LAMARI. Fabbrica apparecchiature per liquidi, melano, impianti generalizzati, prezzi concorrenza. Crescentino 36, telefono 20-853. 399

NOLEGGIO vetture senza autista. Corso Toscana 26. Telefonare [illegible]. 7789

PIEMONTE Autoagenzia, telef. 670-002, 600, 103, nuove, seminuove, 1400 A, giardinette, furgoni, autocarri piccola, media portata. Rateazioni. 8742

PRIVATO vende ottima 500 C. Telefonare 273-442. 84838

SACAUTO. Commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tutta la produzione Fiat, consegne sollecite, permute, lunghe rateazioni. 4170

TRIUMPH Italia coupé Vignale 2000, freni disco, 190 orari, Famosi TR 3 spider. Prenotazioni, cambi, Autosalone Rubeo. Commissionario esclusivo. Via Giuria 54 telefono 697-872. [illegible]

TRIUMPH standard nuovi tipi 900 Herald coupé, sport, berline Vignale, splendide vetture alta classe. Potrete ammirare, [illegible] all'Autosalone Rubeo, via Giuria 54, telef. 697-872. 2834

VENDIAMO 103, 600, Appia ottima seconda serie, 1200 spider, 500, multipla, 1400, Ardea, molte altre occasioni. Permute, lunghe rateazioni. Vigone 44.

VENDO camioncino 1100 seminuovo. Belnasco 20. Rua. F7806

VENDO [illegible]: 103, 1400, Aurelia B 10, Belvedere C vettura-furgone. Cambio 4-7 quintali. Saluzzo 52, telef. 60-522.

VENDO 1100 A motore 20.000 km, batteria nuova, oppure cambio con cilindrata inferiore. Visio, strada Orbassano 19. Beinasco. 84886

VETTURE usate tutti modelli, autocarri 615. Leoncino, vendita con garanzia e lunga rateazione. Visitateci. Sacauto, corso Racconigi 141. 4170

103 [illegible] veloce Pinin Farina seminuova unico proprietario, vendesi. Telefonare 690-000. 9922

500 avorio mesi sei, ultimo tipo vendo privato. Telefonare 258-083. 83241

500 mesi 6 come nuova vendo. Telefonare 250-059. 83269

1100 B metano ottima vendesi. Visibile 14-20, corso Regina Margherita 251.

1900 Granluce, fabbricazione 1959, seminuova, vendesi. Via Tiziano 31.

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ACCETTANSI vecchie moto per prenotazione ultimissimi tipi Gilera, Rieleo, Brescia 44, telef. 273-819. 14822

CAVALLERI, Motocicli MV tutti a benzina, speciali facilitazioni e rateazioni. Corso Vittorio 26; via Nizza 36, Torino.

[illegible] Gimca presenta nuova 98 quattro tempi, L. 135.000, rateazioni, prenotazioni Gimca, G. Cesare 159, telefono 21-606. 617

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 99.800; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc. [illegible], Rieleo, Brescia 44, tel. 273-819

MOTON Italiana, filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-356. Rateazioni, riparazioni, occasioni, con garanzia. 14601

VOLETE cambiare, comperare vendere Vespa, Ape? Da Corsolo consegne immediate. G. Cesare 155 tel. 21-135. 617

VOLETE cambiare, comprare, vendere Vespa, Ape? Mantuetto, via Madama Cristina 73. Telefonare 687-856. 3075

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni traverse via Silvio Pellico 5. Telefonare 652-693. 482

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili oggetti usati. Tel. 782-845.

AFFARONE vendesi due vetrine curve, porta negozio. Rivolgersi portineria San Francesco Assisi 13. M2364

APPROFITTATE enorme quantità mobilio ogni specie (anche fine) liquidasi. Alte Liquidazioni, Cigna 17. 775

ARMADIONI su misura con o senza specchio. Rappresentante. tel. 585-410.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Borgo angolo Battioli, camera massiccia 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. [illegible]

BRILLANTI, gioielli importanti (anche impegnati) acquista Rolle (periale). Accademia Scienze 2 (piazza Castello).

CACCIATORI pescatori il vostro pratico comodo abbigliamento dalla Biancolardi Confezioni, Cavour 30. 11778

CONFEZIONISTI merciai pizzo nailon originale vendo sotto costo. Alessio, Principi d'Acaja 33, tel. 524-508, pomeriggio.

DIECIMILA sedie: curvate, imbottite, pieghevoli, tavolini legno, metallo. Prodotti Beguitti, Illustrato cataloghi Aizala, Vinzaglio 5. 9600

FABBRICA mobili, salotti, convenientissime matrimoniali veneziane. Garibaldi 13. Pagamenti comodi. 7102

MAGLIAIE! Macchine nuove da [illegible] a 500.000. Insegnamento, rateazioni, noleggi. Cpancel, San Quintino 4 bis.

MOBILI « Cecabella » vasta esposizione. Garanzie, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Castagnena », Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6096

MOBILI Ocap, prezzi propaganda: tinelli da 38.000; camere da 78.000. 20 rate. Garibaldi 9 (cortile). 1745

MOBILI cerca liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Bonna, piazza Sabotino 1, camere lusso, comuni. Matrimoniali da 95.000; sale, salotti da 35.000, specialità cucine Formica, plastificate. Facilitazioni.

MOBILIFICIO Centrale per rinnovo magazzino svende salotti tinelli soggiorni camere svedesi, armadioni da 28.000 in più. Via Principe Amedeo 8, tel. 528-812.

PER rinnovo locali liquidansi mobili ogni genere, facilitazioni. Pozzo, Armando Diaz 2 (Lungopò). 512

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 30. Telefonare 882-798. 9668

[illegible] cantine solai locali qualsiasi rottame pagando massimo. Telefonare 759-440, 762-137. G8336

SVENDO camera letto noce impero 170 mila, tinello 48.000. Telefonare 882-396.

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 3018